

Commento del 31 marzo

Buy the dips

Il mercato sembra controllato da due tipi di investitori: quelli che comprano costantemente gli stessi titoli di società di moda (spesso nel campo della tecnologia) convinti che sia una scommessa sicura e dai traders che si buttano sui settori che hanno avuto una sostanziale correzione e sono ipervenduti. Il risultato è che il Nasdaq100 americano (+0.17% a 5439 punti) ieri ha toccato un nuovo massimo storico e il settore delle grandi banche americane (BKX +1.78%) è rimbalzato e ha permesso all'S&P500 (+0.29% a 2368.06 punti) di guadagnare altri 7 punti. In questo momento la fiducia degli investitori è tale (VIX a 11.54 punti, +0.12) che qualsiasi correzione viene presa come occasione d'acquisto (buy the dips - compra le correzioni). Il problema è che le borse trascinate dalla liquidità ignorano i fondamentali - questo è pericoloso e presto o tardi la realtà dei dati si vendicherà. Fino a questo punto però potrebbe passare ancora parecchio tempo.

Ieri per gran parte della giornata le borse europee sono rimaste ferme ed erano praticamente invariate. L'ipercomperato di cortissimo termine (limite superiore delle Bollinger Bands) ha momentaneamente bloccato il rialzo ma non ha obbligato i mercati a ritracciare. Alle 15.40 l'Eurostoxx50 (+0.18% a 3481 punti) era sui 3465 punti mentre il DAX (+0.44% a 12256 punti) era fermo a 12210 punti. Poi la borsa americana ha cominciato a salire e gli indici azionari europei disciplinati hanno seguito. Le borse europee hanno chiuso sui massimi giornalieri e con modesti guadagni. In generale gli indici hanno toccato o sfiorato dei nuovi massimi annuali e hanno avuto la migliore chiusura dell'anno. Questo è un segnale inequivocabile che il rialzo è intatto e per ora non appaiono segnali d'inversione di tendenza. L'ipercomperato rallenta la salita e obbliga di tanto in tanto gli indici a delle correzioni minori - la tendenza di fondo è però saldamente rialzista. È ormai evidente che la lunga candela rossa apparsa settimana scorsa sui grafici non rappresentava la fine della fase rialzista iniziata a novembre ma unicamente un incidente di percorso o una correzione minore imposta dagli Stati Uniti.

Wall Street ieri sera ha guadagnato ancora qualche punto. Non molto ma abbastanza per farci dubitare della nostra road map che prevedeva una salita a 2365 punti di S&P500, una discesa a 2330 punti e un successivo tentativo di migliorare il record storico a 2400 punti. Ieri sera l'S&P500 ha toccato un massimo a 2370 punti ed ha chiuso poco sotto a 2368.06 punti (+0.29%). Il guadagno di 7 punti è modesto ma l'S&P500 ha superato i 2365 punti senza dare l'impressione di voler successivamente correggere. Forse la discesa a 2330 punti, che sarebbe stato un completamento ideale della correzione con la formazione di una testa e spalle rialzista verrà semplicemente a mancare.

L'S&P500 ha aperto con una caduta sul minimo a 2359 punti. Per le 17.00 è salito a 2370 punti e dopo una discesa fino a 2363 punti è risalito nell'ultima ora di contrattazioni a 2370 punti. Qui si è nuovamente fermato ed ha chiuso poco sotto a 2368 punti. Anche il Nasdaq100 (+0.17% a 5439 punti) ha guadagnato terreno ma il nuovo massimo storico non ha provocato nessuna reazione né nessuna ondata d'acquisti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 3843 su 2806, NH/NL a 521 su 178 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è a 11.54 punti (+0.12).

Tecnicamente questa seduta non ci ha detto nulla di nuovo. Non sappiamo se ci deve essere ancora un tuffo verso i 2330 punti di S&P500 prima di un'impennata finale verso i 2400 punti. Sappiamo solo che molto probabilmente il settore sui 2400 punti sarà il massimo annuale.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei perde nuovamente il -0.73% - Shanghai sta guadagnando il +0.25%. Il future sull'S&P500 è sceso a 2358 punti (-6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3472 punti - le borse europee apriranno in calo del -0.25%. È probabile che oggi facciamo una pausa.

Le statistiche americane mostrano che la seduta del 31 marzo é normalmente negativa (DJ in calo in 17 casi su 27). La prima seduta del mese di aprile é invece positiva (DJ in guadagno in 17 casi su 22).

Commento del 30 marzo

L'America torna a schemi conosciuti - trasporti e banche deboli, tecnologia forte

Grazie al balzo di Wall Street di martedì, ieri le borse europee hanno aperto in positivo. Dopo una prima mezzora di rialzo gli indici si sono fermati e per il resto della giornata sono scivolati verso il basso. Hanno chiuso la sera con modesti guadagni. Il segnale principale é forte ed evidente - gli indici azionari europei hanno toccato dei nuovi massimi annuali e quindi il rialzo é intatto. Sui grafici appaiono però delle piccole candele che potrebbero rappresentare un momentaneo esaurimento. Sintomatica é la situazione del DAX tedesco (+0.44% a 12203 punti). L'indice ha superato i 12200 punti ma questa rottura al rialzo non ha provocato ulteriori compere ed euforia ma piuttosto una fine degli acquisti. La piccola candela rossa sul grafico é abbandonata nel nulla e si trova completamente al di fuori delle Bollinger Bands. Quest'anno abbiamo già avuto due situazioni simili - il 26 gennaio ed il 22 febbraio - successivamente c'era stata una correzione minore di circa 200 punti. Molto probabilmente anche questa volta ci sarà una reazione di questo tipo considerando la combinazione di debole rialzo di fondo, leggero ipercomperato e piccola candela abbandonata nel nulla sul grafico. Il gap d'apertura non sembra accelerazione ma esaurimento.

L'Eurostoxx50 si é fermato a 3475 punti (+0.29%) dopo un nuovo massimo annuale a 3484 punti. La debolezza del settore bancario (SX7E -0.54% a 126.52 punti) ha frenato solo il FTSE MIB (-0.26% a 20276 punti) e non le borse europee in generale.

Purtroppo il cambio EUR/USD (1.0755) à ricaduto sotto gli 1.08. Questo significa che il rialzo non riprende immediatamente ma che ci deve essere un periodo più lungo di accumulazione intorno agli 1.08 prima che il cambio possa muoversi verso l'alto.

A Wall Street sono riapparsi i comportamenti che avevamo osservato e segnalato all'inizio della correzione. L'S&P500 (+0.11% a 2361.13 punti) si é mosso in soli 11 punti ed ha chiuso praticamente invariato. I settore dei trasporti (DJT -0.24%) e delle grandi banche (BKX -0.55%) hanno mostrato debolezza relativa mentre a spingere verso l'alto il mercato ci ha pensato ancora una volta la tecnologia (Nasdaq100 +0.43% a 5430 punti). Nel commento di ieri sull'S&P500 abbiamo descritto una road map precisa per i prossimi giorni - una salita a 2365 punti, una ricaduta a 2330 punti ed un tentativo di migliorare il record storico a 2400 punti. Ieri l'S&P500 ha toccato un massimo a 2363.36 punti. Ora dovrebbe esserci la successiva spinta di ribasso fino ai 2330 punti - vediamo...

L'S&P500 ha aperto cadendo sul minimo a 2352.94 punti. Poi é salito in maniera molto irregolare e verso la fine della seduta ha toccato il massimo a 2363.36 punti. Ha chiuso poco sotto a 2361.13 punti con un guadagno di 3 punti. La seduta al NYSE é stata decisamente positiva (strano) con A/D a 4198 su 2412, NH/NL a 489 su 182 e volume relativo a 0.9 (poco). La volatilità VIX é ancora scesa a 11.42 (-0.11).

Sinceramente tentare di indovinare i deboli movimenti tra i 2300 ed i 2400 punti é veramente impresa ardua visto che singole notizie possono facilmente spostare l'S&P500 di una decina di punti dal suo percorso ideale.

Stamattina le borse asiatiche sono deboli. Il Nikkei ha perso il -0.86% mentre Shanghai lascia al momento il -1.1% sul terreno. Il future sull'S&P500 é imperturbabile a 2359 punti (+2 punti).

L'Eurostoxx50 vale 3475 punti - le borse europee apriranno sui livelli di chiusura di ieri sera.

Vedremo se oggi le borse si fermano qui o se invece i ribassisti tenteranno di sfruttare le premesse tecniche favorevoli per un affondo.

Commento del 29 marzo

Forte risalita dell'S&P500 grazie ad energia e ad un rimbalzo nei settori ipervenduti - rialzo in Europa

Ieri le borse europee sono ripartite al rialzo. Non più bloccati dalla correzione in America i maggiori indici azionari europei hanno fatto registrare la migliore chiusura dell'anno. L'Eurostoxx50 (+0.81% a 3465 punti) ha chiuso sul massimo giornaliero e vicino al record annuale a 3472 punti. Stamattina vale 3475 punti. Il DAX (+1.28% a 12149 punti) ha superato di 2 punti il precedente massimo ed è sbucato sopra il limite superiore delle Bollinger Bands - non ha ancora superato i 12200 punti ma le premesse per una rottura al rialzo sono buone. Il FTSE MIB (+1.02% a 20330 punti) ha chiuso su un nuovo massimo annuale e la strada fino all'obiettivo a 21000 punti è aperta. Non da ultimo l'SX7E (+1.63% a 127.21 punti) ha superato i 126.20 punti e ha avuto la migliore chiusura dell'anno. Insomma - le borse europee ribollono e malgrado che il rialzo non sia dinamico è probabile che debba continuare. I volumi sono modesti e manca forza d'acquisto - di conseguenza la salita sarà lenta e costellata da correzioni intermedie appena gli indici avranno a che fare con ostacoli tipo ipercomperato o Bollinger Bands - il primo a fermarsi dovrebbe essere oggi il DAX.

L'S&P500 (+0.73% a 2358.57 punti) è risalito sopra i 2350-2354 punti e per il momento non siamo ancora in grado di dire se questo è un rimbalzo eccessivo o un tentativo di risalita a 2400 punti. Ieri c'è sicuramente stato un effetto di short covering con evidenti reazioni nel settore dei trasporti (DJT +1.81%) e delle banche (BKX +1.65%). A questo si è aggiunto un rialzo del settore dell'energia (ETF Energy +1.42%) che ha avuto l'aiuto del nuovo editto di Trump che ha cancellato le politiche di Obama in favore dell'ambiente - gli ecologisti non possono di certo rallegrarsi del balzo delle [azioni delle miniere di carbone](#) (coal). Non sappiamo se questo concorso di fattori ha provocato una reazione eccessiva dell'S&P500 ma è quello che sospettiamo vista la modesta partecipazione sia quantitativa che qualitativa.

L'S&P500 ha aperto a 2339 punti e all'inizio è sceso a 2337 punti di minimo. Poi è salita a balzi irregolari fino al massimo a 2363.78 punti. Nell'ultima ora e mezza di contrattazioni si è sgonfiato ed ha chiuso a 2358.57 punti con un guadagno di 17 punti. Gli indicatori di corto termine stanno ruotando ma sono ancora su sell.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4562 su 2077, NH/NL a 435 su 293 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è crollata a 11.53 punti (-0.97). Lo sviluppo nei prossimi giorni è incerto. Se ieri c'è stato un eccesso di rialzo oggi l'S&P500 deve ricadere sui 2350 punti. Se invece la spinta di rialzo è valida oggi l'S&P500 dovrebbe salire più in alto e raggiungere i 2375 punti. Speriamo che oggi ci sia un ritracciamento perché in caso di seduta positiva dovremmo ridiscutere i nostri scenari a medio termine.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e praticamente invariate. Il Nikkei ha perso il -0.02% mentre Shanghai al momento è in pari. Il future sull'S&P500 è a 2355 punti (+3 punti) - l'indice vale 2358 punti e quindi è invariato. L'Eurostoxx50 vale ora 3476 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.3%. Il DAX vale 12177 punti e dovrebbe fare molta fatica a fare ulteriori progressi - ci aspettiamo piuttosto una reazione negativa nel corso della giornata.

Commento del 28 marzo

La correzione dell'S&P500 fa una pausa - vediamo se l'Europa si accoda o riprende il rialzo

Ieri l'S&P500 (-0.10% a 2341.59 punti) è sceso fino ad un minimo a 2322 punti - dal massimo a 2400 punti questo calo corrisponde ad una discesa di 78 punti in quasi un mese - è una perdita del

-3.4% - poco anche per una correzione. Nel frattempo le borse europee hanno guadagnato terreno. L'Eurostoxx50 (-0.20% a 3437 punti) era arrivato il 1. marzo a 3393 punti. Settimana scorsa ha toccato un massimo a 3471 punti - la correzione in America ha fermato il rialzo ma non ha fatto danni.

Ora sembra che l'S&P500 debba fermarsi e distribuire prima di continuare a correggere. Dovrebbe trascorrere alcune sedute intorno ai 2350 punti. Sarà interessante osservare se l'Europa continuerà a mostrare forza relativa, se si comporterà come l'America o se, ora che la pressione negativa proveniente da Wall Street momentaneamente sparisce, proseguirà il rialzo.

Ieri le borse europee si sono fatte influenzare e trascinare dall'S&P500. La mattina sono pesantemente cadute e hanno raggiunto un primo minimo alle 10.00. Poi sono rimbalzate - nel pomeriggio c'è stata ancora una gamba di ribasso con effetti diversi sui vari indici. Il DAX ha toccato il minimo giornaliero a 11876 punti - l'Eurostoxx50 invece non ha peggiorato il minimo del mattino a 3411 punti. Infine l'S&P500 ha recuperato e le borse europee si sono accodate. A fine giornata hanno chiuso con modeste e insignificanti perdite. La candela bianca sul grafico e la chiusura sul massimo giornaliero hanno un peso maggiore che i pochi punti lasciati sul terreno. La situazione tecnica più interessante si presenta sul DAX tedesco (-0.57% a 11996 punti) - l'indice da inizio mese oscilla sui 12000 punti e all'interno del canale 11800-12200 punti. Le Bollinger Bands si stanno restringendo e sono ora a 11876-12124 punti. L'indice non può restare a lungo in un range del 2% - un'accelerazione in una o nell'altra direzione ci dirà quale sarà la prossima tendenza a corto termine.

In linea di massima grafici ed indicatori in Europa sono costruttivi e positivi - è probabile che il rialzo debba continuare - America e politica permettendo.

Ieri Wall Street ha avuto ancora un tuffo iniziale su nuovi minimi mensili. Poi la combinazione di ipervenduto sul cortissimo termine, MM a 50 giorni e bordo inferiore delle Bollinger Bands ha fatto effetto e la borsa ha recuperato. Il rimbalzo dal minimo è stato consistente e convincente. È quindi probabile che per alcune sedute i ribassisti staranno tranquilli.

L'S&P500 ha aperto cadendo sul minimo a 2322 punti. Poi è iniziato il recupero che è culminato alle 19.00 a 2344 punti. L'indice ha ritracciato fino ai 2336 punti e poi ha ancora provato a salire ma è stato bloccato a 2344.90 punti. Sul finale si è sgonfiato ed ha chiuso a 2341.59 punti (-0.10%). La tecnologia (Nasdaq100 +0.19%) ha fatto ancora una volta meglio - le banche (BKX -0.44%) erano nuovamente perdenti. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3417 su 3241, NH/NL a 303 su 1074 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 12.50 punti (-0.46).

L'andamento della seduta suggerisce che per il momento i venditori battono in ritirata - la strada verso il basso è momentaneamente bloccata. L'S&P500 può ora tornare sui 2350-2354 punti e fermarsi. Se resta sotto questa barriera è probabile che la correzione riprenda già nei prossimi giorni. Se invece sale più in alto ci verrà più tempo prima che il mercato riprenda a muoversi al ribasso.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei è risalito del +1.01% mentre Shanghai perde il -0.4%. Il future sull'S&P500 è a 2341 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3450 punti - le borse europee apriranno con guadagni di circa il +0.4%. Prevediamo una seduta positiva - non vediamo però le ragioni per una ripresa del rialzo (nuovi massimi mensili) e di conseguenza pensiamo di ritrovare stasera gli indici azionari europei sui livelli d'apertura.

Aggiornamento del 27 marzo

Il cambio EUR/USD sale a 1.0845 - massimo annuale

Con il fallimento della riforma sanitaria Donald Trump non ha subito solo una sconfitta politica ma

anche finanziaria. I miliardi che intendeva risparmiare nella spesa per la sanità vengono a mancare ed il deficit del budget dello Stato assume proporzioni mostruose. Probabilmente è questa, e non il differenziale dei tassi d'interesse, la ragione che indebolisce l'USD e permette stamattina al cambio EUR/USD di superare di slancio la resistenza a 1.08 e toccare un nuovo massimo annuale a 1.0845. La maggior parte degli analisti e gestori di patrimonio avevano previsto un rafforzamento dell'USD e sulla base di questa premessa avevano impostato la politica d'investimento ed i portafogli. Ora devono cambiare rotta. A questo punto diventa importante la moneta di riferimento. Chi ragiona in EUR e possiede investimenti in USD sta cominciando a perdere - deve assicurare la moneta o diminuire la quota di USD in portafoglio. Chi ha investito in società il cui profitto dipende fortemente da differenze sui cambi (società d'esportazione, d'importazione o con un grande disequilibrio tra costi in una moneta e ricavi in un'altra) deve rivalutare l'investimento. Nelle prossime settimane assisteremo a sensibili rotazioni e assestamenti nei portafogli. Per logica la borsa americana deve correggere come suggerisce da tempo l'analisi tecnica. L'effetto sulle borse europee è ancora incerto. Un EUR forte potrebbe attirare capitali - contemporaneamente però deve penalizzare l'industria d'esportazione.

Stamattina il pessimismo si sta impossessando dei mercati finanziari. Il Nikkei ha perso il -1.44% - Shanghai invece lascia sul terreno solo il -0.1%. Il future sull'S&P500 è a 2325 punti (-20 punti) - l'indice vale 2328 punti. Il minimo di settimana scorsa è stato a 2335 punti - il limite inferiore delle Bollinger Bands è a 2340 punti (in calo di circa 4 punti al giorno). È difficile che oggi l'S&P500 possa scendere sensibilmente più in basso. Non si può però escludere un'ondata di panico visto che il future sulla volatilità VIX si sta impennando (+4%). L'Eurostoxx50 vale ora 3422 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.7%. Normalmente dovrebbero esserci ancora delle vendite ma nel corso della mattinata gli indici dovrebbero stabilizzarsi e recuperare. Questo significa che oggi ci aspettiamo una seduta negativa ma non pessima. Bisogna unicamente fare molta attenzione se un'importante indice rompe un supporto - in questo caso potrebbe esserci una valanga. Il primo supporto da tenere d'occhio sono i 3400 punti di Eurostoxx50. Con l'introduzione dell'ora legale anche in Europa la differenza d'orario con New York è tornata a 6 ore. Wall Street apre oggi come d'abitudine alle 15.30 e chiude alle 22.00.

Commento del 25-26 marzo

**Trump come Clinton? Anche nel settembre del 1994 l'Hillarycare era fallita
La correzione della borsa americana deve continuare - ma non a causa della sconfitta di
Trump sulla riforma sanitaria**

L'11 ottobre 2016 l'S&P500 americano aveva avuto una seduta negativa ed aveva perso il -1.24%. Poi ci sono state le elezioni americane e Donald Trump è diventato il nuovo Presidente degli Stati Uniti. Il 4 novembre l'S&P500 è partito dai 2083 punti ed è salito quasi ininterrottamente fino al 1 marzo 2017 quando ha toccato un massimo storico a 2400.98 punti. Ci sono state delle brevi correzioni intermedie ma in questo periodo non c'è più stata una seduta con una perdita superiore all'1%. È quindi logico che martedì 21 marzo, quando l'S&P500 è caduto del -1.24% e sul grafico è apparsa una lunga candela rossa, gli analisti tecnici hanno ricominciato a parlare di rischi di correzione e di ribasso. In effetti il vento è cambiato - gli indicatori mostrano che la borsa americana sta avendo quella correzione di corto termine attesa da parecchio tempo. Venerdì l'S&P500 ha chiuso a 2345.96 punti (-0.11%) - Donald Trump ha ritirato la sua proposta di revisione della legge sanitaria (Obamacare) e ha subito una grave sconfitta politica. Forse molti si renderanno conto che l'entusiasmo provocato dall'elezione di Trump era ingiustificato - malgrado che i repubblicani abbiano la maggioranza nelle due camere del Congresso trovare un accordo non è facile. Bill Clinton e la moglie Hillary avevano avuto esattamente lo stesso problema. Bill Clinton era diventato nel 1993 Presidente e aveva affidato l'incarico a Hillary di riformare il sistema

sanitario. Dopo un anno di tentativi che era sfociato in un progetto di legge di 1000 pagine, i Clinton erano stati sconfitti e a settembre del 1994 avevano rinunciato - malgrado una maggioranza democratica nella Camera dei Rappresentanti e nel Senato la legge sanitaria non era riuscita a raccogliere abbastanza voti per essere approvata. La sconfitta di Trump non va quindi sopravvalutata e deve essere considerata come un normale ritorno alla dura realtà. Non significa che Trump non sarà in grado di cambiare qualcosa (in meglio) in America - chi però pensava che bastava poco per riformare il Paese e rilanciare l'economia sulla strada della crescita deve ricredersi. L'irrazionale entusiasmo che ha fatto crescere l'S&P500 dai 2200 ai 2400 punti era ingiustificato. Sarebbe logico da un punto di vista fondamentale che ora ci fosse una correzione di questo evidente eccesso.

Confermiamo che da un punto di vista tecnico la borsa americana sta correggendo.

L'obiettivo ideale si situa a 2300 punti di S&P500 - un'alternativa è una discesa fino ai 2250 punti. La tendenza di fondo resta però al rialzo. Strutturalmente il mercato è solido. Di conseguenza scartiamo al momento la variante del ribasso. Non possiamo escludere che nei prossimi mesi ci sarà un deterioramento e che dopo un periodo di distribuzione si apra maggiore spazio verso il basso. Nelle prossime settimane però l'S&P500 non perderà più del 5%.

Eravamo convinti che la correzione avrebbe coinvolto anche le borse europee. In effetti martedì e mercoledì gli indici azionari europei hanno perso terreno. Giovedì hanno però recuperato e venerdì si assestati ad alto livello - la conseguenza è che la performance settimanale è vicina allo 0% e gli indici sono a ridosso del massimo annuale. Se non avessimo davanti agli occhi il grafico dell'S&P500 ad influenzarci negativamente diremmo che l'Eurostoxx50 e colleghi stanno unicamente consolidando prima di riprendere il rialzo.

Questo dilemma è idealmente rappresentato dal settore bancario. L'indice delle banche americane BKX ha toccato un massimo il 1. marzo e da allora ha corretto un -10%. L'indice delle banche europee SX7E (-0.56% a 125.68 punti) rimane vicino ai 126 punti ed al massimo annuale - in una settimana non si è praticamente mosso (performance -0.09%). Non riusciamo a spiegarci questa discrepanza. È una conseguenza del rialzo dei tassi d'interesse da parte della FED? Non crediamo visto che i tassi d'interesse di mercato sull'USD da inizio mese sono scesi e non saliti. Le azioni delle banche scendono per colpa della situazione politica? Molti pensano forse che Trump non riuscirà a cambiare, come desidera, le leggi che regolano il settore? Possibile visto che anche le azioni delle banche d'affari europee (p.e. UBS), che sono fortemente presenti ed attive negli Stati Uniti, sono scese.

Non abbiamo una spiegazione sicura ma abbiamo due chiari e divergenti segnali tecnici.

L'America vuole correggere - l'Europa no anche se per il momento il rialzo è in stallo. Fino a quando gli indici azionari europei non accelerano al rialzo è ancora possibile che seguano l'America nella correzione - la tendenza a corto e medio termine è però al rialzo. Le resistenze significative restano quelle segnalate nel corso della settimana nei vari commenti. Sono i 12150 punti di DAX, i 3450 punti di Eurostoxx50, i 126.20 punti di SX7E ed i 20200 punti di FTSE MIB. Una chiusura giornaliera sopra queste resistenze significa che il rialzo in Europa continua.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | -0.11% a 3444 punti |
| DAX | -0.26% a 12064 punti |
| SMI | -0.98% a 8613 punti |
| FTSE MIB | +0.57% a 20188 punti |
| S&P500 | -1.44% a 2343.98 punti |
| Nasdaq100 | -0.83% a 5364 punti |

Venerdì le borse europee si sono mosse poco ed hanno chiuso praticamente invariate. Tecnicamente la seduta è stata insignificante e non abbiamo nulla da aggiungere a quanto già scritto nei commenti di venerdì sera. Il DAX (+0.20%) è rimasto sopra i 12000 punti, l'Eurostoxx50 (-0.23% a 3444

punti) ha consolidato ad alto livello senza farsi troppo disturbare dal calo del settore bancario (SX7E - 0.56% a 125.68 punti) ed il FTSE MIB (+0.10% a 20188 punti) ha fatto registrare la migliore chiusura dell'anno.

L'S&P500 é sceso fino a 2335.74 punti (minimo mensile) quando era ormai evidente che la riforma sanitaria non sarebbe stata approvata. L'indice ha però recuperato e chiuso a 2343.98 punti (-0.08%) - la borsa ha incassato la sconfitta di Trump senza problemi. Questo ci dice che la politica non é ragione sufficiente per far crollare la borsa e che la scivolata da inizio mese ha probabilmente altre ragioni - di conseguenza é probabile che il calo debba continuare come suggeriscono gli indicatori tecnici.

L'S&P500 ha aperto a 2350 punti é all'inizio é salito fino ai 2356 punti. Poi é sceso lentamente per ore - con un tuffo ha raggiunto il minimo a 2335 punti, é rimbalzato in due ondate fino ai 2346 punti ed ha chiuso a 2344 punti. Il Nasdaq100 (+0.17% a 5364 punti) ha addirittura guadagnato terreno. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 3522 su 3029, NH/NL a 325 su 484 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é scesa a 12.96 punti (-0.16). La tendenza di fondo é per saldo ancora positiva con il 49.5% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 65.11 punti.

Dopo il capitolo della riforma sanitaria, la borsa americana sembra già pronta a girare pagina. Nell'immediato ci aspettiamo un altro rimbalzo tecnico. Alcuni settori sono da un punto di vista di trading ipervenduti ed il limite inferiore delle Bollinger Bands a 2340 punti offre all'S&P500 un certo supporto. Crediamo di conseguenza che l'S&P500 possa risalire una decina di punti (fino forse a 2354 punti) prima che si sviluppi un'altra spinta di ribasso. Lunedì mattina analizzeremo l'agenda settimanale e cercheremo di essere più precisi per quel che riguarda il timing.

Commento del 24 marzo

La riforma sanitaria bloccata nel Congresso - il quadro tecnico si complica con una strana seduta negativa a Wall Street

Ieri l'attenzione degli investitori era puntata sulla politica americana. Per la prima volta da quando é in carica Trump ha bisogno dell'appoggio del legislativo per governare. Si tratta di un progetto importante per i repubblicani - la revisione dell'Obamacare (legge sanitaria). Le borse hanno reagito allo sviluppo delle trattative tra il Presidente ed il Congresso. In teoria i repubblicani hanno la maggioranza nelle due Camere e quindi la borsa é inizialmente salita nella speranza che il progetto di revisione della legge sanitaria venisse accettato. Poi é emersa l'opposizione di un gruppo di una trentina di dissidenti e la votazione é stata rimandata. È uno smacco per il Presidente che fino ad oggi aveva governato solo grazie ad ordini esecutivi ed editti presidenziali. Trump si scontra con la realtà della politica - non può governare da solo ma deve cercare appoggi ed alleanze. Non é nel suo carattere. L'S&P500 ha reagito negativamente quando si é visto che Trump non aveva i numeri per far passare la sua legge. L'S&P500 dal massimo a 2358 punti é caduto fino ad un minimo a 2342 punti - ha chiuso a 2345.96 punti (-0.11%), sotto l'importante barriera a 2350-2354 punti. In teoria questo sarebbe un segnale tecnico che la correzione deve continuare in direzione dei 2300 punti. In pratica ci sembra che gli avvenimenti politici abbiano intorbidito il quadro tecnico. Nella prima parte della seduta l'S&P500 é salito troppo - la seconda parte della seduta si é svolta invece secondo le previsioni ma potrebbe essere stato solamente un caso ed un effetto temporaneo. Dobbiamo aspettare la chiusura settimanale per capire esattamente come si sta sviluppando la situazione.

Le borse europee hanno avuto una buona seduta - il rimbalzo é stata fin troppo forte e convincente per i nostri gusti. Questo fa sorgere il dubbio che la correzione possa già essere terminata e che il rialzo stia già riprendendo. È una possibilità concreta visto che gli indici sono scesi tre giorni senza subire danni e ieri sono balzati tornando vicini ai massimi annuali. In Europa ci sono stati parecchi

segnali positivi. L'Eurostoxx50 (+0.92% a 3452 punti) ha fatto registrare la miglior chiusura dell'anno e ha finito la giornata sul massimo giornaliero. Il DAX (+1.14% a 12039 punti) è tornato sopra i 12000 punti. Il FTSE MIB (+1.07% a 20167 punti) ha chiuso nuovamente sopra i 20000 punti. Ci sono però due fattori da considerare. Le borse europee sono decollate grazie alla salita dell'S&P500 nella prima parte della seduta - anche le borse europee hanno approfittato dell'effetto "votazione al Congresso". Inoltre ieri i volumi di titoli trattati erano modesti ed in calo - questo succede normalmente durante un rimbalzo tecnico. La seduta odierna è decisiva. Se le borse europee salgono la correzione è inaspettatamente già finita. Se invece scendono è probabile che la correzione debba continuare. Malgrado che stamattina sembra che le borse europee apriranno al rialzo, preferiamo aspettare la fine della giornata per emettere un giudizio definitivo.

Come spiegato all'inizio del commento, la seduta a Wall Street è stata altalenante. L'S&P500 ha aperto a 2346 punti e per le 16.15 è salito sul massimo a 2358.92 punti. È oscillato in pochi punti fino alle 18.00 quando era ancora a 2358 punti. Poi è sceso ad ondate e verso le 20.30 ha toccato il minimo a 2342.13 punti. Sul finale è rimbalzato ed ha chiuso a 2345.96 (-0.11%). Notiamo che anche il Nasdaq100 (-0.23% a 5355 punti) ha perso terreno e durante la giornata non è salito sopra i 5400 punti. La seduta al NYSE è stata ampiamente positiva (!) con A/D a 4108 su 2464, NH/NL a 277 su 512 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è lievitata a 13.12 punti (+0.13). La situazione tecnica è praticamente invariata. Fino a quando l'S&P500 resta sotto i 2354 punti dovrebbe continuare a correggere - questo resta il nostro scenario favorito.

Stamattina le borse asiatiche sono in generale positive. Il Nikkei ha guadagnato il +0.97% - Shanghai sale del +0.6%. Il future sull'S&P500 è a 2344 punti (+4 punti) - in pratica l'indice vale 2347 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 in preborsa viene valutato 3348 punti. Mentre stavamo scrivendo il mercato si è "sgonfiato" e ora le borse europee apriranno praticamente invariate. Oggi Trump tenterà di convincere il Congresso a sostenere il suo progetto di revisione della legge sanitaria. Come al solito sta usando le maniere forti e sta ricattando il suo partito con un ultimatum - se non votano in favore lui ritira la sua revisione e l'odiata Obamacare resterà in vigore. Indipendentemente dal risultato finale questo non è un buon sistema per fare politica - ci si fa troppi nemici mentre la politica è fatta di compromessi e consensi.

Commento del 23 marzo

L'S&P500 rimbalza fino al precedente supporto a 2350-2354 punti - la correzione non è finita

Le borse europee stanno seguendo compassate la borsa americana. Ieri mattina sono cadute dopo che martedì sera l'S&P500 aveva chiuso con una pesante perdita. Dopo la debole apertura però gli indici azionari europei hanno recuperato. Hanno terminato la giornata con modeste perdite che rispecchiano il rimbalzo tecnico che si sta verificando in America.

L'Eurostoxx50 è caduto fino ai 3397 punti ed è tornato in chiusura a 3430 punti (-0.26%). Il settore delle banche europee (SX7E -0.54% a 125.18 punti) si comporta molto meglio del suo corrispettivo americano e questo impedisce che l'Europa subisca danni consistenti. Eurostoxx50 e colleghi sembrano più che altro correggere in simpatia con l'America e non perché esiste un reale bisogno. La correzione a corto termine deve continuare ma gli indici non scenderanno di molto. Ieri mattina abbiamo parlato di un calo totale di un 3% circa e oggi ci sentiamo in grado di confermare questa stima. L'unica domanda è se questa correzione farà tornare la tendenza di medio termine su alcuni indici come il DAX (-0.48% a 11904 punti) a neutra o se la tendenza di fondo resterà moderatamente al rialzo.

Siamo convinti che le borse non sono mature per un ribasso - la correzione non farà scendere gli indici di molto - non sappiamo però ancora se il minimo corrisponderà ad un'occasione d'acquisto per un successivo rialzo o se le borse si limiteranno poi ad oscillare in laterale. Forniamo

indicazioni anche nei commenti serali - consigliamo agli interessati di leggerli per conoscere i livelli significativi sui quali operare.

Ieri nell'analisi sull'S&P500 pubblicato alle 14.00 abbiamo descritto quello che dovrebbe essere lo sviluppo teorico della correzione: *"L'indice ha rotto il supporto sui 2350 punti e ora si muoverà verso l'obiettivo naturale di questa correzione a 2300 punti. Prima però dovrebbe esserci un rimbalzo tecnico per tentare di tornare sopra i 2350 punti. Molti investitori sono stati presi in contropiede. Nessuno crede che questo calo sia qualcosa di serio - gli investitori restano fiduciosi come mostra la volatilità VIX salita solo a 12.47 punti (+1.13). Di conseguenza la caduta di ieri non è sufficiente per eliminare l'eccesso di rialzo e la correzione deve nei prossimi giorni continuare."* e *"Ora il future è a 2340 punti (-2 punti). Il future recupera insieme all'Europa dopo aver toccato stamattina un minimo a 2332 punti. Per il momento l'S&P500 si sta comportando come da manuale. Dovrebbe rimbalzare fino ai 2350 punti circa prima di ricominciare a scendere. Non siamo in grado di dire se questo scenario sarà concentrato nella seduta odierna e se oggi l'S&P500 avrà una seduta positiva e si fermerà sui 2350 punti rimandando il prossimo inevitabile tuffo a domani."*

In effetti l'S&P500 è risalito fino ai 2351.81 punti e ha terminato la seduta a 2348.45 punti (+0.19%). Fino adesso la correzione sta procedendo seguendo le regole dell'analisi tecnica - sembra quasi troppo bello per essere vero.

L'S&P500 ha aperto con una caduta fino ai 2336 punti. Poi c'è stata una prima forte reazione e l'indice è tornato a 2351 punti. È evidente che i 2350-2354 punti influenzano il comportamento dei traders. L'S&P500 è poi riscivolato a 2341 punti ed ha poi avuto un'altra spinta di rialzo fino ad un massimo a 2351.81 punti. Nell'ultima mezz'ora l'indice è ricaduto a 2348.45 punti. La tecnologia si è comportata bene (Nasdaq100 +0.66% a 5367 punti) mentre le banche (BKX -0.05%) continuano a zoppiare. Strano che le banche europee sono immuni alla debolezza delle azioni delle banche americane che hanno già perso più del 10% dal massimo. La seduta al NYSE è stata di poco negativa (!) con A/D a 3204 su 3427, NH/NL a 161 su 1426 (!) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 12.81 punti (+0.34) - evidentemente molti sono irritati da questa correzione e hanno deciso di assicurarsi. Nell'immediato non sappiamo se il rimbalzo è definitivamente terminato e se ci sarà ancora un tentativo di salire sopra i 2354 punti. L'energico rimbalzo del settore tecnologico ci lascia questo dubbio. La correzione deve però in seguito riprendere - se non oggi al più tardi domani.

Stamattina anche le borse asiatiche sono debolmente rimbalzate. Il Nikkei è salito del +0.23% - Shanghai guadagna il +0.1%. Il future sull'S&P500 è a 2345 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3425 punti - le borse europee apriranno in positivo (+0.2%). Non crediamo che faranno ulteriori progressi - non sappiamo se oggi si fermano qui o se ricominciano a scendere se nel pomeriggio la correzione in America riprende. Alle 13.45 parla Janet Yellen mentre stasera al Congresso americano si discuterà la proposta di revisione della legge sanitaria di Trump. La BCE lancia un nuovo programma di finanziamento delle banche TLTRO - ci sono abbastanza ragioni e scuse per far muovere i mercati.

Commento del 22 marzo

Key reversal day - è iniziata la correzione che deve riportare l'S&P500 a 2300 punti

Era tutto tranquillo ed in ordine fino a ieri alle 14.30 - con l'apertura a Wall Street la musica è cambiata. Un'ondata di vendite ha travolto le borse mondiali con evidenti conseguenze sulla tendenza dei mercati azionari. In Europa si è verificato un key reversal day. Gli indici sono saliti la mattina e l'Eurostoxx50 ha toccato un nuovo massimo annuale a 3471 punti. Poi hanno cambiato direzione. Le borse sono cadute con volumi di titoli trattati in forte aumento ed hanno chiuso vicino

ai minimi giornalieri e in perdita. **Sui grafici appaiono delle lunghe candele rosse che segnalano la fine del lungo rialzo iniziato a dicembre dell'anno scorso e l'inizio di una correzione.**

L'Eurostoxx50 ha chiuso a 3429 punti (-0.23%) - si è comportato ancora relativamente bene grazie alla buona tenuta del settore bancario (SX7E +0.64% a 125.74 punti) - questa è una divergenza che non capiamo e non sappiamo ancora quali conseguenze potrebbe avere e come potrebbe svilupparsi. In America da giorni le banche sono deboli e anche ieri sera hanno trascinato i listini al ribasso (BKX -3.92%). Le azioni delle banche europee invece sono relativamente forti e non danno l'impressione di voler correggere. Ieri l'SX7E ha toccato un massimo a 128.68 punti per poi chiudere tre punti più in basso - Non sembra però voler seguire il destino degli americani. Questo significa che, se questo comportamento non cambia improvvisamente, la correzione delle borse europee dovrebbe essere modesta. La debolezza dell'USD e la forza dell'EUR (EUR/USD a 1.0810) sembrano corrispondere ad uno spostamento delle preferenze degli investitori dall'America all'Europa.

Per quel che riguarda la seduta in Europa abbiamo poco da aggiungere ai commenti serali. Finora il calo ha fatto pochi danni. Gli indici hanno unicamente abbandonato in maniera spettacolare i massimi annuali. L'impressione finora è però che la tempesta potrebbe risolversi unicamente con un calo del 3% circa. Questo corrisponde ad una discesa sul bordo inferiore delle Bollinger Bands o sulla media mobile a 50 giorni. Il DAX (-0.75% a 11962 punti) dovrebbe rivedere gli 11800 punti - l'Eurostoxx50 può scendere a 3350-3375 punti.

Gli altri indici dovrebbero comportarsi in maniera simile e le azioni delle banche dovrebbero fare la differenza tra sottoperformance (SMI -0.92% a 8614 punti) e sottoperformance (FTSE MIB -0.25% a 19918 punti).

L'Europa si è fatta trascinare dall'America. È qui che è iniziata la correzione ed è qui che finirà. Bisogna capire cosa succede a Wall Street per sapere quanto durerà la correzione anche in Europa. L'S&P500 (-1.24% a 2344.02 punti) ha perso più dell'1% e la lunga candela rossa sul grafico mostra chiaramente che si è verificato un netto cambiamento rispetto al lento rialzo senza correzioni iniziato a novembre dell'anno scorso. Da giorni ripetevamo che ci doveva essere una correzione con obiettivo a 2300 punti. Non sapevamo se prima doveva esserci ancora un'impennata fino ai 2400 punti o se era sufficiente il massimo discendente di settimana scorsa a 2390 punti per innescare il movimento. Ora lo sappiamo. Possiamo confermare che l'obiettivo ideale è a 2300 punti - una variante potrebbe essere un ritracciamento del 50% di tutta la gamba di rialzo - questo significa un obiettivo sui 2250 punti. La tendenza di medio termine resta saldamente al rialzo - non bisogna però affrettarsi a comperare ma bisogna aspettare che questo "ripulisti" faccia il suo corso.

L'S&P500 ha aperto sul massimo a 2381 punti ed è caduto come un masso fino alle 16.30 a 2349 punti. Vi ricordiamo che supporto era a 2351-2353 punti e che nella precedente correzione minore l'indice era sceso su un minimo a 2354 punti. La rottura del supporto ha avuto conseguenze. L'S&P500 è rimbalzato fino ai 2358 punti ma poi ha ricominciato a scendere. Lentamente ha cercato un nuovo minimo e lo ha raggiunto sul finale di seduta a 2341.90 punti. Ha chiuso a 2344.02 punti (-1.24%). Il Nasdaq100 ha seguito (-1.49% a 5332 punti). La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1241 su 5519, NH/NL a 405 su 1121 (!) e volume relativo a 1.3. La volatilità VIX è salita di poco a 12.47 punti (+1.13) - gli investitori sono ancora fiduciosi e probabilmente valutano il calo di ieri come solo una tempesta in un bicchiere d'acqua.

Ora sono tutti nervosi perché non sanno cosa sta succedendo - molti sono stati presi di sorpresa. Di conseguenza ora l'andamento delle sedute sarà molto irregolare e ci saranno attacchi e contrattacchi. I normali parametri tecnici non funzioneranno visto che le emozioni saranno più forti di supporti e resistenze. Sicuramente nei prossimi giorni le borse devono scendere più in basso. I traders devono però fare attenzione perché i rimbalzi intermedi saranno fulminei e consistenti.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. La discesa è però moderata e senza panico. Il Nikkei ha perso il -2.13% - Shanghai scende solo del -0.5%. Il future sull'S&P500 ha toccato un minimo a 2332 punti ma ora recupera - è a 2338 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3414 punti - le borse

europee apriranno con perdite intorno al -0.5%. I venditori riappariranno nel corso della giornata. Quando? Difficile da dire - in linea di massima pensiamo che l'S&P500 debba tornare sui 2348-2350 punti prima della prossima spinta di ribasso - fate i vostri calcoli...

Commento del 21 marzo

Consolidamento senza segnali di vendita

Ieri gli indici azionari hanno perso una manciata di punti al termine di una seduta noiosa e con modesti volumi. Le condizioni dell'aumento di capitale di Deutsche Bank (-3.72%) hanno rovinato l'appetito degli investitori e obbligato l'indice delle banche europee SX7E (-0.72% a 124.94 punti) a cedere terreno. Le vendite si sono però esaurite velocemente - i minimi giornalieri sono stati raggiunti in tarda mattinata e poi le borse sono debolmente rimbalzate e si sono fermate. Nessun supporto è stato rotto - nessun indicatore ha fornito un convincente segnale di vendita. Solo il FTSE MIB (-0.53% a 19968 punti) è tornato sotto i 20000 punti. Si tratta però di una barriera psicologica - l'importante è che l'indice non corregga per più di tre sedute e non torni sotto i 19800 punti. Un ritracciamento a chiudere il gap di giovedì scorso sarebbe invece una normale procedura prima di riprendere il rialzo.

L'Eurostoxx50 ha aperto a 3441 punti, è sceso in mattinata a 3431 punti di minimo, è risalito verso le 16.00 a 3448 punti di massimo ed ha chiuso a 3437 punti (-0.32). Nulla d'importante da segnalare.

Anche la seduta a Wall Street è stata priva di spunti. Abbiamo rivisto i temi che hanno contrassegnato la scorsa settimana - la tecnologia (Nasdaq100 +0.08%) non cede e mostra forza relativa - trasporti (DJ Transportation -0.49%) e banche (BKX -1.21%) scivolano verso il basso senza riuscire a destabilizzare la borsa. L'S&P500 si è mosso in 10 punti ed ha chiuso a 2373.47 punti (-0.20%) - questa è esattamente la chiusura di una settimana fa. L'indice resta dibattuto tra la voglia di andare a ritestare il massimo storico a 2400 punti e il bisogno di correggere ed assorbire l'ipercomperato di medio termine. Questo conflitto potrebbe risolversi in una oscillazione in laterale fino a fine mese come è stato il caso tra metà dicembre 2016 e gennaio 2017 - molti indicatori come il MACD si stanno comportando alla stessa maniera.

L'S&P500 ha aperto a 2374 punti. È salito sul massimo a 2379 punti, è scivolato verso il basso per ore e poi ha avuto un tuffo fino al minimo a 2369 punti. È rimbalzato fino ai 2376 punti ed ha chiuso a 2373 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2661 su 3990, NH/NL a 462 su 421 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è ferma a 11.34 (+0.06).

A livello di opzioni vediamo ancora troppe scommesse speculative per una correzione - molti comprano calls sulla VIX - da mesi però questo tipo di scommesse sono perdenti. L'S&P500 e Nasdaq100 si limitano a brevi correzioni minori e le volatilità non esplodono. Nelle prossime settimane, senza un evento in grado di sconvolgere gli attuali equilibri, è molto probabile che le borse non andranno da nessuna parte. Una discesa dell'S&P500 fino ai 2300 punti è il massimo che si potrebbe verificare verso il basso. D'altra parte anche verso l'alto l'aria è rarefatta. Probabilmente gli investitori hanno poco da fare - possono lasciare i portafogli invariati. I traders hanno da lavorare ma dovranno accontentarsi delle briciole.

Il cambio EUR/USD sale a 1.0780 - il test dell'importante resistenza a 1.08 è imminente. L'USD Index è già sceso a 99.93. In questi giorni cercheremo di capire quali saranno le conseguenze sulle borse di un cambiamento di tendenza dell'USD. Pochi si aspettano un indebolimento della moneta americana.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha perso il -0.43% - Shanghai guadagna il +0.4%. Il future sull'S&P500 è a 2375 punti (+5 punti) - la perdita di ieri è stata

compensata. L'Eurostoxx50 vale ora 3450 punti (+13 punti) - l'indice aprirà sul massimo di ieri. Vedremo se le borse europee saranno già in grado di riprendere il rialzo o se verranno respinte verso il basso. Secondo noi dovrebbero consolidare più a lungo. Il DAX non dovrebbe superare i 12150 punti.

Aggiornamento del 20 marzo

HFT - i dati sui volumi vengono falsati

Durante il fine settimana abbiamo letto un'interessante studio riguardante il HFT (High Frequency Trading). Al giorno d'oggi circa la metà dei volumi di titoli trattati vengono generati da computers che cercano di sfruttare minime variazioni di prezzi con veloci transazioni. Questo toglie una parte di profitto a chi opera normalmente - questo però non è un problema - è un segno dei tempi. Purtroppo però questo HFT falsa i dati sui volumi che noi usiamo nell'ambito dell'analisi tecnica. Non possiamo più fidarci di incrementi o cali nei volumi che normalmente segnalano una maggiore o minore attività degli investitori in concomitanza con importanti sviluppi nei prezzi. In un mondo in cui lentamente tutto sembra essere "fake" è difficile sapere ancora di cosa ci si può fidare.

Deutsche Bank ha fissato le condizioni per l'atteso aumento di capitale da 8 Mia. di EUR. Le nuove azioni vengono emesse a 11.65 EUR contro la chiusura venerdì a 17.86 EUR - un discount del 35% che la dice lunga sull'estremo bisogno da parte della banca che l'aumento venga sottoscritto. Gli attuali azionisti, che vedono la loro partecipazione diluita, non saranno contenti.

L'esito del G20 è stato deludente - Trump non cerca il consenso con i suoi partners ma il confronto - è un sistema rischioso di fare politica - la conseguenza è che potrebbero perderci tutti. A noi questa insicurezza piace poco. Non è la situazione migliore per stimolare gli investimenti ed i consumi. La Germania sembra essere sotto tiro su numerosi fronti - (commercio internazionale, Nato, Turchia) - la borsa potrebbe risentirne.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei ha perso il -0.35% - Shanghai sale del +0.4%. Il future sull'S&P500 è a 2371 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale 3441 punti - Le borse europee apriranno in leggero calo. L'impressione generale è che si apre una settimana di consolidamento ad alto livello. L'agenda economica e politica non offre appuntamenti di particolare interesse. Forse gli sviluppi più spettacolari potrebbero venire dai cambi - EUR/USD è stamattina a 1.0770 - un test della resistenza a 1.08 è probabile ed imminente. Contemporaneamente l'USD Index (100.00) dovrebbe cadere sotto i 100 punti. Un cambio di tendenza sul dollaro americano potrebbe aprire nuovi orizzonti d'investimento. Finora tutti partivano dal principio che la moneta americana nei prossimi mesi doveva apprezzarsi...

Commento del 18-19 marzo

Massimo significativo il 15-17 marzo - siamo a caccia di conferme per questa ipotesi azzardata

Spesso la scadenza trimestrale dei derivati (opzioni e futures) corrisponde ad un massimo o un minimo di un movimento di rialzo o di ribasso. La tendenza a corto termine delle borse europee ad americana è al rialzo - è quindi ovvio che questa settimana non poteva che verificarsi, se caso, un massimo. In effetti dopo le elezioni in Olanda e la decisione sui tassi d'interesse da parte della FED americana gli indici azionari si sono impennati. Le borse europee hanno raggiunto il massimo settimanale e nuovo massimo annuale giovedì 16 marzo - venerdì in occasione della scadenza c'è

stata una seduta di assestamento. Gli indici si sono mossi nel range dalla giornata precedente ed hanno chiuso senza grandi variazioni. L'S&P500 é balzato mercoledì a 2390 punti di massimo e ha finito la settimana con due sedute di ritracciamento a 2378.25 punti (-0.13%). Il massimo annuale e storico risale al 1. marzo a 2400.98 punti.

Se rileggete il commento di una settimana fa noterete che questo era lo sviluppo che avevamo previsto. In linea di massima avevamo scritto che Eurostoxx50 (+0.25% a 3448 punti) e S&P500 (-0.13% a 2378.25 punti) avevano ancora a corto termine un potenziale di rialzo di +1%/+1.5% - le performance settimanali sono state rispettivamente del + 0.94% a del +0.24%. Dal massimo di venerdì 11 marzo a 3441 punti pensavamo che l'Eurostoxx50 avrebbe faticato a fare progressi poiché bloccato dall'indice delle banche SX7E e dalla resistenza sui 126 punti - in effetti l'SX7E (-0.12% a 125.80 punti) durante la settimana ha guadagnato solo il +0.27% e non ha chiuso una seduta sopra i 126 punti. Abbiamo forse sottovalutato il potenziale di rialzo delle borse mediterranee ed in particolare del FTSE MIB (-0.18% a 20074 punti) anche se, a nostra difesa, lunedì mattina avevamo scritto: *"Domenica sera abbiamo avuto un colloquio con un abbonato che desiderava precisazione. Aveva l'impressione che siamo più positivi per l'Europa che per l'America - é vero. In America le valutazioni fondamentali sono decisamente eccessive mentre la politica monetaria si fa più restrittiva. In Europa invece le valutazioni sono più moderate, gli indici azionari non sono ipercomperati e la politica monetaria resta decisamente espansiva. L'analisi tecnica dei mercati azionari europei ci mostra che Eurostoxx50 e SMI sono in una fase di rialzo mentre DAX e FTSE MIB sono ancora neutri ma con grafici costruttivi. Chi vuole o deve comperare azioni deve investire in Europa e nei Paesi mediterranei."*

Per questa settimana abbiamo avuto ragione - la previsione però funziona unicamente se settimana prossima le borse cominciano a scendere. **Questo é un problema poiché la tendenza a corto e medio termine in Europa ed America restano saldamente al rialzo.** Non abbiamo nessun segnale di vendita malgrado che separatamente, tutti i pacchetti di indicatori che usiamo per il trading in America hanno dato un segnale di vendita. Separatamente significa che il segnale non é ancora valido - esistono però valide premesse per pensare che i 2400 punti di S&P500 siano un massimo importante che può essere migliorato solo temporaneamente e marginalmente.

Da settimana scorsa la situazione tecnica in generale é praticamente invariata. C'è stato un miglioramento per DAX (+0.10% a 12095 punti) e FTSE MIB (-0.18% a 20074 punti) la cui tendenza a corto termine é passata al rialzo da neutra. Per il resto non vediamo cambiamenti di rilievo. **Concentriamo al nostra attenzione sull'S&P500 - avevamo previsto che ci sarebbe stato un'altro tentativo di salire a 2400 punti e il comportamento dell'indice in questa occasione ci avrebbe detto se in seguito ci sarebbe stata una correzione più importante o un'inversione di tendenza. Non lo sappiamo ancora.** In linea di massima pensiamo che ci debbano essere ancora una o due sedute negative prima di un'ultima spinta di rialzo. É però possibile che i 2390 punti di mercoledì siano un massimo discendente e che quindi una correzione in direzione dei 2300 punti é già iniziata.

Venerdì sono scaduti i derivati di marzo e la seduta é stata anomala specialmente a livello di volumi. Non possiamo e non vogliamo trarre conclusioni sulla base dell'esito di questa giornata. Vediamo quali sono i pochi elementi tecnici in favore di una correzione.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | +0.94% a 3448 punti |
| DAX | +1.10% a 12095 punti |
| SMI | +0.33% a 8698 punti |
| FTSE MIB | +2.12% a 20074 punti |
| S&P500 | +0.24% a 2378.25 punti |
| Nasdaq100 | +0.42% a 5408 punti |

Premettiamo che tutti gli indici, con l'eccezione dell'S&P500, hanno toccato un nuovo massimo annuale. La tendenza di fondo é al rialzo e di conseguenza lo sviluppo più probabile

é la continuazione di questo movimento. Le borse sono però ipercomperate a medio termine (RSI settimanale sopra i 70 punti) e gli indici sono lontani dalle MM a 50 giorni. C'è quindi un rischio latente di correzione mentre escludiamo al momento il ribasso.

In Europa non abbiamo nessun segnale di correzione. Per quel che riguarda l'analisi tecnica il rialzo può continuare malgrado gli eccessi. La correlazione tra America ed Europa, con il cambio a fare da ammortizzatore (se il cambio EUR/USD sale le borse europee sovraperformano), continua a funzionare. Di conseguenza se la borsa americana scende l'Europa deve seguire.

A Wall Street ci preoccupano da settimane l'eccesso di fiducia ed ottimismo e la scarsa partecipazione - per ora questo non é stato però motivo sufficiente per una correzione. Nell'ultima settimana abbiamo notato un incremento della divergenza tra valori in borsa e valutazioni fondamentali ed un cambiamento di atteggiamento da parte degli investitori istituzionali. Gli investitori istituzionali da settimane stavano a guardare - ora sembra che comincino a vendere. L'analisi dei COT mostra un forte aumento delle posizioni short da parte dei Commercial. Da ultimo cominciamo a vedere seri cedimenti in settori portanti come quello dei [trasporti](#) o delle [banche](#). Vedremo settimana prossima se questi cedimenti nella diga provocheranno un crollo. Ci vorrebbe un pò di collaborazione da parte di [tecnologia](#) e [semiconduttori](#) che restano incredibilmente forti.

La seduta di venerdì é stata insignificante. I nostri commenti di venerdì sera sull'Europa sono stati stringati. Anche a Wall Street non é successo molto. L'S&P500 ha aperto a 2381 punti e si é mosso in soli 8 punti. Ha toccato un minimo a 2377 punti ed un massimo a 2385 punti. Ha chiuso vicino al minimo a 2378.25 punti (-0.13%) - lunedì potrebbe esserci un'ulteriore discesa visto che l'incontro tra Trump e la Merkel é stato glaciale ed il G20 ha mostrato i dissensi tra la politica commerciale dell'America e quella dei suoi maggiori partners (UE, Germania, Cina).

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D 3948 su 2710, NH/NL a 674 (pochi) su 355 e volume relativo a 1.7 (molto alto a causa dalla scadenza dei derivati). La volatilità VIX é ferma a 11.28 punti (+0.07).

La tendenza di fondo del mercato azionario americano é al rialzo con il 59.5% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE a 67.46 punti.

Il cambio EUR/USD é salito a 1.0740 - il massimo giornaliero era a 1.0782. Contro le previsioni della maggior parte degli analisti ed operatori l'USD si indebolisce. La resistenza a 1.08 si avvicina e verrà testata. Se la resistenza verrà superata si verificherà un'inversione di tendenza che dovrebbe estendersi ad altri mercati.

Commento del 17 marzo

Nuovo massimo annuale dell'Eurostoxx50 e accelerazione del FTSE MIB - le borse europee stanno bene

Ieri le borse europee hanno aperto con un balzo dell'1%. I risultati delle elezioni olandesi e la buona chiusura la sera prima a Wall Street dopo l'innalzamento dei tassi d'interesse sull'USD da parte della FED hanno provocato un'ondata d'acquisti. Gli indici sono velocemente saliti sul massimo giornaliero - nel corso della giornata si sono però sgonfiati ed hanno perso metà dei guadagni iniziali. A fine giornata sono rimaste sensibili plusvalenze che hanno permesso all'Eurostoxx50 (+0.90% a 3440 punti) di chiudere su un nuovo massimo annuale. Durante la giornata l'indice europeo ha toccato i 3468 punti. La prestazione non é stata entusiasmante ma convincente. Il rialzo continua e le borse europee sembrano avere maggiore potenziale di quella americana ormai stanca e decisamente sopravvalutata.

Il DAX (+0.61% a 12083 punti) ha superato i 12000 punti. È stato però decisamente respinto verso il basso dal bordo superiore delle Bollinger Bands ormai praticamente orizzontali - normalmente questo significa che la spinta di rialzo é modesta. Il FTSE MIB invece ci ha sorpreso con un balzo a 20109 punti (+1.70%). L'indice ha superato i 19800 punti con un netto gap up in apertura e ha

toccato un nuovo massimo annuale - la performance 2017 é praticamente uguale a quella dell'Eurostoxx50 e sta colmando il ritardo con il DAX tedesco. La tendenza a corto e medio termine é al rialzo. Ci sembra che il mercato stia esagerando ed ignora i problemi del Paese. Siamo però abituati a questi eccessi che si erano già verificati nel 2014 e nel 2015 nei mesi di marzo ed inizio aprile. Ad inizio dicembre 2016, dopo una rottura al rialzo, avevamo definito un obiettivo grafico per il FTSE MIB a 21'000 punti - ora questo obiettivo sembra più realistico ed é a portata di mano.

La borsa americana si é invece bloccata. Dopo il minirally di mercoledì provocato dalla FED l'S&P500 (-0.16% a 2381.38 punti) ha marciato sul posto. Anche sul Nasdaq100 (-0.08% a 5412 punti) non ci sono stati ulteriori acquisti dopo la rottura sopra i 5400 punti. Ieri Donald Trump ha presentato il suo budget per i 2017. Il deficit é invariato - Trump aumenta le spese per la difesa e taglia nei dipartimenti dell'ambiente, del sociale e dell'aiuto allo sviluppo. In fin dei conti il budget corrisponde a quanto promesso in campagna elettorale - ora però appare la realtà - nessuno stimolo economico e tagli nei posti di lavoro nell'amministrazione. Il rialzo in America é molto stanco e abbiamo l'impressione che la luna di miele tra Trump e Wall Street sia finita.

L'S&P500 ha aperto sul massimo a 2388 punti, Per le 16.30 é sceso sul minimo a 2377 punti. Per il resto della giornata é oscillato in questi 11 punti ed ha chiuso a 2381 punti, in calo di 4 punti. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 3735 su 2908, NH/NL a 645 su 247 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é scesa a 11.21 punti (-0.42).

Oggi ci sarà la grande scadenza trimestrale dei derivati di marzo. Il mercato verrà scosso da operazioni di aggiustamento delle posizioni. Per saldo però non ci aspettiamo sostanziali movimenti.

Stamattina il cambio EUR/USD sale a 1.0780. L'USD Index scende a 100.05. Questa volta l'aumento dei tassi d'interesse sull'USD non ha provocato un rafforzamento dell'USD ma un netto indebolimento. Il vento sta cambiando - probabilmente molti si rendono conto che l'America ha un enorme deficit commerciale e della bilancia dei pagamenti - questo normalmente sul lungo termine provoca un indebolimento della moneta. Trump non ha la minima intenzione di ridurre il deficit pubblico - i debiti degli americani continueranno ad aumentare. Per quale ragione bisognerebbe continuare a fare fiducia all'America e tenere quegli USD che il sistema finanziario continua a produrre in abbondanza ?

Stamattina le borse asiatiche sono miste - Nikkei (-0.40%) e Shanghai (-1%) sono però in calo. Il future sull'S&P500 scende a 2375 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3435 punti - le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.2%. Durante la giornata scadono i derivati di marzo (futures e opzioni). Ci sarà della volatilità ma per stasera non ci aspettiamo sostanziali variazioni degli indici.

Commento del 16 marzo

La FED alza i tassi d'interesse del +0.25%. Gli investitori apprezzano questa misura annunciata con ampio anticipo

Ieri Europa le borse sono rimbalzate e hanno recuperato buona parte delle perdite di martedì. Come pensavano il calo di martedì non era nulla di grave - era solo la reazione dei mercati a contatto con le resistenze. L'Eurostoxx50 si é mosso tra i 3399 ed i 3412 punti e ha terminato la giornata a 3409 punti (+0.29%). Possiamo solo annotare che l'indice resta sopra i 3400 punti e che la tendenza di fondo resta rialzista - nei prossimi giorni dovrebbe quindi cercare di salire più in alto. Manca però potere d'acquisto e quindi i guadagni saranno modesti. Il DAX (+0.18% a 12009 punti) é fermo sui 12000 punti. La borsa tedesca non riesce a fare sensibili progressi malgrado che grafico ed indicatori siano costruttivi. L'impressione é che questi due indici vogliano fermarsi a 3400 punti e a

12000 punti e aspettare la scadenza dei derivati di marzo di domani. L'alternativa è che per venerdì gli indici salgano su un massimo intermedio.

L'indice delle banche SX7E è salito del +0.89% a 124.17 punti e ha in parte compensato il tonfo di -1.99% del giorno prima. L'indice sembra voler svolgere un consolidamento sotto i 126 punti e non una correzione fino ai 110 punti. Il buon comportamento del settore bancario ha aiutato il FTSE MIB italiano (+1.21% a 19774 punti) - l'indice ha chiuso sul massimo giornaliero e torna a ridosso dei 19800 punti. Come anticipato ieri sera è probabile che ora ci sia una modesta estensione del rialzo ed una rottura sopra i 19800 punti. Spesso la borsa italiana ha degli eccessi e in questo momento il mercato veleggia sull'onda di un ingiustificato ottimismo.

Nelle elezioni olandesi hanno vinto i liberali di Rutte. Il partito della destra populista PVV di Wilders guadagna terreno ma non sfonda. L'Olanda avrà ancora un governo conservatore e pro Europa - probabilmente oggi le borse europee reagiranno positivamente.

In America la FED ha deciso di alzare i tassi d'interesse guida del +0.25%. Ora il target dei FED Funds è nel range 0.75%-1%. Difficile parlare di politica monetaria restrittiva. La borsa ha reagito positivamente a questa notizia ampiamente preannunciata. Forse gli investitori sono contenti che non ci sono state sorprese - il balzo dell'S&P500 (+0.84% a 2385.26 punti) è stato superiore a quanto ci eravamo aspettati ma l'indice è rimasto ampiamente nelle Bollinger Bands (2344-2392 punti) e lontano dal massimo storico a 2400 punti). Il Nasdaq100 (+0.63% a 5416 punti) ha toccato un nuovo massimo storico e ha chiuso sopra la barriera psicologica dei 5400 punti. Formalmente il rialzo continua anche se l'indice tecnologico ha sottoperformato e deve ancora confermare questa ulteriore accelerazione al rialzo.

L'S&P500 ha aperto a 2370 punti, è sceso sul minimo a 2368 punti e poi si è stabilizzato sui 2374 punti dove ha atteso la decisione della FED. Alle 19.00, dopo l'annuncio dell'aumento dei tassi d'interesse, l'indice è salito a balzi fino ad un massimo a 2390 punti. Sul finale si è sgonfiato ed ha chiuso a 2385 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5383 su 1345, NH/NL a 564 su 433 e volume relativo a 1.0. I nuovi massimi non aumentano ed i nuovi minimi restano alti - i volumi sono nella media e non indicano un aumento degli acquisti - l'indice però sale e questo è determinato anche se il movimento non convince. Nei prossimi giorni l'S&P500 dovrebbe risalire verso i 2400 punti. La scadenza dei derivati di venerdì dovrebbe corrispondere ad un massimo intermedio - vedremo se sarà sotto o marginalmente sopra i 2400 punti.

Gli US Treasury Bonds hanno reagito con un balzo (tassi d'interesse di mercato in calo) mentre l'USD si è nettamente indebolito (EUR/USD a 1.0720). La reazione non è logica e non è sicuramente quello che si aspettava la maggior parte degli operatori. Janet Yellen ha però confermato che il rialzo del costo del denaro va contro lo sviluppo dell'economia degli ultimi mesi - i dati suggeriscono che la crescita sta rallentando. È quindi probabile che adesso la FED si fermerà per parecchi mesi.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo. Il Nikkei ha guadagnato solo il +0.03% - Shanghai invece sale del +0.8%. Il future sull'S&P500 è a 2387 punti (+7 punti). Ovviamente le borse europee apriranno molto forti grazie alla doppia spinta proveniente dall'esito delle elezioni olandesi e dalla buona chiusura a Wall Street. L'Eurostoxx50 vale ora 3440 punti (+0.9%). Sarà interessante osservare se le borse europee faranno ulteriori progressi o se si sgonfieranno nel corso della giornata - ad istinto favoriamo la seconda variante anche se stasera è molto probabile che le borse europee chiuderanno in positivo.

Ieri l'indice delle banche americane BKX (-0.63%) è sceso - come reagiranno le banche europee ?

Commento del 15 marzo

L'S&P500 balla col petrolio - considerando i problemi politici l'Europa regge bene

Ieri le borse europee ed americana hanno avuto una giornata negativa. L'Eurostoxx50 (-0.47% a 3399 punti) é tornato sui 3400 punti a causa della debolezza del settore bancario (SX7E -1.99% a 123.01 punti). La resistenza a 126 punti ha respinto l'SX7E verso il basso - per ora questo **non sembra l'inizio di una sostanziale correzione ma piuttosto un consolidamento**. I volumi sono modesti, le perdite sono moderate (almeno sui maggiori indici) e le chiusure lontane dal minimo giornaliero. Bisogna considerare che l'Europa sta lottando contro l'incertezza politica che regna in molti Paesi. Oggi in Olanda ci saranno le elezioni politiche - la destra populista dovrebbe guadagnare parecchi seggi e questo renderà il Paese praticamente ingovernabile visto che nessuno vuole fare coalizione con il PVV di Wilders. In Francia i maggiori candidati alla Presidenza stanno lottando contro scandali ed inchieste da parte della giustizia. La posizione di Fillon sembra ormai definitivamente compromessa e la destra é senza un valido candidato. Marie Le Pen sembra poter schivare gli attacchi dei giudici ma difficilmente otterrà i numeri per governare. Anche l'indipendente Macron é nel mirino della giustizia a causa dei suoi viaggi negli Stati Uniti. La Francia non sembra in grado di presentare candidati al di sopra di ogni sospetto di corruzione, favoreggiamento ed abuso nell'uso di fondi statali. La Turchia attacca frontalmente un'Europa (Olanda, Germania, Svizzera) che giustamente non vuole manifestazioni elettorali sul proprio territorio. È incredibile che Erdogan non abbia un minimo di sensibilità politica per capire che ci non si può fare campagna (propaganda) elettorale all'estero. L'UE si dimostra debole e divisa di fronte a questo attacco e da Bruxelles arrivano solo inviti alla tolleranza ed al compromesso. In questo contesto non sorprende che le borse europee non riescano a fare progressi e si siano fermate di fronte alle resistenze. È ancora presto per poter dire se il rialzo é finito o se sta facendo unicamente una pausa. Fino a quando l'Eurostoxx50 resta sopra i 3350 punti sta unicamente consolidando all'interno di un trend rialzista di medio termine. Ieri ha ritracciato fino al primo supporto intermedio a 3390 punti e questo é normale. Il DAX (-0.01% a 11988 punti) non supera i 12000 punti ma rimane a ridosso di questa barriera senza dare segni di cedimento.

La borsa americana ha avuto una giornata negativa. Gli ultimi dati sulla produzione di petrolio dell'Arabia Saudita mostrano un sensibile e inatteso aumento - questo ha provocato una caduta del [prezzo del petrolio](#) (-1.40% a 47.72 USD). Il calo del settore dell'energia (ETF Energy -1.13%) si é ripercosso su tutto il listino. Le conseguenze sull'S&P500 sono state però modeste - l'indice ha chiuso a 2365.45 punti (-0.34%). Considerando che il petrolio ha perso circa 6 USD in pochi giorni, l'S&P500 si difende con bravura. Ieri l'indice ha toccato un minimo a 2358 punti mentre il petrolio é sceso fino a 47.09 USD. Entrambi sono in seguito rimbalzati. Queste oscillazioni dei prezzi dell'energia non sembrano essere un problema in grado di provocare un ribasso della borsa americana.

L'S&P500 ha aperto a 2365 punti e subito é salito sul massimo a 2368 punti. Prima delle 16.00 l'indice é caduto sul minimo a 2358 punti, é rimbalzato e poi si é limitato ad oscillare in questi 10 punti diminuendo lentamente l'ampiezza dei movimenti. L'S&P500 ha chiuso sul livello d'apertura a 2365.45 punti (-0.34%). Il Nasdaq100 (-0.23% a 5382 punti) ha perso solo 12 punti e ha chiuso vicino al massimo giornaliero e poco lontano dal massimo storico a 5398 punti. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 1814 su 4810, NH/NL a 263 su 1054 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX é salita a 12.30 punti (+0.95).

Le previsioni a corto termine sono invariate. L'S&P500 può muoversi liberamente tra i 2354 ed i 2400 punti. Malgrado la caduta del prezzo del petrolio il supporto a 2354 punti ha retto senza problemi e ieri non é stato attaccato. È quindi probabile che ora ci sia un movimento verso l'alto. Oggi termina la riunione di due giorni della FED in cui é stata discussa la politica monetaria. Stasera alle 19.00 Janet Yellen comunicherà le decisioni del comitato. Da tempo la FED ha

preparato i mercati ad un aumento del +0.25% dei tassi d'interesse di riferimento. Crediamo quindi che la borsa non reagirà all'annuncio. Nei commenti della Yellen che accompagneranno la decisione la borsa troverà in seguito la scusa per muoversi. Prima dell'importante scadenza dei derivati di marzo di venerdì è però poco probabile che si delinei una nuova tendenza.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha perso il -0.17% - Shanghai guadagna il +0.2%. Il future sull'S&P500 sale a 2366 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3403 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate. Pensiamo che gli europei non prenderanno iniziative e aspetteranno di vedere cosa succede stasera a Wall Street prima di muoversi. Prevediamo un'altra seduta di pausa con indici che si muoveranno in pochi punti.

Commento del 14 marzo

Sedute tranquilla - troppo tranquilla...

Ieri gli indici azionari si sono mossi in pochi punti ed hanno chiuso al centro del range giornaliero, con volumi modesti e senza sostanziali variazioni. Questo ci lascia stamattina a corto di argomenti per la nostra analisi tecnica. L'unica cosa che possiamo notare è la mancanza di rotture al rialzo su quegli indici che erano vicini a significative resistenze. Il DAX tedesco (+0.22% a 11990 punti) è rimasto sotto i 12000 punti, l'SX7E (banche europee) ha chiuso in calo (-0.32% a 125.04 punti) e il FTSE MIB italiano (+0.25% a 19707 punti) non ha avvicinato i 19800 punti. Solo l'SMI svizzero (+0.15% a 8683 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale ma non è andato lontano. Negli Stati Uniti l'indice tecnologico Nasdaq100 ha guadagnato terreno (+0.16% a 5394 punti) senza sfondare la barriera dei 5400 punti e senza toccare un nuovo massimo storico.

Insomma - le borse sono lievitate ma non hanno fatto significativi progressi.

L'Eurostoxx50 si è mosso tra i 3409 ed i 3422 punti ed ha chiuso a 3415 punti (-0.02%) - è stata una giornata noiosa e senza avvenimenti di rilievo - si può archiviare la seduta senza ulteriori commenti.

Anche a Wall Street la borsa ha approfittato degli ultimi giorni di inverno per un letargo. L'S&P500 si è mosso in soli 6 punti ed ha chiuso praticamente invariato a 2373.47 punti (+0.04%). La candela sul grafico si vede appena. L'acquisto di Mobileye (+28.24%) da parte di Intel (-2.09%) per 15.3 Mia di USD ha provocato del movimento nel settore tecnologico (Nasdaq100 +0.16% a 5394 punti) ma per il resto è successo ben poco.

L'S&P500 ha aperto salendo sul massimo a 2374 punti. Dopo due ore era sceso sul minimo a 2368 punti. In seguito ha recuperato lentamente e per la chiusura è tornato sul massimo a 2374 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4083 su 2515, NH/NL a 432 su 554 e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è scesa a 11.35 punti (-0.31%).

Tra mercoledì 15 e venerdì 17 marzo ci sono molti appuntamenti di grande interesse - è ovvio che prima di queste importanti scadenze gli investitori evitino di prendere iniziative e i traders risparmino le forze.

Stamattina regna ancora la calma. Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha perso il -0.15%, Shanghai è in pari. Il future sull'S&P500 è a 2370 punti - l'indice cash vale 2373 punti. L'Eurostoxx50 vale 3425 punti. Le borse europee apriranno in positivo (+0.3%). Durante la giornata potrebbero guadagnare ancora leggermente terreno - le borse sembrano voler affrontare i prossimi appuntamenti con una certa dose di ottimismo.

Aggiornamento del 13 marzo

Una settimana densa di avvenimenti

Questa settimana le attenzioni degli investitori sono concentrate sulla FED. Mercoledì 15 marzo Janet Yellen e colleghi dovrebbero annunciare un aumento dei tassi d'interesse guida americani del +0.25%. Qualcosa di diverso di questa scontata decisione sarebbe una sorpresa. Sul fronte delle Banche Centrali seguiranno giovedì 16 la Bank of Japan, la Banca Nazionale Svizzera e la Bank of England.

Ci sono però anche due avvenimenti politici in grado di muovere i mercati finanziari. Il 15 marzo scade in America la sospensione del limite massimo d'indebitamento dello Stato che era stata fissata ad ottobre. Il Congresso deve decidere un prolungamento della sospensione o un innalzamento del tetto d'indebitamento. Lo stesso giorno in Olanda viene eletto un nuovo Parlamento. Vedremo quanto forte diventerà il partito di estrema destra PVV di Geert Wilders - una netta vittoria dei populistici, che stanno approfittando del litigio con la Turchia, potrebbe far traballare le borse europee.

Probabilmente nelle prime due sedute della settimana gli investitori resteranno a guardare in attesa degli avvenimenti - la seconda parte della settimana dovrebbe essere decisamente più movimentata e sfociare venerdì nella grande scadenza trimestrale dei derivati di marzo. Già da oggi nei nostri commenti utilizzeremo i valori dei futures a scadenza giugno.

Domenica sera abbiamo avuto un colloquio con un abbonato che desiderava precisazione. **Aveva l'impressione che siamo più positivi per l'Europa che per l'America - è vero.** In America le valutazioni fondamentali sono decisamente eccessive mentre la politica monetaria si fa più restrittiva. In Europa invece le valutazioni sono più moderate, gli indici azionari non sono ipercomperati e la politica monetaria resta decisamente espansiva. L'analisi tecnica dei mercati azionari europei ci mostra che Eurostoxx50 e SMI sono in una fase di rialzo mentre DAX e FTSE MIB sono ancora neutri ma con grafici costruttivi. **Chi vuole o deve comperare azioni deve investire in Europa e nei Paesi mediterranei. Oltre tutto evita il rischio cambio. Restando in EUR l'investitore europeo non ha il problema di dover assicurare la moneta.** Stamattina il cambio EUR/USD sale a 1.0705...

Le borse asiatiche sono in positivo. Il Nikkei ha guadagnato il +0.16%. Shanghai sta salendo del +0.7%. Il future sull'S&P500 giugno è a 2367 punti (-1 punti) - l'indice vale circa 2370 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3419 punti - le borse europee apriranno in leggero guadagno (+0.1%). Prevediamo una seduta tranquilla che si concluderà senza sostanziali variazioni.

Commento dell'11-12 marzo

S&P500 ha toppato - in Europa ci sono dei residui di rialzo nel settore bancario

L'S&P500 ha raggiunto un massimo storico a 2400.98 punti il 1. marzo. Settimana scorsa abbiamo scritto questa valutazione: *"L'impressione generale è che nel corto termine le borse sono corse troppo in troppo poco tempo. Sommando e paragonando il quadro tecnico dei numerosi indici azionari che analizziamo otteniamo l'impressione che settimana scorsa la spinta di rialzo si è praticamente esaurita. Gli ultimi compratori stanno sparando le residue cartucce sui titoli bancari, che approfittano dell'aumento di pendenza nella curva dei rendimenti obbligazionari in Europa e dei piani di riforma della legge in America, e sulle borse mediterranee che da inizio anno erano "rimaste indietro".*" Basta osservare le performance settimanali degli indici azionari indicate a seguito per rendersi conto che questa previsione era corretta. E lo sarà anche nel futuro. In America il potenziale di rialzo è scarso a fronte di forti rischi di una più sostanziale correzione - non sembra

però esserci un ribasso all'orizzonte.

Settimana scorsa per l'S&P500 avevamo previsto l'inizio di una correzione minore con obiettivi a 2351-2353 punti o 2300 punti. In effetti l'S&P500 è scivolato verso il basso fino a giovedì, ha toccato un minimo a 2354 punti, è rimbalzato ed ha chiuso venerdì a 2372.60 punti (+0.33%). La correzione non sembra però essere finita. L'S&P500 resta a medio termine ipercomperato (RSI settimanale a 72.84 punti) ed in eccesso di rialzo. Il percorso adesso diventerà però più irregolare e scostante. **Ci aspettiamo che l'S&P500 cominci ad oscillare in laterale tra i 2300 ed i 2400**

punti - non sappiamo però se dai 2354 punti di giovedì segue ora una risalita a testare il massimo storico a 2400 punti. L'S&P50 potrebbe anche ritestare più pesantemente il supporto prima di tentare un rimbalzo più consistente e convincente. Troppi sono i fattori d'incertezza - dalla seduta della FED di mercoledì 15 marzo alla grande scadenza dei derivati di venerdì 17 marzo. La tecnica ci dice unicamente che i 2400 punti sono un massimo significativo, che i 2351-2354 punti sono un'importante supporto intermedio e che i 2300 punti sono l'obiettivo ideale di una correzione. Gli indicatori di medio termine sono solidamente al rialzo. Di conseguenza non vediamo rischio di ribasso. Questo significa che un investitore può stare tranquillo mentre i traders possono divertirsi ad andare short a ridosso dei 2400 punti o andare long incrociando le dita sui 2300 punti.

In Europa avevamo previsto che il DAX tedesco (-0.13% a 11963 punti) dovesse bloccarsi sui 12000 punti. In effetti malgrado numerosi tentativi l'indice tedesco non è riuscito a chiudere una seduta sopra questa barriera. Le altre borse europee dovevano muoversi rispetto a questo punto di riferimento con una sovra- o sottoperformance. Le azioni delle banche dovevano servire da ago della bilancia. Ci aspettavamo che grazie a Mario Draghi il settore si sarebbe ancora comportato bene. In effetti l'SX7E questa settimana ha ancora guadagnato il +3.84% e venerdì è arrivato a 125.44 punti. Vi avevamo detto che il rialzo poteva bloccarsi sulla resistenza a 124-125.50 punti - in un'altra occasione avevamo parlato di 126 punti - è impossibile essere precisi su questo indice molto volatile. **L'SX7E potrebbe però essere ora su un massimo e settimana prossima potrebbe cominciare a correggere - è una possibilità - teniamo gli occhi aperti.** Questa variante della correzione viene rafforzata dal comportamento e dal grafico dell'Eurostoxx50 (+0.19% a 3416 punti). Venerdì l'indice europeo ha toccato un nuovo massimo annuale a 3441 punti, ha fatto marcia indietro ed ha chiuso decisamente più in basso a 3416 punti. **Sul grafico appare un gravestone doji (o un shooting star) che talvolta (57% di probabilità) indica esaurimento - significa in ogni caso incertezza ed equilibrio.** Se le azioni delle banche europee correggono e la borsa americana oscilla in laterale in un range del 4% anche le borse europee dovrebbero bloccarsi. Il resto del mese di marzo potrebbe essere molto noioso.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | +0.50% a 3416 punti |
| DAX | -0.53% a 11963 punti |
| SMI | +0.00% a 8670 punti |
| FTSE MIB | -0.03% a 19658 punti |
| S&P500 | -0.44% a 2372.60 punti |
| Nasdaq100 | +0.23% a 5385 punti |

Venerdì, sullo slancio delle parole di Mario Draghi, le borse europee hanno continuato a salire. La spinta si è esaurita a metà giornata e poi gli indici sono ridiscesi e sono tornati al punto di partenza. L'Eurostoxx50 (+0.19% a 3416 punti) ha toccato un nuovo massimo annuale a 3441 punti grazie al buon comportamento del settore bancario (SX7E +1.80% a 125.44 punti). In teoria solo il DAX (-0.13% a

11963 punti sembra bloccato sotto i 12000 punti. Il rialzo di Eurostoxx50 e SX7E potrebbe continuare anche se una salita in solitaria senza DAX e America sembra poco verosimile. Per sapere se inizia una correzione dobbiamo vedere come si comportano all'inizio di settimana prossima quegli indici vicini ad una resistenza. Oltre ai già citati DAX e SX7E (resistenza a 126 punti) c'è anche il FTSE MIB (+0.45% a 19658 punti) a confronto con i 19800 punti. **In Europa le borse non**

sono care, gli indici non sono ipercomperati e le premesse monetarie restano favorevoli. Di conseguenza bisogna fare molta attenzione a shortare un mercato che tecnicamente é ancora al rialzo e ha spazio verso l'alto.

D'altra parte ci domandiamo come le borse in generale possono continuare ad apprezzarsi con tassi d'interesse in aumento. Ad un certo momento (nel passato é sempre successo), il ribasso di Bund e USTreasury Bonds deve avere un influsso negativo. C'è già stata un'inattesa (per la maggior parte degli analisti - non per noi ed i nostri abbonati) reazione a livello di cambi. L'EUR/USD é balzato a 1.0678 - ha abbandonato il livello di supporto a 1.05 e sta risalendo verso la resistenza a 1.08. Attraverso l'analisi delle posizioni sui future notiamo che spesso scommesse eccessive su temi che sembrano scontati vanno a finire male poiché presto o tardi le posizioni devono essere coperte. Settimana scorsa le scommesse long petrolio (sceso da 53.20 a 48.49 USD al barile) e USD, giocate troppo pesantemente, sono finite male. Pensiamo che lo stesso possa succedere nelle prossime settimane con long S&P500 e Nasdaq100 e short Bonds.

Venerdì anche l'S&P500 é partito al rialzo. Dopo i dati sul mercato del lavoro l'S&P500 in pre borsa ha raggiunto i 2380 punti (massimo sul future a 2379.75 punti). Si é però sgonfiato ha chiuso decisamente più in basso (+0.33% 2372.60 punti). Abbiamo quindi l'impressione che l'indice non ha ripreso stabilmente il rialzo ma é piuttosto solo rimbalzato meccanicamente sul supporto a 2353 punti. Non pensiamo che ora debba risalire direttamente a 2400 punti ma piuttosto consolidare sui 2350-2380 punti o addirittura continuare a correggere.

L'S&P500 ha aperto a 2375 punti e dopo una breve caduta é salito sul massimo giornaliero a 2376.86 punti. Poi é sceso ad ondate e ha metà seduta ha toccato il minimo a 2363.04 punti. Nella seconda parte della giornata ha recuperato ed ha chiuso a 2372 punti. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4323 su 2288, NH/NL a 365 su 921 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é subito ridiscesa a 11.66 punti (-0.64) e la CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.57 (bassa!) (MM a 10g a 0.62). Sembra che gli investitori sono tornati subito ottimisti ed i piccoli investitori e speculatori ne hanno subito approfittato per tornare long - troppo presto...

L'analisi dei COT mostra che i Commercials aumentano le posizioni short - i professionisti non vedono potenziale di rialzo e assicurano i portafogli. Spesso hanno ragione.

La tendenza di fondo resta rialzista ma il trend perde di vigore - solo il 50.7% dei titoli é sopra la SMA a 50 giorni mentre il Bullish Percent Index sul NYSE scivola a 67.39.

Riassumendo nella migliore delle ipotesi S&P500 e Eurostoxx50 sul corto termine hanno ancora un 1%-1.5% di potenziale di rialzo. Molto più probabile é però una pausa ad alto livello con un consolidamento e una correzione minore (2300 punti di S&P500 / 3300 punti di Eurostoxx50). I mercati non sembrano maturi per una sostanziale correzione (-10%) o un ribasso.

Commento del 10 marzo

Mario Draghi é incoerente - ai mercati piace così

L'S&P500 testa con successo i 2351- 2353 punti - adesso riparte al rialzo verso i 2400 punti

Mario Draghi é incoerente. La sua analisi della situazione economica non spiega e giustifica la sua politica monetaria. Da una parte dipinge un quadro roseo dell'economia europea che secondo lui é in crescita grazie alla BCE - la disoccupazione é in calo, il prodotto sociale lordo é in aumento e la deflazione é un pericolo ormai lontano. D'altra parte parla ancora di forti rischi che rendono necessaria una politica monetaria estremamente espansiva. Ieri ha annunciato che la BCE manterrà i tassi d'interesse vicini allo 0% ancora per un considerevole periodo di tempo - il programma di QE terminerà a settembre ma in caso di bisogno la BCE potrebbe prolungarlo. Insomma ha cercato di accontentare tutti e tutti sembrano contenti malgrado che nessuno capisce perché la BCE continua a

stimolare l'economia con una valanga di liquidità. Forse per permettere agli Stati di continuare a finanziare il debito pubblico ad un costo irrisorio. Quando l'inflazione scendeva a causa del calo del prezzo del petrolio Draghi parlava di rischio di deflazione - ora che l'inflazione sale a causa dell'aumento dei prezzi di energia e alimentari Draghi dice che questo non basta perché sono componenti variabili mentre l'inflazione nel nucleo (core) non aumenta. Draghi è peggio di un analista finanziario che prevede che la borsa dovrebbe salire ma se non sale c'è rischio che scenda - avrà sempre ragione. In ogni caso ieri le borse hanno reagito in maniera positiva - specialmente le banche (SX7E +2.20% a 123.07 punti). L'Eurostoxx50 ha toccato un nuovo massimo annuale a 3417 punti e ha avuto la miglior chiusura dell'anno a 3409 punti (+0.60%). Il trend a medio termine è al rialzo - a corto termine il potenziale sembra però modesto poiché molti settori non seguono e la borsa americana è bloccata e consolida ad alto livello. Il DAX si è fermato (+0.09% a 11978 punti) e non riesce a superare stabilmente i 12000 punti. Ieri ha toccato un massimo a 12024 punti ma è stato respinto verso il basso. Il FTSE MIB ha guadagnato qualche punto (+0.46% a 19571 punti) grazie alle azioni delle banche. Il resto del listino è però rimasto a guardare. La seduta di ieri ha confermato che il trend a medio termine in Europa è debolmente rialzista. I grafici sono costruttivi e gli indicatori rimangono per saldo positivi. Il potenziale di rialzo sembra però modesto.

In America si è verificato l'atteso test del supporto a 2351-2353 punti di S&P500. L'indice ha toccato un minimo a 2354.54 punti ed è rimbalzato - ha terminato la seduta invariato a 2364.87 punti (+0.08%). Questa reazione, che ha rispettato alla perfezione le previsioni, sembra troppo bella per essere vera. Forse ci sarà ancora un tuffo - vediamo come l'indice termina la settimana prima di dichiarare che la modesta correzione intermedia è terminata. Secondo previsioni ora l'S&P500 dovrebbe ripartire al rialzo e cercare di migliorare il record a 2400 punti. Se si ferma prima probabilmente i 2400 punti sono un massimo significativo e definitivo a medio termine. Se invece sale su un nuovo massimo storico marginale (2405-2410 punti) la tendenza di fondo resta rialzista ed il movimento può continuare. Avremo tempo di riparlarne durante il fine settimana. L'S&P500 ha aperto a 2363 punti ed è salito fino ai 2369 punti di massimo. Ha ritracciato una manciata di punti e poi è oscillato per ore in laterale sui 2364 punti. Improvvisamente si è tuffato ed ha toccato il minimo a 2354.54 punti verso le 20.15. Ha reagito con forza, è risalito a 2365 punti ed ha chiuso. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2386 su 4275, NH/NL a 253 su 1292 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 12.30 punti (+0.44). La tecnologia ha marciato sul posto (Nasdaq100 -0.15% a 5351) - bene si sono comportati energia e farmaceutica.

Stamattina il Nikkei balza del +1.48%. Shanghai invece è in calo del -0.2%. Il future sull'S&P500 sale a 2373 punti (+7 punti) - il rimbalzo di ieri prosegue. L'Eurostoxx50 vale ora 3425 punti. Le borse europee apriranno al rialzo (+0.4%). Probabilmente si fermeranno qui (e forse ritraceranno) in attesa del report sul mercato del lavoro USA a febbraio delle 14.30.

Commento del 9 marzo

S&P500 scivola ma non cade - il supporto a 2351-2353 punti è decisivo

Ieri in Europa c'è stata un'altra seduta di pausa che si è conclusa senza sostanziali cambiamenti. Evidentemente gli investitori aspettano di conoscere le decisioni odierne della BCE prima di prendere iniziative. L'Eurostoxx50 si è fermato a 3389 punti (+0.13%). Si è mosso tra i 3381 ed i 3401 punti ed ha chiuso al centro del range. L'indice non ha approfittato della salita dell'indice delle banche SX7E a 120.73 punti (+1.17%). Il DAX ha tentato di tornare sopra i 12000 punti - ha toccato un massimo a 12017 punti e poi è ricaduto a 11967 punti (+0.01%). Anche gli altri indici che analizziamo abitualmente hanno marciato sul posto. Mercoledì scorso le borse europee avevano accelerato al rialzo e dato un segnale d'acquisto a medio

termine. Questo segnale non ha scatenato un'ondata d'acquisti e finora non ha avuto sostanziali conseguenze. Grafici ed indicatori restano però costruttivi. Non é ancora chiaro se le borse europee continuano semplicemente ad oscillare sui livelli attuali o se stanno consolidando prima di ricominciare a salire. Speriamo che Mario Draghi oggi fornisca delle chiare informazioni sulla politica monetaria della BCE per i prossimi mesi. Guardiamo soprattutto i Bonds e i cambi per capire quello che potrebbe succedere. Le borse reagiscono poco ai fondamentali e sono troppo legate agli avvenimenti d'Oltre Oceano.

La borsa americana continua scivolare verso il basso. Da quando l'S&P500 (-0.23% a 2362.98 punti) il 1. marzo ha toccato i 2400 punti i compratori si sono ritirati e ci sono state prese di beneficio. Gli indici scendono senza accelerare, senza fornire chiari segnali di vendita e senza rompere importanti supporti. Il rialzo sembra semplicemente stanco e gli indici stanno assorbendo l'ipercomperato di corto termine (la RSI giornaliera sull'S&P500 é tornata a 60.02 punti). Indicatori di momentum tipo il MACD sono passati su sell - sappiamo però che le conseguenze potrebbero essere modeste se il trend a medio termine, come sembra, resta solidamente al rialzo. Ora si avvicina l'importante supporto a 2351-2353 punti di S&P500. Ieri l'S&P500 ha toccato un minimo a 2361 punti - il test é imminente. Se l'S&P500 rompe al ribasso dovrebbe correggere fino ai 2300 punti. Se il supporto invece regge dovrebbe esserci un'altra spinta di rialzo. Ad istinto favoriamo la seconda variante. Ieri l'S&P500 é sceso solo a causa del calo del prezzo del petrolio (50.28 USD, -5.38%) che ha provocato debolezza nel settore dell'energia (ETF Energy -2.60%) - il resto del listino é rimasto stabile e imperturbabile.

L'S&P500 ha aperto a 2369 punti ed é salito sul massimo a 2373 punti. Poi é ricaduto ed é oscillato in maniera disordinata. Ha toccato un minimo a 2361 punti ed ha chiuso a 2362.98 punti (-0.23%). Il Nasdaq100, senza la componente energia, ha guadagnato terreno (+0.16% a 5359 punti). La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2179 su 4482, NH/NL a 275 su 1000 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é salita a 11.86 punti (+0.41). Niente suggerisce che il mercato si prepara ad un'accelerazione al ribasso - gli indici azionari americani sembrano semplicemente consolidare.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei ha guadagnato il +0.31% - Shanghai perde il -0.7%. Il future sull'S&P500 é a 2364 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale 3389 punti - le borse europee apriranno invariate. Le decisioni della BCE verranno comunicate alle 13.45 - la conferenza stampa di Mario Draghi segue alle 14.30. Stamattina pensiamo che le borse europee lieviteranno. Draghi in genere aiuta i mercati finanziari e gli speculatori lo sanno - si posizioneranno in anticipo long. Poi vedremo - noi ci aspettiamo per lo meno che Draghi parli di rischi d'inflazione, del rafforzamento della crescita europea e della fine del QE a settembre. Vedremo come i mercati reagiranno se Draghi annuncia che la droga monetaria verrà nel futuro razionata.

Il cambio EUR/USD é sceso a 1.0525 - riavvicina il supporto a 1.05. L'USD Index é salito a 102.20 - l'USD é forte. Il prezzo dell'oro é caduto a 1204 USD/oncia. Gli investitori pensano che i tassi d'interesse sull'USD devono aumentare mentre la BCE continuerà a praticare una politica monetaria molto espansiva con tassi d'interesse invariati e vicini allo 0%. Vedremo oggi se questo scenario é corretto. Ricordiamoci che Trump é contro un USD forte - accusa partner commerciali (Cina, Germania) di mantenere artificialmente bassa la propria moneta per esportare negli Stati Uniti. Noi fondamentalmente restiamo rialzisti sul cambio EUR/USD.

Commento dell'8 marzo

Snap cade di nuovo (-9.80%) - gli americani possono ancora essere razionali dopo un'eccesso...

Ieri le borse europee hanno fatto una pausa. Gli indici si sono mossi in pochi punti ed hanno

terminato la giornata praticamente invariati. Anche il settore bancario (SX7E -0.17% a 119.17 punti) ha trascorso una seduta tranquilla dopo lo scossone di lunedì provocato dall'aumento di capitale di Deutsche Bank.

L'Eurostoxx50 è oscillato tra i 3374 ed i 3390 punti ed ha chiuso a 3385 punti (-0.07%). La giornata non ha offerto nessun spunto d'analisi tecnica. Fino a quando l'Eurostoxx50 resta sopra i 3342-3355 punti (per semplificare parliamo di supporto sui 3350 punti) la tendenza a medio termine è al rialzo. Il DAX tedesco (+0.06% a 11966 punti) rimane sotto i 12000 punti - malgrado che il grafico resti costruttivo l'impressione è che nel prossimo futuro l'indice di borsa tedesco debba oscillare in laterale intorno agli 11800 punti. L'SMI (-0.47% a 8624 punti) si è indebolito a causa del calo dei due titoli farmaceutici Novartis e Roche - in America i repubblicani hanno presentato il loro progetto per eliminare l'Obamacare - questo potrebbe danneggiare il settore della sanità - anche ieri sera a Wall Street il settore era sotto pressione (Drugs -0.87%). Il rialzo dell'SMI potrebbe essere a rischio.

La borsa americana è scivolata verso il basso per il secondo giorno consecutivo. Nulla di grave - l'S&P500 è sceso a 2368.39 punti (-0.29%). Si avvicina però il test del supporto a 2351-53 punti con una interessante costellazione tecnica. L'ipercomperato di corto termine viene lentamente riassorbito (RSI a 63.17 punti) e questo potrebbe permettere una ripresa del rialzo dopo un test riuscito del supporto. D'altra parte indicatori di momentum come il MACD danno un segnale di vendita conseguenza della diminuzione della dinamica. Nelle prossime sedute si dovrebbe decidere la tendenza a corto termine e sapere se l'S&P500 vuole correggere in direzione dei 2300 punti o se vuole risalire a migliorare il massimo storico a 2400 punti. Finora il calo sembra consolidamento e quindi la variante più probabile è la ripresa del rialzo.

L'S&P500 ha aperto a 2371 punti ed è sceso fino ai 2367 punti. In seguito è risalito a 2375 punti e poi per ore è oscillato stancamente in questi 8 punti. Solo sul finale è caduto sul minimo a 2365 punti, è rimbalzato ed ha chiuso a 2368.39 punti (-0.29%). Il Nasdaq100 (-0.17% a 5351 punti) continua a seguire in maniera disciplinata. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1978 su 4647, NH/NL a 251 su 858 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è salita di poco a 11.45 punti (+0.21).

Nei giorni scorsi avevamo criticato il comportamento degli investitori che comperavano senza riflettere e senza nessuna considerazione dei fondamentali l'azione della società Snap. L'azione è stata emessa a 17 USD e nei primi due giorni di contrattazioni era salita fino ai 29.44 USD.

All'iniziale euforia è seguita la catarsi. Ieri sera l'azione è caduta a 21.44 USD (-9.80%). In 4 giorni abbiamo visto quali sono presto o tardi le conseguenze di un eccesso di rialzo e di fiducia - fidarsi del trend e delle emozioni e ignorare i fondamentali può funzionare per un certo tempo ma poi il ritorno alla realtà è doloroso.

Stamattina le borse asiatiche sono in leggero calo. Il Nikkei ha perso il -0.47% - Shanghai è praticamente in pari. Il future sull'S&P500 è a 3262 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale 3378 punti - le borse europee apriranno con minusvalenze intorno al -0.2%. Prevediamo un'altra seduta tranquilla. L'Eurostoxx50 potrebbe scivolare fino ai 3350 punti o ripetere la seduta di ieri e fermarsi sui 3380 punti. Non crediamo che la borsa americana abbia già la voglia e la motivazione per ricominciare a salire.

Commento del 7 marzo

Pausa di consolidamento

Ieri le borse hanno avuto una giornata negativa. Le perdite sono però state moderate e gli indici azionari hanno chiuso lontani dai minimi giornalieri e con moderati volumi di titoli trattati. I mercati hanno fatto una pausa che finora sembra essere un semplice consolidamento prima di un

ulteriore spinta di rialzo. Ci sono solo due aspetti che ci disturbano. **Il DAX tedesco (-0.57% a 11958 punti) è tornato sotto i 12000 punti** - sembra voler negare il segnale d'acquisto a medio termine generato mercoledì scorso. Per lo meno si può dire che la rottura al rialzo di settimana scorsa non ha scatenato l'entusiasmo e provocato un'ondata d'acquisti. La seduta negativa è stata in parte provocata dall'annuncio di Deutsche Bank (-7.88%) di voler procedere ad un massiccio aumento di capitale. Vediamo se oggi il calo continua o se il mercato prontamente recupera.

L'altro aspetto preoccupante è **l'espansione dei nuovi minimi a 30 giorni in America (NL)**. Ieri sono saliti a 831 - tra le società in calo troviamo nomi conosciuti nei settori della tecnologia (AMD, NVidia, Twitter), delle vendite al dettaglio (Rite Aid, J.C. Penney, Target, Macy's), materie prime e oro (Freeport McMoran, Goldcorp, Hecla, Newmont) e servizi per l'industria petrolifera. Sembra quindi apparire una certa pressione di vendita proveniente da diversi fronti. In queste condizioni è difficile che la borsa americana possa fare ulteriori sostanziali progressi - è probabile che il consolidamento duri più del solito.

In Europa l'Eurostoxx50 è sceso a 3387 punti (-0.47%) - ha perso terreno soprattutto a causa delle banche (SX7E - 1.27% a 119.37 punti). Resta però sopra il supporto sui 3350 punti formatosi dopo la rottura al rialzo di settimana scorsa. Formalmente la tendenza a medio termine è al rialzo. Fino a quando l'Eurostoxx50 resta sopra i 3350 punti ed il calo non supera le tre sedute di durata una correzione è fuori discussione.

Anche in America gli indici sono scivolati verso il basso. Le perdite sono però state contenute ed il comportamento del mercato resta costruttivo. L'S&P500 è sceso a chiudere il gap di settimana scorsa e poi ha recuperato. Ha chiuso a 2375.31 punti (-0.33%), 7 punti sopra il minimo giornaliero. La situazione tecnica non cambia.

L'S&P500 ha aperto a 2374 punti e all'inizio è sceso fino ai 2368 punti di minimo. Ha poi recuperato e per ore si è assestato sui 2375 punti. Sul finale si è impennato fino al massimo a 2378.80 punti ma infine si è afflosciato ed ha chiuso a 2375 punti. Il Nasdaq100 ha seguito (-0.24% a 5360 punti) - l'euforia su SNAP (-12.26%) ha subito un'evidente battuta d'arresto.

La seduta al NYSE è stata decisamente negativa con A/D a 1814 su 4887, NH/NL a 252 su 831 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è salita a 11.24 punti (+0.28).

Stamattina regna la calma. Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha perso il -0.17%, Shanghai sale del +0.2%. Il future sull'S&P500 è fermo a 2374 punti (-1 punto).

L'Eurostoxx50 vale ora 3392 punti - le borse europee apriranno con un leggero guadagno (+0.1%/+0.2%). Probabilmente gli indici si fermeranno qui in attesa dell'importante appuntamento di giovedì con la BCE e Mario Draghi.

Aggiornamento del 6 marzo

Molti analisti sposano la nostra opinione - chi segue il trend rimane però long fino a prova contraria

Durante la fine settimana abbiamo letto parecchie analisi di colleghi che sono preoccupati per la solidità del mercato e per la sostenibilità del rialzo. Gli eccessi sono evidenti e il parallelo con il [periodo 1999-2000](#) comincia a diventare impressionante. C'è chi logicamente si domanda cosa deve fare un investitore quando gli obiettivi massimi per l'anno sono stati raggiunti - l'ovvia risposta è vendere. Solo chi agisce in maniera irrazionale e non ha mai vissuto un bear market può comperare ora l'S&P500.

Vendere e andare cash non significa però ancora speculare al ribasso - mercoledì scorso l'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico e non c'è nessun segnale di vendita. Veleggiare contro vento è faticoso...

Stamattina appaiono alcuni segni negativi - per una volta la settimana sembra non dover iniziare con un ulteriore balzo delle borse mondiali. In Asia i mercati sono generalmente ancora in positivo. L'eccezione è costituita dal Nikkei (-0.47%) - Shanghai è in guadagno del +0.2%. Il future sull'S&P500 scivola a 2383 punti (-8 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3396 punti (-7 punti) - le borse europee apriranno in calo del -0.2%. Pensiamo che fino a giovedì le borse debbano consolidare. Ci aspettiamo una serie di sedute relativamente tranquille e senza sostanziali variazioni.

Commento del 4-5 marzo

S&P500 su un massimo significativo - i ribassisti devono avere pazienza - i rialzisti devono fare attenzione

Il 9 di marzo è secondo noi più importante del 15 marzo

Mercoledì 1. marzo l'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2400.98 punti. Il mercato azionario americano è nettamente ipercomperato e sopravvalutato. **Questo non esclude però la possibilità che la borsa possa salire ancora più in alto - la tendenza a medio termine resta saldamente rialzista e non abbiamo nessun segnale di vendita.** Mentre la borsa americana passa da un record al successivo, le borse europee ed in generale le borse mondiali combattono contro i massimi annuali. L'analista tecnico si pone una logica domanda - seguiranno le borse mondiali la borsa americana o al contrario i mercati si bloccheranno sulle posizioni attuali obbligando gli americani a fare marcia indietro? Non solo il DAX tedesco (-0.27% a 120027 punti) è in bilico sui 12000 punti - anche Francia (CAC40), India, Canada, ed Australia faticano ad accelerare al rialzo e andare a caccia di nuovi massimi storici. Nel gruppo, oltre a due dei principali mercati europei abbiamo un importante mercato emergente e le due borse principali legate ai prezzi delle materie prime - abbiamo quindi uno spettro abbastanza ampio che copre le economie mondiali.

L'impressione generale è che nel corto termine le borse sono corse troppo in troppo poco tempo.

Sommando e paragonando il quadro tecnico dei numerosi indici azionari che analizziamo otteniamo l'impressione che settimana scorsa la spinta di rialzo si è praticamente esaurita. Gli

ultimi compratori stanno sparando le residue cartucce sui titoli bancari, che approfittano dell'aumento di pendenza nella curva dei rendimenti obbligazionari in Europa e dei piani di riforma della legge in America, e sulle borse mediterranee che da inizio anno erano "rimaste indietro".

Spesso gli investitori fanno ragionamenti molto triviali. Se le borse salgono e cominciano ad essere care cercano qualcosa che non ha ancora partecipato al movimento e teoricamente è ancora a buon prezzo. Settimana scorsa hanno riscoperto la borsa italiana. Il FTSE MIB (+1.15% a 19664 punti) dal supporto a 18500 punti è partito nella direzione opposta e grazie all'ondata d'acquisti che si è riversata in un mercato poco capitalizzato ha avuto un'eccezionale performance settimanale (+5.74%). Ora la performance 2017 del FTSE MIB (+2.23%) è tornata in positivo e il distacco dal DAX (+4.76%) è notevolmente diminuito. È possibile che il FTSE MIB riduca nelle prossime settimane ulteriormente lo scarto - potrebbe superare marginalmente i 19800 punti. Non dovrebbe però fare molto di più - vediamo perché.

Le differenze di performance tra DAX / SMI e borse mediterranee è dettata o condizionata dal settore bancario. L'indice SX7E (+2.36% a 120.79 punti) ha avuto un'ottima settimana. Ci mordiamo ancora le dita per non aver comperato venerdì 24 febbraio - il minimo a 110.80 punti era poco lontano dal nostro limite d'acquisto a 110 punti - mettere un limite proprio sul supporto non si è rivelata una buona idea. L'SX7E ha resistenza a 124-125.50 punti - ha teoricamente ancora un potenziale di rialzo di un +4%. Siamo però convinti che decisivo sarà lo sviluppo dei tassi d'interesse e non l'aspetto tecnico e la resistenza a 124-125.50 punti.

Giovedì 9 marzo si riunisce la BCE - discute la politica monetaria e decide eventuali adattamenti del livello dei tassi d'interesse. L'inflazione in Germania a febbraio è stata del 2.2%, nell'Unione Europea è stata del 2% - ha raggiunto e/o superato l'obiettivo fissato dalla BCE del 2%. La BCE dovrebbe reagire e annunciare la fine dell'attuale politica monetarie estremamente espansiva.

Dichiarazioni in questo senso da parte di Mario Draghi potrebbero provocare un terremoto poiché si tratterebbe di un cambiamento di tendenza. Per questa ragione secondo noi la seduta della BCE del 9 marzo è più importante di quella della FED del 15 marzo al termine della quale Janet Yellen dovrebbe annunciare un aumento dei tassi d'interesse sull'USD.

Come reagiranno le borse ad un aumento del costo del denaro? Difficile da dire visto che in buona parte queste notizie sono scontate dai mercati. **È però improbabile che borse ipercomperate e su importanti resistenze, fisse, dinamiche o psicologiche (i 2400 punti di S&P500) possano continuare a salire indisturbate. Molto più probabile è una pausa o una correzione minore.**

Sul corto termine riteniamo quindi che l'S&P500 debba iniziare una correzione minore con obiettivi a 2351 o 2300 punti. Potrebbe farlo dopo un ulteriore test dei 2400 punti con idealmente un nuovo massimo storico marginale (ci immaginiamo una salita sui 2405 punti seguita da un reversal giornaliero). **Contemporaneamente il DAX dovrebbe bloccarsi sui 12000 punti - tecnicamente una salita fino ai 12400 punti è possibile ma in linea di massima crediamo piuttosto che il DAX debba correggere e tornare sui 11600 punti.** Siamo incerti sul comportamento di Eurostoxx50, SX7E e FTSE MIB - la performance di settimana scorsa è stata molto buona e gli indici hanno chiuso su dei massimi rispettivamente annuali o mensili. Sullo slancio potrebbero salire più in alto almeno fino a mercoledì. Dopo siamo nelle mani di Mario Draghi - secondo i parametri economici è ora che la BCE cambi politica monetaria. Se però la BCE si preoccupa di più dell'indebitamento statale e della sua sostenibilità / finanziamento è possibile che continui a comperare titoli di Stato (QE) e tenere i tassi d'interesse artificialmente bassi.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | +2.97% a 3403 punti |
| DAX | +1.89% a 12027 punti |
| SMI | +1.69% a 8670 punti |
| FTSE MIB | +5.74% a 19664 punti |
| S&P500 | +0.67% a 2383.12 punti |
| Nasdaq100 | +0.56% a 5373 punti |

Venerdì il nocciolo duro delle borse europee si è fermato (DAX -0.27% a 12027 punti, SMI +0.10% a 8670 punti). Il rialzo è invece continuato per l'Eurostoxx50 (+0.55% a 3403 punti)) trascinato da borse mediterranee e banche. Il DAX sembra in difficoltà sui 12000 punti e tecnicamente sembra voler almeno consolidare se non correggere. Eurostoxx50 e colleghi sono in un rialzo di corto e medio termine. Sullo slancio dovrebbero guadagnare ancora qualche punto - non pensiamo però che possano andare lontano senza il DAX ed i titoli difensivi ed industriali. Poi l'Europa dovrebbe adattarsi alle decisioni di Mario Draghi e seguire gli Stati Uniti. Finora l'Europa è salita a traino dell'America - non riuscirà a fare ulteriori progressi se l'America corregge.

Venerdì l'S&P500, come pensavamo, ha terminato la seduta invariato (+0.05% a 2383.12 punti). Non ha chiuso il gap a 2371 punti ne ha tentato di migliorare il record a 2400 punti. È stata una seduta che non ha offerto argomenti validi né a chi prevedeva una continuazione del rialzo né ai sostenitori della correzione. L'ipotesi che il gap di mercoledì sia un esaurimento di trend è ancora valida.

L'S&P500 ha aperto a 2380 punti, è salito a 2382 punti ed è caduto per le 16.30 sul minimo a 2375 punti. Poi l'indice si è risollevato ed ha atteso le dichiarazioni della Yellen. La reazione è stata moderatamente positiva, l'S&P500 è salito fino ai 2383.89 punti di massimo ed ha chiuso poco più in basso a 2383 punti. Il Nasdaq100 ha seguito (+0.19% a 5373 punti) con l'[Icaro Snap](#) (+10.66%) ad attirare l'interesse degli speculatori. La seduta al NYSE è stata equilibrata con A/D a 3382 su 3233, NH/NL a 303 su 616 (tanti! - troppi?) e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX è scesa a 10.96 punti (-0.85) - è difficile interpretare questo dato. Eccesso di fiducia? - nessuno credo più in un ribasso? - troppi fondi hedge a caccia di premi? - difficile da dire anche perché non scende solo la VIX ma anche i futures. Non si tratta di conseguenza di semplici operazioni di reporting.

La borsa americana resta ipercomperata specialmente sul medio termine (RSI settimanale sull'S&P500 a 75.64 punti). **Abbiamo valutato differenti varianti e la più probabile sembra quella di una stabilizzazione ad alto livello. Non vediamo come l'S&P500 possa sostanzialmente superare i 2400 punti malgrado che il trend sia al rialzo in tutti gli orizzonti temporali. Niente suggerisce l'imminenza di un ribasso. La soluzione più probabile è quella di una correzione.** Nessuno (ma proprio nessuno) osa prevedere una correzione di un 5% - per questo riteniamo probabile che possa succedere esattamente il contrario - se cade il supporto a 2351-53 punti dovrebbe esserci un ruzzolone fino ai 2300 punti. Tecnicamente però il mercato è molto solido - se non c'è un improvviso sostanziale deterioramento è probabile che la tendenza di medio termine resti per settimane ancora rialzista obbligando l'S&P500 a muoversi tra i 2300 punti ed un nuovo massimo storico marginale poco sopra i 2400 punti. I ribassisti devono avere pazienza - non è ancora giunto il loro momento. Comperare ora è però molto pericoloso - gli indici sono troppo lontani dalle medie mobili ed il rischio di vuoti d'aria è alto.

Regolarmente osserviamo le statistiche americane riguardanti le operazioni effettuate a margine vale a dire usando la leva del debito. Sempre nel passato il cosiddetto [margin debt](#) ha cominciato a diminuire alcuni mesi prima di un top del mercato azionario. Questo indicatore è nuovamente vicino a massimi storici e mostra una forte componente speculativa nell'attuale rialzo delle borse. Il flusso di denaro non sembra però voler cambiare direzione. Questa analisi ci dice che ci vuole ancora un pò di tempo prima che al mercato azionario venga a mancare il sostegno del credito - almeno da questo punto di vista un ribasso non sembra dietro l'angolo - ciò non esclude la possibilità che la borsa americana, visti gli eccessi d'indebitamento, sia su un massimo di lungo periodo.

Commento del 3 marzo

Snap - la paura di perdere un'occasione

Ieri a New York è stata quotata per la prima volta la società Snap che possiede l'applicazione per telefoni mobili Snapchat. L'azione è stata emessa a 17 USD. Ieri ha chiuso la prima giornata di contrattazioni a 24.5 USD. Su questa base la società vale 28.3 Mia. di USD. Ha una cifra d'affari di 405 Mio. di USD e ha perso l'anno scorso 515 Mio. di USD. Malgrado i suoi 158 Mio. di utenti attivi come può fare questa società a guadagnare soldi e giustificare il suo valore? Non lo sa nessuno - è un sogno rincorso da molti che hanno paura di perdere la prossima Google o Facebook.

Questa paura di perdere un'occasione è la stessa forza che sta spingendo ora la borsa americana al rialzo. Non c'è nessuna ragione fondamentale o economica. Molti pensano però che Donald Trump sarà in effetti in grado di fare una rivoluzione e fare l'America di nuovo grande. Si sbagliano ma la speranza è dura a morire.

Dopo il balzo di mercoledì che ha spinto gli indici azionari americani su nuovi massimi storici e quelli europei su nuovi massimi annuali, ieri c'è stata una giornata di pausa. Dopo l'apertura in leggero calo le borse europee non si sono praticamente mosse - una calma surreale dopo il rally tempestoso del giorno prima. Gli indici azionari europei hanno chiuso praticamente invariati con volumi in netto calo. L'Eurostoxx50 si è fermato a 3384 punti (-0.16%) - il DAX è sceso a 12059 punti (-0.06%). L'SMI svizzero (+0.31% a 8661 punti) ha guadagnato 27 punti solo grazie a Roche (+6.5%) che ha scoperto un nuovo medicamento contro il cancro al seno. Il FTSE MIB (+0.39% a 19440 punti) ha approfittato del buon comportamento di Unicredit (+2.35%) - il resto del listino si è fermato.

Come preannunciato ieri ora ci deve essere un consolidamento per assorbire i guadagni di mercoledì.

In America c'è stata una seduta negativa. Evidentemente il raggiungimento dell'obiettivo a 2400 punti di S&P500 ha spinto alcuni investitori a prese di beneficio. L'S&P500 è sceso a 2381.92 punti (-0.59%) con volumi in sensibile calo. Ieri pomeriggio nell'[analisi di questo indice](#) abbiamo spiegato quale dovrebbe essere lo sviluppo tipico per le prossime sedute - una discesa a 2371 punti prima di un'ulteriore spinta di rialzo. Solo una caduta sotto il supporto a 2353 punti provocherebbe l'inizio di una correzione e ci direbbe che i 2400 punti sono un massimo significativo. Stasera alle 19.00 parla Janet Yellen - anche lei potrebbe insistere sulla necessità di alzare i tassi d'interesse - in questo caso le prese di beneficio potrebbero intensificarsi.

L'S&P500 ha aperto in calo sui 2392 punti. È sceso sui 2385 punti ed è oscillato per ore su questo livello. Nell'ultima ora ci sono state altre vendite e l'S&P500 ha chiuso sul minimo a 2381.92 punti. Il Nasdaq100 ha seguito (-0.51% a 5363 punti). La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1650 su 5053, NH/NL a 532 su 499 (sono tanti considerando che negli ultimi 30 giorni l'S&P500 era 90 punti più in basso!) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 11.81 punti (-0.73) - un assurdo movimento nella direzione "sbagliata" (considerando l'abituale correlazione negativa con l'S&P500).

Per il momento sembra unicamente che l'America stia consolidando ad alto livello. Malgrado il calo di soli 14 punti questa è stata la seduta del 2017 con la maggiore perdita.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei ha perso il -0.54% - Shanghai è sotto del -0.3%. Il future sull'S&P500 è a 2375 punti (-7 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3372 punti (-0.4%). Le borse europee apriranno con una perdita di circa il -0.4%. Dovrebbero scendere ancora qualche punto e poi fermarsi.

Commento del 2 marzo

S&P500 a 2400 punti - con l'analisi tecnica siamo in territorio sconosciuto

Ieri gli investitori hanno mostrato il loro apprezzamento per il discorso di martedì sera di Donald Trump davanti al Congresso. Probabilmente i toni concilianti hanno dato fiducia a quella parte della popolazione che riteneva Donald Trump troppo aggressivo, imprevedibile ed impulsivo per essere Presidente degli Stati Uniti. Per quel che riguarda il programma di governo Trump ha ripetuto quello che intende fare ma è rimasto sul vago per il come. Ai mercati finanziari è bastata questa iniezione di fiducia per ripartire baldanzosamente al rialzo.

In Europa c'è stato un fuoco pirotecnico con gli indici azionari di riferimento che hanno raggiunto nuovi massimi annuali con forti guadagni e volumi in netto aumento. **C'è un segnale d'acquisto a medio termine** - non sappiamo ancora se il lungo movimento in laterale da inizio anno costituisce la base per misurare il potenziale di rialzo che a questo punto sarebbe considerevole. Questa accelerazione è stata improvvisa ed intensa e nei prossimi giorni dobbiamo valutarne l'esatto significato.

A prima vista però l'Eurostoxx50 (+2.13% a 3390 punti) dovrebbe salire nelle prossime settimane a 3800 punti mentre il DAX (+1.97% a 12067 punti) tenterà di migliorare il record storico di aprile 2015 - salirà di conseguenza sui 12400 punti. Naturalmente vediamo che questi due obiettivi non sono congruenti - durante il fine settimana tenteremo quindi di trovare un valido compromesso. In ogni caso ora le borse europee devono fermarsi e digerire il balzo di ieri. **Idealmente devono ritracciare la metà del guadagno di ieri ed eventualmente tornare a testare dall'alto i precedenti massimi annuali (Eurostoxx50 a 3355 punti, DAX a 12031 punti). Abbiamo alcuni giorni per riflettere - il mercato non scappa.**

L'Europa ieri è salita grazie all'America. Fondamentalmente questo non fa molto senso poiché le politiche protezionistiche di Trump potrebbero favorire l'economia interna americana ma danneggiare l'industria d'esportazione europea. Di conseguenza il rally in Europa non è molto

logico. Dovremo vedere fino a quando la correlazione tra Europa ed America continuerà.

Gli indici azionari americani hanno fatto registrare nuovi massimi storici. Wall Street sta festeggiando. L'S&P500 ha aperto in gap up e ha raggiunto un nuovo massimo storico a 2400.98 punti. Ha chiuso poco più in basso a 2395.96 punti (+1.37%). Abbiamo cercato nel passato esempi di una simile situazione tecnica di ipercomperato con una eccezionale durata ed estensione del rialzo senza correzioni intermedie - il computer non ci ha fornito una risposta - da un punto di vista tecnico siamo in territorio sconosciuto. La tendenza a corto e medio termine è al rialzo e il mercato azionario è colpito da una mania come abbiamo visto in parecchi esempi di bolle speculative - l'ultima volta a fine 1999-inizio 2000. Molti dei traders attivi ora a Wall Street non hanno vissuto questa esperienza e non hanno subito il successivo crollo. Meglio per loro poiché ci vuole una buona dose di incoscienza per seguire questo movimento.

L'S&P500 ha aperto a 2380-82 punti e ad ondate regolari è salito fino ai 2400 punti. Solo sul finale si è sgonfiato ed ha chiuso a 2395.96 punti (+1.37). Praticamente tutti i settori hanno partecipato alla festa. Spicca come in Europa (SX7E +3.93% a 118.35 punti) il settore bancario (BKX +3.28%). Per una volta la tecnologia (Nasdaq100 +1.14% a 5391 punti) si è semplicemente mossa in mezzo al plotone. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 5021 su 1726, NH/NL a 1034 su 421 (rapporto non entusiasmante) e volume relativo a 1.2. La volatilità VIX è scesa a 12.54 punti (-0.38).

Dopo questo balzo e dopo il raggiungimento dell'importante obiettivo psicologico a 2400 punti il mercato deve fare una pausa. Probabilmente però non ci saranno più correzioni prima di un massimo significativo. Di conseguenza nei prossimi giorni ci dovrebbe essere un consolidamento - l'S&P500 dovrebbe chiudere il gap a 2371 punti ma non pensiamo che scenderà più in basso prima che ci sia un'ulteriore spinta di rialzo. I nostri indicatori che usiamo per il trading non forniscono segnali di vendita. C'è un problema a livello di partecipazione - l'euforia non ha ancora colpito tutti i settori.

Stamattina le borse asiatiche non seguono l'esempio di Europa ed America. Il Nikkei ha guadagnato il +0.88% ma Shanghai è in calo del -0.5%. Il future sull'S&P500 scivola a 2391 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale 3386 punti - le borse europee apriranno in leggero calo. Probabilmente oggi i mercati si fermeranno e tenteranno di digerire i guadagni di ieri. I mercati finanziari non reagiscono alla corrente di importanti dati economici che vengono pubblicati in questi giorni - nell'analisi del fine settimana cercheremo di fare un riassunto della situazione anche perché le borse non possono solo muoversi sulla base delle emozioni e liquidità - presto o tardi i fondamentali si devono riflettere nei prezzi delle azioni.

Commento del 1. marzo

Toni concilianti

Ieri sera, dopo la chiusura dei mercati finanziari, Donald Trump ha tenuto il suo atteso discorso davanti al Congresso e alla Nazione. Il suo programma per rendere l'America di nuovo grande ha ripreso i temi già affrontati in campagna elettorale e nelle prime settimane di Presidenza. Sul fronte economico le sue intenzioni ed i suoi progetti erano conosciuti e sono stati confermati. Ha unicamente sorpreso il tono conciliante di Donald Trump che per una volta, invece che attaccare i suoi avversari, ha teso la mano ai Democratici e chiesto sostegno per la sua politica. Trump è capo dell'esecutivo - se vuole veramente cambiare qualcosa in America ha bisogno dell'appoggio del legislativo. Al congresso la sua maggioranza non è massiccia e all'interno del partito repubblicano ci sono tensioni e una forte opposizione. Sotto questa ottica la domanda di sostegno di Trump è stata una saggia decisione - questo è stato il suo primo discorso come Presidente di tutti gli americani.

Speriamo che prosegua su questa strada.

Ieri le borse si sono fermate in mancanza di stimoli ed in attesa del discorso di Donald Trump. In Europa l'Eurostoxx50 (+0.31% a 3319 punti) ha guadagnato 10 punti. In America l'S&P500 (-0.26% a 2363.64 punti) ne ha persi 6. Entrambe le sedute sono però state insignificanti per quel che riguarda l'analisi tecnica. È stata una giornata di pausa e consolidamento che non ha generato nessun segnale particolare.

In Europa i guadagni sono arrivati dal settore bancario (SX7E +1.20% 114.15) - le tensioni finanziarie all'interno dell'UE sono leggermente diminuite e le banche ne hanno approfittato. Forse venerdì scorso sul minimo a 100.80 punti abbiamo mancato un'occasione d'acquisto. Il FTSE MIB italiano (-0.01% a 18913 punti) non ne ha approfittato e ha marciato sul posto.

La seduta a Wall Street è stata noiosa - l'S&P500 (-0.26% a 2363.64 punti) è oscillato in un range di soli 6 punti - ovviamente nessuno ha osato prendere iniziative e ci sono solo state alcune sporadiche prese di beneficio. L'S&P500 ha aperto a 2365 punti e nelle prime ore è semplicemente oscillato intorno a questo valore. A metà seduta ha fatto un tuffo fino ai 2359 punti ma si è subito ripreso ed ha chiuso a 2363.64 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 1855 su 4828, NH/NL a 508 su 555 (rapporto sorprendente considerando che l'S&P500 è a 8 punti dal massimo storico) e volume relativo a 1.1. La volatilità VIX è salita a 12.92 punti (+0.83). Stamattina il future è a 2367 punti (+4 punti) - è quindi inutile discutere se la seduta negativa di ieri può avere delle implicazioni. La lieve perdita è già stata teoricamente compensata.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo. Il Nikkei ha guadagnato il +1.45% - Shanghai lievita del +0.2%. L'Eurostoxx50 vale ora 3339 punti - le borse europee apriranno con guadagni dell'ordine del +0.4%- Il balzo delle borse europee è favorito dalla debolezza dell'EUR (EUR/USD a 1.0540). Vedremo se oggi ci sarà un attacco ai massimi annuali o se ancora una volta gli indici azionari europei si sgonfieranno durante la giornata.

Commento del 28 febbraio

Ancora un nuovo massimo storico marginale dell'S&P500 a 2371.54 punti - massimo significativo ?

Come ormai d'abitudine ieri le borse europee hanno aperto al rialzo grazie alla buona chiusura a Wall Street di venerdì scorso. È stata però una giornata tranquilla che ha in genere lasciato dei piccoli doji rossi sui grafici. Gli indici si sono mossi poco e al centro del range di venerdì. Hanno chiuso sotto il livello d'apertura ma con un leggero guadagno. Tecnicamente non c'è nulla di nuovo e d'importante se non il rimbalzo di banche (SX7E +0.86% a 112.94 punti) e di FTSE MIB (+1.71% a 18914 punti).

L'Eurostoxx50 ha aperto con un balzo fino ai 3322 punti, ha toccato in giornata un minimo a 3303 punti ed ha chiuso a 3309 punti (+0.16%) - non ci vuole uno specialista per constatare che non è successo nulla di significativo. L'indice è rimasto sopra la barriera psicologica dei 3300 punti ma questo non vuol dire molto. Il settore bancario è rimbalzato grazie alla buona reazione delle azioni delle banche italiane. A prima vista questo sembra un rimbalzo tecnico all'interno di una correzione non ancora completa. Se abbiamo ragione oggi non dovrebbe esserci una continuazione verso l'alto. Il FTSE MIB è balzato grazie ad una serie di puntuali notizie positive - ha toccato in giornata un minimo a 18581 punti - vicino al nostro obiettivo a 18500 punti. La correzione potrebbe essere finita - non è importante saperlo ora poiché non c'è nessuna ragione concreta per correre a comperare.

Questa seduta opaca e insignificante in Europa si è ripetuta in America. Anche l'S&P500 si è mosso

in soli 10 punti ed ha chiuso con un leggero guadagno di 2 punti (+0.10% a 2369.75 punti). L'unica importante differenza é che l'S&P500 ha anche toccato un nuovo massimo storico a 2371.54 punti. Il nostro possibile obiettivo per un massimo significativo a 2370 punti é stato raggiunto. La borsa americana sale ininterrottamente da inizio novembre - che probabilità ci sono che la correzione inizi proprio adesso ? Premettiamo che il trend é ancora saldamente al rialzo e che ieri sera non é apparso nessun segnale di debolezza nel comportamento del mercato. Di conseguenza per ora lo scenario più probabile é la continuazione di questo movimento. Alla situazione di ipercomperato a corto e medio termine si aggiungono però ora alcuni importanti divergenze - il MFI (Money Flow Index) é continuato ad aumentare ed é ora su valori estremi mentre il ROC sta scendendo. Sembra ormai che la parabola di salita dell'indice sia alla fine. Ora vedremo se c'è un semplice consolidamento o una correzione più sostanziale. Non pensiamo però che il rialzo possa continuare come nulla fosse. Su questi 2370 punti c'è una combinazione di fattori che deve per lo meno provocare una reazione. L'S&P500 ha aperto a 2364 punti, é caduto a 2362 punti di minimo ed é risalito a 2368 punti. Qui ha fatto una lunga pausa, é oscillato in laterale, si é brevemente impennato fino al record a 2371.54 punti ed ha chiuso poco sotto a 2369 punti. Il Nasdaq100 (+0.08% a 5347 punti) ha seguito. La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4090 su 2570, NH/NL a 724 su 365 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é salita a 12.09 punti (+0.62).

Ieri é trapelato che Donald Trump intende aumentare massicciamente (+10%, 54 Mia di USD) le spese per l'esercito e la difesa nazionale. Questa notizia ha creato un iniziale ottimismo sul mercato azionario che é però velocemente evaporato. Vedremo se il discorso programmatico ufficiale di Trump stasera davanti alle Camere riunite conterrà qualcosa di nuovo in grado di dare impulsi ai mercati finanziari. Noi non crediamo - pensiamo che ci sarà piuttosto l'effetto di "sell the news" - aspettiamo. L'intervento di Trump é previsto alle 22.00 a mercati chiusi.

Oggi alle 14.30 viene pubblicato il dato sul PIL americano nell'ultimo trimestre del 2016. È previsto un aumento del +2.1%.

Stamattina i mercati finanziari sono tranquilli. Il Nikkei ha guadagnato il +0.09% - Shanghai scende del -0.4%. Il future sull'S&P500 é a 2366 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3320 punti - le borse europee, come ieri, apriranno con un modesto guadagno del +0.25%. Prevediamo una ripetizione della seduta di ieri. Dovrebbe però mancare la spinta da parte del settore bancario.

Aggiornamento del 27 febbraio

Borse asiatiche in calo non intaccano l'S&P500

Durante il fine settimana non é successo niente di importante - i mercati finanziari riprendono ad operare sulla base della chiusura di venerdì sera senza sostanziali cambiamenti.

Le borse asiatiche sono deboli. Il Nikkei ha perso il -0.85% - Shanghai al momento é in calo del -0.7%. Questo segnale negativo lascia indifferente e indisturbato l'S&P500 - il future é a 2366 punti (+1 punto). Le borse europee, che si orientano principalmente all'America, devono ancora scontare la buona chiusura di venerdì sera a Wall Street. L'Eurostoxx50 vale ora 3313 punti - gli indici azionari europei apriranno con guadagni intorno al +0.3%.

Si preannuncia una settimana all'insegna della stabilità. Nell'agenda economica non vediamo nessun appuntamento in grado di cambiare la situazione. Osserviamo con interesse lo sviluppo di diversi beni rifugio (Bund, oro, CHF) che da parecchi giorni sono ricercati - evidentemente molti investitori cercano un'assicurazione contro una crisi che finora non sembra aver coinvolto i mercati azionari. Presto o tardi si capirà cosa rende inquieti molti operatori e questo problema affiorerà alla superficie.

Commento del 25-26 febbraio

Bisogna constatare ed ammettere che i mercati finanziari danno fiducia a Donald Trump

Sono un analista di vecchio stampo. Ogni sabato mattina riempio a mano un formulario che ho chiamato "dati report settimanale" con tutti gli indicatori tecnici di cui costantemente osservo lo sviluppo. L'operazione di trascrivere le cifre dal computer alla carta mi permette di analizzare contemporaneamente i dati e notare i piccoli ma significativi cambiamenti. Davanti ai miei occhi si forma una veduta generale che diventa come la cartella sanitaria di un paziente - ho un quadro della situazione tecnica dei mercati finanziari. Ci dormo sopra e domenica scrivo l'analisi del fine settimana.

Questa settimana il report é praticamente identico a quello di settimana scorsa. **La borsa americana rimane decisamente ipercomperata a corto e medio termine, é molto cara e gli investitori sono eccessivamente ottimisti e speculativamente orientati al rialzo.** Le borse europee hanno invece fallito un parziale tentativo di rottura al rialzo. Il segnale d'acquisto fornito martedì da DAX tedesco (-1.20% a 11804 punti) e SMI svizzero (-0.51% a 8525 punti) é stato annullato venerdì. **Ha prevalso l'Eurostoxx50 (-0.90% a 3304 punti) che rimane in un trend neutro - l'oscillazione in laterale valida da inizio (performance 2017 a +0.52%) dovrebbe proseguire anche nel prossimo futuro.** È evidente che l'Europa sta attraversando una crisi di sfiducia nelle istituzioni. L'EUR é relativamente debole (EUR/USD a 1.0560) malgrado che il cambio EUR/USD abbia difeso con successo il supporto a 1.05 - il Franco Svizzero (EUR/CHF 1.0640) é fortissimo malgrado gli sforzi della BNS di indebolirlo - l'oro (1258 USD/oncia), tipico bene rifugio, continua a rafforzarsi e si trova sul massimo annuale - non da ultimo i Bund tedeschi, tipica assicurazione contro eventuali cataclismi all'interno dell'UE, sono ricercatissimi: il Bund a 5 anni rende il -0.59%, quello a 10 anni il 0.18%! La crisi strisciante in Europa si rispecchia nel settore finanziario - l'indice delle banche europee SX7E (-1.67% a 111.98 punti - performance settimanale -1.75%) continua la correzione in direzione dei 110 punti - venerdì ha toccato un minimo a 110.80 punti. L'Italia é il Paese dove il problema é più evidente - all'instabilità ed incertezza politica si somma una spesa pubblica eccessiva che provoca costantemente un deficit di bilancio ed un aumento dell'indebitamento totale. Tra gli investitori la parola d'ordine é quella di evitare la borsa italiana che nel panorama europeo é la più pericolosa malgrado le modeste valutazioni fondamentali. Finora la correzione del FTSE MIB (-1.18% a 18596 punti) si sta svolgendo di pari passo con quella dell'indice SX7E - dovrebbe di conseguenza finire prossimamente sul supporto a 18500 punti.

Da inizio anno le borse europee marcano sul posto mentre Wall Street continua a salire. Sicuramente l'America ha un influsso positivo sui listini europei - é molto probabile che l'Europa é stabile poiché sostenuta dall'America. In caso di correzione in America anche le borse europee avranno una fase negativa e le correzioni di SX7E e FTSE MIB si trasformeranno in un ribasso per lo meno di corto termine. Il futuro dell'Europa é strettamente legato a quello dell'America che sta dettando il ritmo.

Bisogna purtroppo ammettere che i mercati finanziari americani danno fiducia a Donald Trump. Purtroppo poiché il Presidente americano fa di tutto per non meritarsi questa fiducia. Dal momento dell'elezione però gli indici azionari salgono ed il movimento é sicuramente legato alla sua persona. A livello settoriale c'è stato un evidente cambiamento - il rialzo si é concentrato su quei settori che dovrebbero approfittare della sua riforma fiscale, delle sue politiche per diminuire il deficit commerciale e del suo programma di investimenti in infrastrutture. **Un mercato che sale malgrado l'estrema situazione di ipercomperato é un mercato molto forte.** Probabilmente buona parte dei potenziali benefici della politica di Trump si rispecchia ora nelle ricche valutazioni - é improbabile che l'S&P500 e colleghi possano continuare a rafforzarsi al ritmo degli ultimi 3 mesi e mezzo. **Gli indicatori di medio termine puntano però ancora solidamente al rialzo ed i nostri indicatori di**

corto termine che usiamo per il trading non hanno ancora dato un segnale di vendita malgrado che siano vicini (singoli pacchetti di indicatori hanno dato puntuali segnali di vendita ma la combinazione dei tre (breath/partecipazione, momentum/forza della spinta e sentiment/emozioni) non é ancora scattata su sell).

Siamo convinti che un massimo intermedio significativo é vicino ad imminente. Nelle ultime 4 sedute l'S&P500 ha avvicinato il nostro possibile obiettivo a 2370 punti (nuovo massimo storico giovedì a 2368.28 punti) e non ha più fatto sostanziali progressi. **Esistono le premesse per una correzione minore - non vediamo però nulla che possa suggerire una prossima inversione di tendenza. Lo scenario più probabile per le prossime settimane é quindi quello di una correzione minore dell'S&P500 fino ai 2300 punti ed in seguito una stabilizzazione su questo livello.**

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | -0.04% a 3304 punti |
| DAX | +0.40% a 11804 punti |
| SMI | +0.22% a 8525 punti |
| FTSE MIB | -2.16% a 18596 punti |
| S&P500 | +0.69% a 2367.34 punti |
| Nasdaq100 | +0.35% a 5343 punti |

Venerdì le borse europee hanno avuto un netto cedimento. Il DAX é sceso in giornata sotto i 11800 punti (minimo a 11722 punti) ed ha chiuso a 11804 punti (-1.20%). È tornato nella vecchia fascia di resistenza a 11800-11893 punti annullando con forte probabilità il segnale d'acquisto di martedì. L'indice ha chiuso sopra gli 11800 punti e alle 22.00 valeva 11838 punti - potrebbe ricominciare a salire settimana prossima ma la probabilità é bassa. Più probabile é un oscillare tra i 11400 ed i 11800 punti.

L'Eurostoxx50 é tornato a 3304 punti (-0.90%) - rimane valido il trend neutro a medio termine. Alle 22.00 l'Eurostoxx50 valeva 3318 punti. Rimano però lontano dai 3342 punti (precedente massimo) - 3352 punti (massimo annuale di mercoledì) che bloccano l'indice in un'oscillazione in laterale intorno ai 3300 punti. Solo l'SMI svizzero (-0.51% a 8525 punti) ha finora confermato il segnale d'acquisto di martedì grazie alla forza relativa del settore farmaceutico.

L'Europa non sembra aver la forza per iniziare una sostanziale fase di rialzo - dovrebbe quindi indebolirsi se l'America corregge. Non ci sono ragioni per comperare. Non ci sono segnali di vendita e quindi non conviene andare speculativamente short. Forse si possono comperare banche con l'SX7E a 110 punti. Vedremo nei prossimi giorni se esistono le premesse - dipende dall'America.

L'S&P500 ha aperto sul minimo a 2352.87 punti e subito ha ricominciato a salire - ha difeso il supporto intermedio a 2351 punti e quindi sapevamo che non avrebbe avuto una seduta decisamente negativa ma una seduta in trading range. In effetti ha chiuso sul massimo a 2367.34 punti (+0.15%). Dopo una prima reazione l'S&P500 é oscillato per ore tra i 2357 ed i 2361 punti. Dopo le 20.15 ha accelerato al rialzo ed ha chiuso sul massimo - segno evidente che i rialzisti hanno ancora il controllo delle operazioni. Il Nasdaq100 (+0.21% a 5343 punti) ha seguito. La seduta al NYSE é stata moderatamente negativa con A/D a 3124 su 3525, NH/NL a 497 (pochi!) su 604 (in netto aumento!) e volume relativo a 1.0. Malgrado il netto peggioramento del rapporto NH/NL che denota l'insorgere di una certa pressione di vendita, l'indice non cede. La volatilità VIX é scesa a 11.47 punti (-0.24) - la MM a 10g della CBOE Equity put/call ratio é a 0.61. Malgrado l'eccessivo ottimismo continuano ad affiorare nuovi compratori - si vede che l'eccesso non é ancora estremo. Le RSI a medio termine (settimanali) sono sopra i 70 punti (S&P500 a 74.26 punti e Nasdaq100 a 73.33 punti). Gli indici azionari americani restano strenuamente in ipercomperato - se l'ipercomperato non provoca subito una correzione significa che non basta per bloccare il movimento - guardate cosa é successo nel 2013. Contiamo nel prossimo futuro con correzioni

minori. Non crediamo però che possa esserci una forte correzione o un crollo. Per questo ci vorrebbe un evento negativo e sorprendente in grado di far cambiare radicalmente opinione agli investitori. **Nelle prossime settimane non vediamo nulla di questo tipo all'orizzonte e di conseguenza pensiamo che, come spiegato e previsto nel nostro scenario per il 2017, fino a metà marzo non c'è da aspettarsi nessun ribasso.**

Commento del 24 febbraio

Una seduta negativa non significa ancora nulla

Le borse europee hanno avuto una seduta negativa. Questo non significa ancora nulla visto che in ogni rialzo ci possono essere dei momenti di pausa e dei ritracciamenti. Nel commento di ieri mattina però avevamo parlato di mercati poco convincenti e durante la giornata questa impressione si è rafforzata. La rottura al rialzo di martedì non sta di certo scatenando un'ondata d'acquisti malgrado che il segnale non si sia ancora rivelato come falso. Il DAX tedesco è tornato ieri a 11947 punti (-0.42%). Martedì aveva passato la fascia di resistenza a 11800-11893 punti. Sarebbe normale che questa resistenza, ora labile supporto, venisse testata dall'alto prima della ripresa del rialzo. In ogni caso il calo iniziato ieri non deve superare i tre giorni di durata e non deve far scendere il DAX sotto i 11800 punti. In questo caso il segnale d'acquisto verrebbe negato come tenta di avvisarci l'Eurostoxx50. L'indice europeo è da giorni che "balla" sulla resistenza a 3342 punti senza riuscire a superarla con decisione. Ieri l'indice si è mosso tra i 3326 ed i 3337 punti ed ha chiuso a 3334 punti (-0.16%) con un insignificante calo di 5 punti. L'Europa ha un problema - la debolezza relativa del settore bancario (SX7E -0.72% a 113.61 punti) che come previsto sta correggendo con obiettivo a 110 punti. Ripetiamo che senza finanza è impossibile che l'Eurostoxx50 possa iniziare una sostenibile fase di rialzo. L'Italia (FTSE MIB -0.35% 18819 punti) subisce le conseguenze di questa situazione. Gli investitori sono preoccupati dall'instabilità ed incertezza politica e guardano con un misto di sospetto e preoccupazione al debito pubblico che continua a lievitare. [L'aumento dello spread sui titoli di Stato](#) è un chiaro indicatore del problema.

Riassumendo i segnali d'acquisto a medio termine generati martedì su DAX e SMI sono ancora validi. La rottura al rialzo non è però convincente e potrebbe essere falsa. Formalmente l'Eurostoxx50 è ancora in un trend neutro e lo scenario più probabile è una continuazione dell'oscillazione in laterale sui 3300 punti. FTSE MIB e SX7E stanno svolgendo una correzione minore.

L'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2368.28 punti e ha chiuso praticamente invariato a 2363.81 punti (+0.04%). L'obiettivo intermedio a 2370 punti è stato praticamente raggiunto. L'indice dà però l'impressione di voler unicamente fare una pausa di consolidamento. Non si delinea ancora nessuna correzione o inversione di tendenza malgrado l'ipercomperato.

Vediamo maggiori crepe nel rialzo del Nasdaq100 (-0.37%) - alcuni titoli che nelle scorse settimane avevano trascinato il movimento mostrano chiari segni di cedimento dopo un'evidente esaurimento - esempio tipico è [Nvidia \(-9.27%\)](#), leader mondiale nel settore dei processori per carte grafiche. Ieri però il Nasdaq100 ha chiuso lontano dal minimo giornaliero - malgrado la candela rossa sul grafico i rialzisti sembrano ancora avere il controllo della situazione.

La seduta al NYSE è stata moderatamente negativa con A/D a 3088 su 3538, NH/NL a 724 (pochi) su 460 (ancora in aumento...) e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è ferma a 11.71 punti (-0.03). Da giorni ripetiamo che a Wall Street un massimo intermedio e significativo è vicino ad imminente. Da due sedute l'S&P500 marcia sul posto - l'obiettivo e possibile massimo a 2370 punti è stato praticamente raggiunto. Il quadro tecnico è però ancora solidamente rialzista e non ci sono abbastanza indizi di debolezza per poter prevedere l'inizio di una correzione.

Stamattina i mercati danno segni di stanchezza. Il Nikkei perde il -0.46% mentre Shanghai marcia

sul posto. Il future sull'S&P500 scende a 2359 punti (-4 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3330 punti - le borse europee apriranno nel range di ieri con una minusvalenza del -0.1%/-0.2%. L'ultima seduta della settimana non dovrebbe cambiare l'intonazione di fondo. Le borse stanno ancora salendo malgrado che il rally abbia ormai lasciato spazio ad un consolidamento ad alto livello. La performance settimanale è ancora positiva (con l'eccezione del FTSE MIB).

Commento del 23 febbraio

Le borse europee non convincono - pausa di consolidamento ?

Dopo la rottura al rialzo di martedì di DAX (+0.26% a 11998 punti) e SMI (+0.22%), ieri ci aspettavamo una conferma. Soprattutto avevamo bisogno di segnali chiari da parte dell'Eurostoxx50 (-0.00% a 3339 punti) che ballava sulla precedente resistenza e massimo annuale a 3342 punti.

Purtroppo il mercato azionario europeo non si è mosso con convinzione. Normalmente una effettiva rottura al rialzo scatena un'ondata d'acquisti. Invece ieri, dopo una buona apertura provocata dall'ennesimo nuovo record a Wall Street, le borse europee si sono fermate e sgonfiate. Sui grafici appaiono numerosi piccoli doji che significano equilibrio ed indecisione. DAX e SMI hanno ancora guadagnato terreno grazie ai settori forti - da giorni segnaliamo la forza relativa della farmaceutica alla quale si aggiungono industria e tecnologia. Le borse europee però sono ancora bloccate dalla debolezza relativa del settore bancario - l'indice SX7E (-0.76% a 114.43 punti) prosegue la sua correzione in direzione dei 110 punti. La borsa italiana ha perso terreno e delude. Il FTSE MIB è sceso a 18884 punti (-0.83%) - l'indice è relativamente debole e vi avevamo avvisati che non valeva la pena essere investiti in questo mercato con poco potenziale di rialzo e forti rischi di correzione. Gli investitori non apprezzano l'instabilità politica e presto o tardi il problema dell'eccessivo indebitamento deve essere affrontato. In Europa gli indicatori economici stanno migliorando e l'inflazione sale. Il QE di Mario Draghi sembra assolutamente superfluo. Probabilmente serve solo a rifinanziare a prezzi convenienti i debiti degli Stati. La manipolazione dei tassi d'interessi continua.

Il cambio EUR/USD è sceso a testare duramente il supporto a 1.05. Ha toccato un minimo a 1.0493 e come pensavamo è rimbalzato. Stamattina il cambio è nuovamente a 1.0565. Nei giorni scorsi la debolezza dell'EUR è stata una delle componenti del rialzo delle borse. Ora questa spinta viene a mancare visto che il cambio si è stabilizzato e recupera.

Riassumendo ieri DAX e SMI hanno confermato la rottura al rialzo con un nuovo massimo annuale. La prestazione però non è stata convincente. Gli indici si sono fermati con volumi in aumento come se lo scontro tra rialzisti e ribassisti si fosse nuovamente infiammato. Senza il settore delle banche è impossibile che si possa sviluppare una generale nuova spinta di rialzo. Se l'America corregge è probabile che la rottura al rialzo si trasformi subito in un falso segnale d'acquisto. Aspettiamo ulteriori conferme.

Ieri nel [commento sull'S&P500](#) abbiamo pubblicato un'interessante statistica. L'attuale bull market iniziato nel 2009 (definito come rialzo di almeno il 20% dopo una caduta di almeno il 20%) è il secondo più lungo della storia ed il terzo per estensione. Le probabilità che il movimento si avvicini alla fine sono alte. D'altra parte ogni record esiste per essere battuto. Nell'immediato il prossimo possibile obiettivo per un massimo intermedio e significativo è a 2370 punti. Il trend è ancora saldamente positivo e non appaiono divergenze in grado di provocare un'inversione di tendenza. L'indice sale continuamente incurante dell'ipercomperato a corto e medio termine. Questa euforia ci ricorda molto la fine del bull market nel 2000.

Ieri l'S&P500 (-0.11% a 2362.82 punti) ha marciato sul posto ed ha svolto una seduta nel range del giorno precedente. Tecnicamente non c'è nulla di nuovo - questa giornata di pausa può significare qualsiasi cosa. Probabilmente si tratta solo di una breve pausa di consolidamento prima dell'ultimo balzo fino ai 2370 punti. L'S&P500 ha aperto a 2360 punti. È sceso sul minimo a 2358 punti ed è risalito sul massimo a 2365 punti. Fissato il range della giornata è oscillato in laterale fino alla

chiusura. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2680 su 3896, NH/NL a 744 (pochi e in calo) su 354 (in aumento) e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é salita a 11.74 punti (+0.17).

Stamattina le borse asiatiche sono in leggero calo. Il Nikkei perde il -0.11% - Shanghai scende del -0.2%. Il future sull'S&P500 é a 2360 punti (-1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3340 punti. Le borse europee apriranno invariate. Anche oggi le borse marceranno sul posto.

Commento del 22 febbraio

Ora anche le borse europee partono al rialzo - ingiustificata euforia

Ieri per le borse mondiali é stata una giornata decisamente positiva. L'S&P500 ha proseguito la sua straordinaria serie di records e ha raggiunto un nuovo massimo storico a 2366.71 punti - ha chiuso poco più in basso a 2365.38 punti (+0.62%). In Europa ci sono state le prime significative rotture al rialzo - DAX (+1.18% a 11967 punti) e SMI (+0.62% a 8567 punti) sono arrivati su un nuovo massimo annuale - hanno superato le resistenze e forniscono un segnale d'acquisto a medio termine. Il lungo movimento oscillatorio in laterale cominciato ad inizio anno sembra finire - oggi deve esserci una conferma di questa rottura e deve esserci una decisione per quel che riguarda l'indice di riferimento in Europa. L'Eurostoxx50 ha in effetti toccato un nuovo massimo annuale marginale a 3346 punti - il precedente record di 3342 punti é stato migliorato di 4 punti. L'Eurostoxx50 ha però chiuso a 3339 punti (+0.81%) e quindi la rottura non é confermata e non é valida. L'indice delle banche SX7E (-0.02% a 115.31 punti) ha marciato sul posto e senza questo importante settore é improbabile e difficile che l'Eurostoxx50 possa fare ulteriori sostanziali progressi. Il FTSE MIB italiano (+0.34% a 19043 punti) segue a fatica - la tendenza a medio termine resta neutra. La borsa italiana non si svilupperà diversamente del resto dell'Europa. Se l'Eurostoxx50 inizia una nuova fase di rialzo il FTSE MIB seguirà. L'indice italiano mostra però debolezza relativa e quindi non é di certo il mercato su cui puntare in questo momento. Il potenziale di rialzo é modesto e rimane quello indicato in precedenti commenti (19500-19800 punti).

In generale le borse europee sembrano lievitare e aver voglia di seguire l'America. Questo movimento é ingiustificato poiché molti dei motivi che spingono Wall Street al rialzo sono degli aspetti negativi per i Paesi esportatori come la Germania - l'Europa dovrebbe subire delle conseguenze negative se Trump concretizza i suoi piani economici per diminuire il deficit commerciale degli Stati Uniti. L'euforia europea é ingiustificata ma tecnicamente comprensibile.

La borsa americana ha fatto un altro incredibile balzo verso l'alto. Gli indici hanno aperto in gap up e hanno nuovamente chiuso vicino al massimo giornaliero e su un nuovo massimo storico. Secondo qualsiasi parametro gli indici azionari sono decisamente ipercomperati ma questo non sembra spaventare gli investitori e imporre una correzione. Il rialzo si sta autoalimentando poiché sta risucchiando tutti quelli rimasti finora fuori e tutti i shortisti allo stremo delle forze. Riviviamo situazioni di estrema speculazione come alla fine del 1999 - inizio 2000. Purtroppo questi non sono tempi per investitori razionali. Per guadagnare in una situazione di questo tipo bisogna chiudere gli occhi e comperare seguendo la corrente e sperando di non essere vicini alla fine. Purtroppo noi, a causa dell'età e dell'esperienza, vediamo i pericoli e ci fermiamo molto prima dell'inevitabile tracollo. Il mercato può salire ancora per mesi e superare di gran lunga qualsiasi livello massimo che possiamo definire con l'analisi tecnica e fondamentale.

L'S&P500 ha aperto in gap up a 2354 punti. È salito a 2365 punti ed ha ritracciato di una manciata di punti. Poi ha ricominciato a salire in maniera regolare, ha raggiunto il nuovo massimo storico a 2366.71 punti ed ha chiuso a 2365.38 punti (+0.60%). Il Nasdaq100 ha seguito disciplinato (+0.49% a 5350 punti). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4523 su 2153, NH/NL a 1091 (pochi) su 253 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é lievitata a 11.57 punti (+0.08). Secondo un'analisi ad onde il prossimo possibile obiettivo per un massimo intermedio é a 2370

punti di S&P500.

Il rialzo delle borse europee viene favorito dall'indebolimento dell'EUR. Il cambio EUR/USD é caduto a 1.0530. Se, come pensiamo, il supporto a 1.05 regge, sarà difficile che Eurostoxx50 e colleghi possano fare meglio di S&P500 e colleghi. Se l'America corregge il rialzo in Europa é in forse. Sotto questa ottica la seduta odierna é importante e forse decisiva.

Stamattina le borse asiatiche sono in positivo. I guadagni sono però modesti. Il Nikkei ha guadagnato il +0.04%. Shanghai sale del +0.2%. Il future sull'S&P500 é a 2362 punti (+2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2347 punti - le borse europee apriranno con una plusvalenza di circa il +0.3%. Vedremo se gli indici europei riusciranno ad incrementare ulteriormente questi guadagni iniziali e confermare i segnali d'acquisto lanciati ieri o se invece faranno marcia indietro e chiuderanno in calo. Per il momento la prima variante é la più probabile. Teniamo d'occhio il cambio EUR/USD...

Commento del 21 febbraio

Senza l'America in Europa le borse non si muovono

Ieri in America la borsa é rimasta chiusa in occasione della festa per l'anniversario della nascita di Washington (Presidents Day). Come spesso succede quando gli americani sono assenti, in Europa non é successo nulla di importante. Gli indici hanno aperto al rialzo grazie alla buona chiusura di S&P500 e colleghi venerdì sera a Wall Street. Dopo la buona apertura però é seguita subito la ritirata - non c'è stato nessun tentativo di accelerazione al rialzo ed attacco ai massimi annuali. L'Eurostoxx50 ha iniziato la giornata con un impennata fino ai 3330 punti. Subito si é sgonfiato e ha trascorso gran parte della mattina ed il pomeriggio ad oscillare stancamente tra i 3310 ed i 3320 punti. La chiusura a 3312 punti (+0.11%) é stata la logica conclusione di questa seduta letargica con modesti volumi di titoli trattati. Il DAX (+0.60% a 11827 punti) ha fatto un pò meglio - ha superato la barriera psicologica dei 11800 punti. Resta però imprigionato nella fascia di resistenza a 11800-11893 punti. Il FTSE MIB italiano (-0.15% a 18978 punti) ha marciato sul posto. Il grafico dell'SMI svizzero (+0.09% a 8514 punti) é costruttivo - grazie alla forza relativa del settore farmaceutico, che appare in tutto il mondo, l'SMI nelle prossime settimane dovrebbe comportarsi meglio del resto dell'Europa.

Anche dal settore bancario (SX7E +0.01% a 115.44 punti) non sono arrivati stimoli.

La tendenza a medio termine in Europa resta però neutra - nuovi massimi annuali marginali sono possibili ma al momento non vediamo nulla negli indicatori che suggerisca la possibilità dell'inizio di una nuova gamba di rialzo.

Al contrario il rischio di correzione in America é molto alto e probabilmente, se l'S&P500 ed il Nasdaq correggono, anche l'Europa ne subirà le conseguenze negative.

In Europa si ricomincia a parlare di Grecia - il Paese ha nuovamente bisogno di aiuti finanziari e questo stimolerà la discussione sulla stabilità dell'UE e dell'EUR. Prima delle elezioni in Olanda, Francia e Germania nessuno vuole dover andare davanti ai cittadini e dire che la Grecia deve essere nuovamente salvata con soldi pubblici. Di conseguenza si cercherà una soluzione veloce dando l'impressione che tutto funziona secondo i piani - c'è "solo" bisogno di più tempo.

In Francia Marine Le Pen avanza nei sondaggi. La leader del FN vuole l'abbandono dell'EUR e l'immediata conversione di buona parte del debito pubblico di diritto francese (più del 90%) in Franchi Francesi che verrebbero svalutati. Questa prospettiva innervosisce gli investitori esteri e lo spread con il Bund sta aumentando sensibilmente. Questi fattori indeboliscono l'EUR - il cambio EUR/USD (1.0590) si riavvicina alla parte inferiore del canale 1.05-1.08 mentre la BNS deve continuare ad intervenire per evitare che il Franco Svizzero si rivaluti eccessivamente (EUR/CHF a 1.0640). Nell'immediato é probabile che la pressione sull'EUR continui. Nel medio termine

restiamo costruttivi per quel che riguarda il cambio EUR/USD.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Le due principali piazze borsistiche sono al rialzo. Il Nikkei ha guadagnato il +0.71% mentre Shanghai al momento sale del +0.4%. Il future sull'S&P500 é a 2351 punti (+3 punti) - ieri mattina era a 2354 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 2315 punti - le borse europee apriranno in leggero guadagno (+0.1%). Probabilmente fino ad oggi pomeriggio non succederà nulla di importante - gli indici europei ondeggeranno intorno ai livelli d'apertura. Poi vedremo se gli americani vogliono continuare a comperare o se finalmente inizia una correzione - ne riparliamo nei commenti delle 14.00.

Aggiornamento del 20 febbraio

La settimana inizia come si é chiusa la precedente - rialzo

Sembra che la borsa americana conosco ormai solo una direzione. Venerdì l'S&P500 si é fermato a 2351.16 punti - la migliore chiusura giornaliera e settimanale della storia. Stamattina le borse asiatiche seguono. Il Nikkei ha guadagnato il +0.09%. Importante é però il balzo del +1.2% della borsa di Shanghai - le autorità cinesi mostrano l'intenzione di voler controbattere i tentativi americani per limitare le esportazioni attraverso la manipolazione dei cambi. Il future sull'S&P500 lievita a 2354 punti (+6 punti) malgrado che durante il fine settimana Kraft Heinz abbia ritirato l'offerta d'acquisto da 143 Mia. di USD per Unilever.

Nulla sembra intaccare l'entusiasmo degli investitori. L'autorevole NZZ pubblica oggi un lungo articolo intitolato "Le borse riflettono il migliore dei mondi" con il commento: "I corsi hanno di molto percorso la realtà economica in molti mercati azionari - rialzo fino a quando la forza di gravità farà di nuovo effetto?" Almeno fondamentalmente gli esperti del giornale svizzero sono della nostra stessa opinione.

L'Eurostoxx50 vale ora 3330 punti - le borse europee apriranno con una plusvalenza media del +0.70%. Il massimo annuale é a 3342 punti. Stamattina vedremo se le borse europee intendono attaccare i massimi annuali e tentare di cambiare la tendenza a medio termine o se anche questa volta si ritireranno dopo il balzo in apertura. Probabilmente per avere una risposta definitiva bisognerà aspettare fino a domani. Oggi la borsa americana é chiuso in occasione dell'anniversario della nascita di Washington. Nel pomeriggio, in mancanza di stimoli dall'America, é probabile che i mercati europei si assopiscano - gli indici chiuderanno stasera con moderati guadagni senza una decisiva rottura al rialzo.

Commento del 18-19 febbraio

Ipercomperato a medio termine, eccesso di rialzo ed investitori compiacenti. Qualsiasi esagerazione ha dei limiti - un massimo significativo in America é vicino ed imminente.

Questa settimana le borse europee ed americana hanno ancora guadagnato terreno. Gli europei hanno seguito svogliatamente l'America e in generale gli indici azionari sono rimasti sotto il massimo annuale - l'unica eccezione tra i mercati che analizziamo regolarmente é costituita dall'SMI svizzero (+0.46% a 8506 punti). In trend in Europa é da inizio anno neutro e non si delinea nell'immediato futuro un cambiamento - la performance 2017 dell'Eurostoxx50 à del +0.38%. In America invece continua, regolare e monotono, il rialzo. Gli indici passano da un nuovo massimo storico al successivo. Il movimento é trascinato dal settore della tecnologia e dai titoli a grossa capitalizzazione. L'S&P500 ha guadagnato nel 2017 finora il +5.02% - Il Nasdaq100 é salito del +9.56%. **È impossibile prevedere quando questo rally deve finire specialmente perché non ci**

sono punti di riferimento. Essendo la maggior parte degli indici su un massimo storico non ci sono resistenze e si può solo utilizzare paragoni del passato per tentare di indovinare quando i compratori si saranno stancati. Più l'indice si stacca dalle medie mobile e più aumenta la voglia degli investitori di prendere i benefici. Più lungo è il movimento e più aumentano i dubbi sulla sua durata. Più gli investitori sono ottimisti e incoscienti dei rischi e più diminuisce il gruppo dei potenziali compratori che finora era negativi e scettici. Per tutti questi parametri ora si è raggiunto una situazione di eccesso - probabilmente è solo il momentum che permette a S&P500 e colleghi di continuare a salire. Come un proiettile lanciato nel cielo e che descrive una parabola, ci deve essere un rallentamento prima che possa cominciare l'inevitabile discesa.

La RSI giornaliero dell'S&P500 è a 77.40 punti, quella del Nasdaq100 è di 83.06 punti. Quella settimanale, valida per il trend a medio termine, è rispettivamente di 72.79 e di 72.77 punti. Vi ricordiamo che secondo la teoria una RSI sopra i 70 punti significa ipercomperato. Un eccesso d'acquisto si presenta invece quando l'indice si stacca eccessivamente dalle medie mobile. Per considerare la situazione a medio termine vale la MM o la SMA a 50 giorni - rispetto a questi parametri solo il Nasdaq100 sta esagerando. Non bisogna infine dimenticare i fondamentali. La borsa americana è molto cara - [senza andare nei dettagli](#) un mercato caro può diventare ancora più caro prima di essere obbligato a tornare a valutazioni normali. La combinazione dei vari fattori ci dice però che la probabilità che il rialzo continui ancora per parecchio tempo a questo ritmo è molto bassa mentre il rischio di correzione a questo punto è molto alto.

Da settimana scorsa la situazione tecnica è cambiata poco - malgrado gli eccessi l'S&P500 è continuato a salire e questo è un segnale di forza che è meglio non combattere prima di avere una qualche conferma che l'indice ha raggiunto l'apice della parabola.

Rispetto a settimana scorsa però c'è un significativo cambiamento a livello di volatilità VIX (11.49 punti, -0.27). LA VIX è calcolata sulla base delle opzioni dell'indice S&P500. Non è un valore che può essere comperato o venduto. Chi specula sulla volatilità deve comperare o vendere [i futures che hanno un notevole premio rispetto al valore base](#). Questa tra l'altro è anche la ragione per cui non conviene comperare derivati long sulla VIX - se il timing non è perfetto e la VIX non si muove il derivato "mangia" il premio e perde di valore. Da più di un anno, malgrado che la VIX sia scesa parecchie volte sugli 11 punti, Il contratto future più lungo (ora ottobre 2017) è costantemente rimasto sopra i 20 punti. Da inizio mese sta però scendendo più in basso e venerdì ha chiuso a 17.84 punti. Il premio è sceso a circa 6 punti - un chiaro segnale che gli speculatori stanno perdendo la speranza. Ormai nessuno crede più in una caduta dell'S&P500 ed in un'impennata della VIX che come sappiamo è correlata inversamente con l'indice. Gli investitori sono ormai compiacenti - i ribassisti hanno gettato la spugna. Il mercato è maturo per una sostanziale correzione di medio termine.

Restiamo dell'opinione che a Wall Street un massimo significativo è vicino ed imminente.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | +0.98% a 3308 punti |
| DAX | +0.77% a 11757 punti |
| SMI | +0.59% a 8506 punti |
| FTSE MIB | +0.77% a 19006 punti |
| S&P500 | +1.51% a 2351.16 punti |
| Nasdaq100 | +1.87% a 5324 punti |

Venerdì non è successo nulla di particolare e i mercati azionari hanno unicamente ripetuto e confermato quanto avevano già mostrato nel resto della settimana. Le borse europee sono scesa la mattina e hanno recuperato nel pomeriggio. Per saldo è risultata una seduta senza sostanziali variazioni. L'Eurostoxx50 è caduto fino a 3282 punti ma ha poi chiuso a 3308 punti (-0.07%). Alla 22.00, grazie alla buona prestazione di Wall Street, valeva 3319 punti. L'Europa sembra ormai ignorare le forti oscillazioni del settore bancario (SX7E -1.87% a 115.06 punti). Traders e speculatori operano su questi titoli molto volatili lasciando in pace il resto del listino. La

conseguenza é che c'è parecchio movimento ma per saldo il comportamento del settore non si discosta di molto dal resto - questa settimana l'SX7E ha guadagnato il +0.94%.

Chi come noi sperava finalmente in una seduta negativa in America é rimasto deluso. L'S&P500 ha aperto in calo a 2340 punti. Questo però é stato praticamente il minimo giornaliero. L'offerta d'acquisto lanciata da Kraft Heinz (+10.74%) su Unilever (+15%) ha elettrizzato gli operatori. L'S&P500 é salito una manciata di punti e per le 17.30 é caduto fino ai 2339 punti. Poi, come nelle precedenti sedute, il mercato é lievitato fino alla chiusura. L'S&P500 si é impennato sul finale ed ha chiuso sul massimo a 2351.16 punti (+0.17%). L'unica consolazione per i ribassisti é che per la seconda giornata consecutiva l'S&P500 non ha migliorato il record storico - quella di venerdì é però la migliore chiusura della storia. Il Nasdaq100 ha invece raggiunto un nuovo massimo storico a 5324 punti (+0.45%). La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 3355 su 3113, NH/NL a 660 (pochi!) su 292, e volume relativo a 1.0. La CBOE Equity put/call ratio é stata di 0.59 con la MM a 10 giorni a 0.63. I valori sono bassi ma non segnalano ancora un eccesso di speculazione al rialzo da parte dei piccoli investitori - questo corrisponde ai [dati che appaiono nell'inchiesta settimanale](#). Come nel 1999-2000, ai tempi della bolla speculativa di Internet, il rialzo della tecnologia sembra inarrestabile. L'automatizzazione dell'economia e l'aumento della produttività sono le forze trainanti di questo movimento - ultimamente si é aggiunta la riforma fiscale prevista da Donald Trump che dovrebbe favorire le imprese, come Apple, che hanno parcheggiato miliardi di utili all'estero. Molte imprese teoricamente beneficiarie di questa revisione della legge sono nei settori tecnologici e farmaceutici. È difficile dire se ora questo effetto é scontato nei corsi - Trump ha bisogno l'appoggio del congresso per concretizzare la riforma fiscale e l'opposizione potrebbe essere insormontabile - molti si oppongono ad ulteriori regali a società ed azionisti mentre il reddito medio disponibile della famiglia americana é da anni in calo.

Settimana scorsa abbiamo concluso il commento con questa frase: *"Per le prossime settimane non appaiono all'orizzonte sostanziali cambiamenti nella situazione tecnica delle borse - l'Europa ondeggia in laterale mentre il modesto rialzo di Wall Street prosegue. Speriamo sempre in una correzione delle borse sulle MM a 50 giorni per potere andare long senza eccessivi rischi."*

Oggi non abbiamo nulla da aggiungere. Il potenziale di rialzo in America é ulteriormente diminuito mentre il rischio di correzione é aumentato. L'S&P500 sembra aver completato una spinta di rialzo di 100 punti - un massimo significativo é vicino ed imminente. Siamo però in un periodo eccezionale di forti sconvolgimenti politici e sociali. **È possibile che la prossima settimana si riveli una copia della settimana appena trascorsa. Gli investitori possono restare euforici e ignorare i rischi per parecchio tempo specialmente quando le condizioni di liquidità restano favorevoli.** Malgrado le dichiarazioni dei responsabili ed i puntuali aumenti dei tassi d'interesse in America, la politica della Banche Centrali in totale continua ad essere molto espansiva.

Commento del 17 febbraio

Seduta di pausa - é impossibile dire se questa é la premessa per una correzione

Il rialzo delle borse ha fatto una pausa. In Europa l'Eurostoxx50 (-0.38% a 3311 punti) ha perso qualche punto anche a causa della debolezza del settore bancario (SX7E -1.05% a 17.10 punti). L'indice é scivolato verso il basso dopo un'apertura in pari e nel corso della giornata non é più riuscito a recuperare. Non c'è nessun segno che i ribassisti stiano prendendo seriamente l'iniziativa. L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3304 punti ed é rimasto sopra la barriera psicologica dei 3300 punti. Ha chiuso 7 punti sopra il minimo. Da inizio anno la performance é del +0.54% - la tendenza a medio termine é neutra e all'orizzonte non si prospetta nessun cambiamento. Questo vale anche per il DAX tedesco (-0.1% a 11757 punti) che evidentemente é stato bloccato dalla fascia di resistenza a 11800-11893 punti. L'S&P500 ha marciato sul posto (-0.09% a 2347.22 punti) - sul grafico appare una piccola candela

rossa provocata dall'apertura più in alto a 2349 punti - questo interrompe la monotonia della candele bianche e mostra che per lo meno ipercomperato ed eccesso di rialzo hanno invitato gli investitori ad una pausa di riflessione. L'S&P500 ha anche toccato un nuovo massimo storico a 2351.31 punti - questo basta a lanciare un ammonimento a chi pensa che il rialzo é finito.

L'S&P500 ha aperto a 2349 punti, é salito a 2351 punti di massimo ed é caduto a 2338 punti di minimo. Poi ha diminuito le sue oscillazioni ed ha chiuso a 2347.22 punti (-0.09%). Il Nasdaq100 lo ha imitato (-0.03% a 5300 punti). La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2858 su 3763, NH/NL a 895 su 232 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é scesa a 11.76 punti (-0.22). A livello tecnico non c'è nessun cambiamento. La tendenza a corto termine é saldamente al rialzo malgrado che ipercomperato ed eccesso d'acquisti e di fiducia ci dicano che il rischio di correzioni é alto. Il ritmo del rialzo é chiaramente insostenibile ma non abbiamo nulla che indichi la probabilità di un'inversione di tendenza. Una correzione minore sarebbe invece utile e necessaria. Il problema principale di questo mercato é l'eccessiva distanza dalla medie mobili - chi vuole comperare aspetta una correzione - chi vuole vendere aspetta di vedere il test di un supporto prima di scatenare un attacco - senza un forte stimolo esterno é difficile spostare il mercato da questo instabile equilibrio. Gli investitori non si lasciano impressionare dai caotici tweet di Trump e dalla sua serie di inutili emendamenti.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei ha perso il -0.68% - Shanghai lascia al momento il -0.8% sul terreno. Il future sull'S&P500 é a 2343 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3310 punti. Le borse europee apriranno invariate.

Nelle ultime settimane le notizie riguardanti Donald Trump e la nuova amministrazione americana hanno riempito i media. Si é in parte dimenticato cosa sta succedendo nel resto del mondo. In Europa ci sono parecchi problemi sul tappeto. La Grecia traballa nuovamente e in alcuni Paesi si profila un terremoto politico. In Olanda, Francia e Germania potrebbe esserci un cambio al vertice con una forte avanzata dei partiti populistici ed anti Europei. Anche in Italia la situazione politica é instabile mentre le finanze pubbliche necessitano di manovre correttive. I tradizionali beni rifugio (obbligazioni di prima qualità, oro, Franco Svizzero) restano forti, segno evidente di una situazione strisciante di crisi. Ci prepariamo a mesi movimentati - non pensiamo che l'attuale calma sui mercati azionari europei possa durare ancora per molto.

Commento del 16 febbraio

L'S&P500 sfida la legge di gravità - segnali discordanti mostrano che qualcuno sta comperando perché é obbligato

Ieri le borse europee, dopo una buona apertura, si sono fermate. In alcuni casi (FTSE MIB -0.43% a 19106 punti) hanno fatto marcia indietro dopo aver provato a passare le prime resistenze.

Eurostoxx50 e colleghi hanno confermato di non essere in grado di accelerare al rialzo e di restare in un trend neutro a medio termine. I pochi progressi che vengono fatti sono una conseguenza di quanto succede in America. L'Europa dovrebbe seguire sulla base della normale correlazione tra i mercati azionari dei due continenti, ma non ci riesce.

L'Eurostoxx50 é salito a 3323 punti (+0.45%). Ha raggiunto un massimo a 3334 punti verso le 10 del mattino ma poi é sceso fino nel primo pomeriggio e ha toccato un minimo a 3311 punti. Solo grazie ad un'altra buona apertura a Wall Street l'indice ha recuperato sul finale. Sembra però che gli europei, se lasciati a loro stessi, abbiano piuttosto voglia di vendere che di comperare.

L'Eurostoxx50 non é neanche riuscito ad approfittare del balzo dell'indice delle banche SX7E a 118.48 punti (+1.55%). Il massimo annuale e resistenza a 3342 punti non é stato avvicinato. Da inizio anno l'Eurostoxx50 ha guadagnato il +1.12% contro un +4.93% dell'S&P500 ed un +8.11% del Nasdaq - é evidente dove suona la musica. Anche il DAX tedesco (+0.19% a 11794 punti) non riesce ad uscire dal canale 11400-11800 punti.

L'S&P500 continua invece a salire e a stupire. Ormai c'è una situazione di eccesso generalizzata sia

per durata che per estensione del rialzo. I segnali d'allarme si moltiplicano e cominciano a verificarsi evidenti ed inesplicabili scollature. Le normali correlazioni con tassi d'interesse, prezzi di materie prime e cambi non funzionano più. Gli indici azionari salgono come risucchiati verso l'alto da una forza invisibile. L'impressione è che ci sia un'anomalia a livello di volatilità con troppi fondi hedge che hanno giocato short la volatilità VIX.

Ieri la volatilità VIX è balzata contro logica a 11.97 punti (+1.23) - se in effetti sono i derivati sulla VIX a obbligare molti a comperare l'S&P500, l'effetto deve sparire entro venerdì, data di scadenza dei derivati di febbraio.

Ieri l'S&P500 ha aperto sul minimo a 2335 punti ed è costantemente salito fino ad un nuovo massimo storico a 2351.30 punti. Ha chiuso poco sotto a 2349.25 punti (+0.50%). Ormai le sedute positive si susseguono con una monotonia esasperante. L'Eurostoxx50 non ha seguito - ieri sera alle 22.00 valeva 3325 punti e stamattina aprirà invariato.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4146 su 2510, NH/NL a 933 (troppo pochi!) su 233 e volume relativo a 1.0. È impossibile dire quando questo rialzo finirà. L'S&P500 sembra ignorare qualsiasi eccesso e sfida le statistiche - per il quarto giorno consecutivo l'S&P500 chiude sopra il limite superiore dell Bollinger Bands (2340 punti).

Stamattina le borse asiatiche sono miste - sembra che ormai più nessuno riesca a seguire l'America. Il Nikkei ha perso il -0.49%, Shanghai sta guadagnando il +0.5%. Il future sull'S&P500 è a 2347 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3324 punti. Le borse europee apriranno senza sostanziali variazioni.

Al momento i mercati ignorano i problemi economici e politici - molti situazioni di crisi (tipo Grecia) sembrano essere sparite dal radar degli investitori. I twitter di Trump ed il caos dell'Amministrazione americana intrattengono il pubblico ma lasciano indifferenti gli investitori. Vedremo fino a quando questo scollamento con la realtà causato dai flussi di liquidità potrà perdurare.

Commento del 15 febbraio

Janet Yellen parla di aumento dei tassi d'interesse (forse a marzo) - le borse (specialmente le banche) ne approfittano

Ieri le borse europee hanno marciato sul posto. Dopo la buona prestazione di lunedì non sono riuscite a fare ulteriori progressi e sono in generale rimaste sotto le prime resistenze mantenendo la tendenza di medio termine sul neutro. Solo il FTSE MIB italiano ((+0.65% a 19187 punti) ha saputo approfittare di una puntuale combinazione di banche forti e Fiat al rialzo (+4.14%) per superare marginalmente la resistenza a 19170 punti. Oggi vedremo se questa rottura viene confermata. Il potenziale massimo di rialzo a corto termine è a 19800 punti anche se, come spiegato nel commento di ieri sera, è probabile che l'indice si fermi prima a causa di mancanza di carburante. L'Eurostoxx50 si è fermato a 3309 punti (+0.11%). Ha confermato la salita sopra la barriera psicologica a 3300 punti ma non ha saputo approfittare della buona prestazione del comparto bancario (SX7E +1.12% a 116.67 punti). Anche dal DAX tedesco (-0.02% a 11771 punti) non sono arrivate novità. Le borse europee non sembrano in gradi di abbandonare l'oscillazione in laterale che si sta verificando da inizio anno.

L'S&P500 ha chiuso invece sul massimo giornaliero e ha nuovamente raggiunto un nuovo massimo storico a 2337.58 punti (+0.40%). Tecnicamente la situazione è ora estremamente precaria con un evidente eccesso di rialzo e di ottimismo da parte degli investitori (VIX a 10.74 punti, -0.33). Ieri il numero dei titoli che ha toccato un nuovo massimo a 30 giorni (NH) è diminuito a 727 (!) malgrado il nuovo record di numerosi indici. Il mercato si è mosso grazie al settore finanziario stimolato dalle promesse di aumento dei tassi d'interesse di Janet Yellen. Per il resto lievitano ancora solo i titoli a grossa capitalizzazione amati dagli investitori retail come Apple (+1.30%). Il resto del listino resta a

guardare - i generali avanzano senza l'appoggio delle truppe. Normalmente appena si verifica un conflitto questo esercito é destinato alla sconfitta - restiamo dell'opinione che un massimo significativo é vicino ed imminente.

Le dichiarazioni della Yellen hanno fatto salire non solo la borsa ma anche e soprattutto i tassi d'interesse sull'USD. La moneta si é rafforzata (EUR/USD a 1.0580 /USD Index a 101.20) ma il movimento é stato contenuto. Se fosse solo il differenziale dei tassi d'interesse a influenzare il cambio, il rapporto EUR/USD sarebbe già dovuto scendere da tempo a 1. Invece il cambio resiste a notizie negative e questo é un segnale di forza. Restiamo dell'idea che nel corso dell'anno il cambio deve salire e non scendere come prevede la maggior parte degli analisti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei guadagna il +1.10% mentre Shanghai al momento é in calo (ca. -0.2%). Il future sull'S&P500 é fermo a 2337 punti. L'Eurostoxx50 vale ora 3322 punti - le borse europee apriranno con guadagni intorno al +0.5% dovendo scontare il buon finale di seduta a Wall Street.

È normalmente sbagliato shortare un mercato in un solido rialzo ma la situazione di eccesso in America é talmente evidente da non offrire alternative. I traders devono ora vendere. Una strategia più prudente é invece quella di shortare un mercato relativamente e tecnicamente più debole - oggi ne approfitteremo per riaprire la posizione short sull'Eurostoxx50 a medio termine - mettiamo un limite di vendita a 3330 punti.

Commento del 14 febbraio

Accelerazione con segni di esaurimento - un massimo intermedio é vicino

Ieri le borse europee sono partite a seguito degli Stati Uniti e hanno ricominciato a salire. Non é una sorpresa visto che da giorni S&P500 e colleghi facevano segnare nuovi massimi storici. Già a novembre-dicembre dell'anno scorso si era verificato questo scollamento temporale. Per settimane le borse europee erano rimaste ferme mentre gli indici americani salivano. Improvvisamente a dicembre anche l'Europa ha cominciato a seguire dopo il voto sul referendum costituzionale italiano.

Ieri mattina nulla lasciava presagire che le borse europee avrebbero avuto una buona giornata. Dopo l'apertura però i rialzisti hanno preso il controllo delle operazioni e non l'hanno abbandonato fino alla chiusura. L'Eurostoxx50 si é fermato a 3305 punti (+1.05%) con un massimo a 3314 punti. Ha superato la barriera psicologica dei 3300 punti e ora potrebbe salire fino a testare il massimo annuale a 3342 punti. Nell'immediato questo sembra il massimo potenziale di rialzo poiché gli indicatori di medio termine restano sul neutro e il rally in America da segni di esaurimento. Il DAX tedesco (+0.92% a 11774 punti) si trova in una situazione simile. Da inizio anno si muove tra i 10400 ed i 10800 punti - il balzo di ieri ha permesso all'indice di tornare sul livello superiore di questo canale - una rottura é possibile ma tecnicamente é un capitolo a parte. L'indicatore MACD mostra che il consolidamento potrebbe essere finito - tecnicamente esistono quindi le premesse per una ripresa del rialzo. Praticamente non sappiamo però da quale direzione potrebbe venire la spinta decisiva visto che prevediamo un imminente massimo intermedio in America. Il FTSE MIB (+1.07% a 19064 punti) é ancora bloccato sotto la resistenza a 19170 punti. Se la rompesse potrebbe al massimo salire fino ai 19800 punti. Per questo ci sarebbe bisogno un aiuto da parte del settore bancario - malgrado la buona prestazione di ieri (SX7E +1.23% a 115.38 punti) l'indice europeo delle banche é ancora in una fase di correzione con obiettivo a 110 punti.

In America il rialzo é continuato e l'S&P500 ha raggiunto un nuovo massimo storico a 2331.58 punti. Ha chiuso pochi punti più in basso a 2328.25 (+0.52%) ripetendo esattamente lo svolgimento della seduta di venerdì scorso. L'S&P500 ha infatti aperto vicino al massimo di venerdì a 2322 punti. È salito regolarmente fino ai 2331 punti toccati poco prima delle 20.00. Nelle ultime due ore di contrattazioni ci sono state prese di beneficio e l'indice ha perso 3 punti.

Graficamente il rialzo da tre giorni ha subito un'accelerazione che sembra essere esaustiva. Gli indici sono ipercomperati (RSI sopra i 70 punti) ed in eccesso di rialzo (forte distanza dalle MM a 50 giorni). I volumi sono in calo e questo costituisce una preoccupante divergenza a livello di partecipazione. La volatilità VIX (11.07 punti, +0.22) torna a salire - i traders si preparano ad una correzione - l'entusiasmo degli investitori sembra aver raggiunto un apice. **Siamo convinti che un massimo intermedio è vicino ed imminente malgrado che il trend di fondo resta evidentemente al rialzo come mostrano i nuovi massimi storici su numerosi indici.**

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4004 su 2636, NH/NL a 1004 (ci aspettavamo decisamente di più - ca. 1400) su 184 e volume relativo a 0.95. Le grandi società tecnologiche (Nasdaq100 +0.58% a 5256 punti) restano le favorite degli investitori - dovrebbero essere i principali beneficiari di una legge fiscale tesa a far rientrare in America gli utili parcheggiati all'estero.

Stamattina le borse asiatiche subiscono una battuta d'arresto. Il Nikkei perde il -1.07% - Shanghai è in calo del -0.2%. Il future dell'S&P500 è a 2324 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 2303 punti - le borse europee apriranno praticamente invariate.

Alle 11.00 sono attesi alcuni importanti dati economici europei (PIL dell'UE nel 4. trimestre del 2016, Indici ZEW di UE e Germania sulle previsioni congiunturali) che potrebbero dare impulsi ai mercati finanziari. L'appuntamento più importante della giornata è però previsto alle 16.00 con la testimonianza di Janet Yellen davanti alla commissione finanze del senato americano.

Aggiornamento del 13 febbraio

Tornano i cinesi dopo la Golden Week - Yuan debole e borsa forte

Stamattina i mercati finanziari sono tranquilli e poco mossi. Durante il fine settimana non è successo nulla di importante e le borse europee e americana riapriranno dai livelli di chiusura di settimana scorsa. I mercati cinesi tornano ad operare a pieno regime dopo la pausa imposta dalle feste della Golden Week. Anche su questo fronte non appare però niente di nuovo. La fuga di capitali prosegue e lo Yuan è debole anche a causa delle iniezioni di liquidità da parte della Banca Centrale. Le borse asiatiche guadagnano terreno. Il Nikkei è salito di 86 punti (+0.44%) mentre Shanghai lievita al momento del +0.7%. Il future sull'S&P500 è fermo a 2313 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3277 punti. Le borse europee apriranno in leggero guadagno (ca +0.2%) ma sul livello già raggiunto venerdì alle 22.00. Oggi prevediamo una giornata tranquilla con borse che chiuderanno senza sostanziali variazioni.

Molti investitori si aspettano impulsi dalla testimonianza del capo della FED Janet Yellen davanti alle commissioni economiche di Camera e Senato. Gli incontri sono previsti martedì e mercoledì a partire dalle 16.00 ora europea.

Dal mio viaggio in Myanmar ho avuto l'impressione di un Paese in pieno boom economico. L'attività si concentra nel settore delle costruzioni e nella speculazione edilizia che ha già fatto lievitare i prezzi dei terreni nei maggiori centri a livelli assurdi. Il Paese è però ancora lontano anni luce da Paesi vicini come la Malesia o la Thailandia. Ho notato con interesse che il Dollaro americano è ancora moneta di riferimento e di scambio. Grandi hotel e ristoranti presentano agli stranieri fatture in USD e preferiscono pagamenti in moneta americana piuttosto che in moneta locale. L'EUR è praticamente sconosciuto e può essere cambiato solo in banca - non viene praticamente accettato come mezzo di pagamento se non a cambi assurdi tipo 1:1 su USD. Le carte di credito sono poco diffuse. Solo nella capitale Yangon ho potuto usarla (VISA, Mastercard). Gli ATM (distributori automatici di banconote) si trovano invece dappertutto.

Nei giornali si parla molto di Asia e America - per l'Europa c'è poco interesse se non per il calcio - ai birmani piace molto il calcio e seguono con grande interesse il football inglese.

Commento del 11-12 febbraio

In 3 settimane Eurostoxx50 da 3299 a 3271 punti e S&P500 da 2271 a 2316 punti.

Debole rialzo in America - consolidamento in Europa causato dal settore bancario - per saldo non é successo molto

Il 21 gennaio sono partito per un viaggio di tre settimane in Myanmar. Ho scelto di fare una pausa nella pubblicazione delle analisi piuttosto che continuare il lavoro durante le vacanze poiché i mercati azionari sembravano bloccati in un movimento laterale. Non vedevo sostanziali e concreti rischi di correzione - al massimo poteva esserci una pausa, un consolidamento o un ritracciamento prima della ripresa del lento rialzo. D'altra parte il potenziale verso l'alto sembrava modesto. L'S&P500 non aveva ancora raggiunto l'obiettivo a 2316 punti indicato nel commento del 10 dicembre - mancava però solo un 2% e per sfruttare questo margine non valeva la pena prendere il rischio di comperare senza prima per lo meno un'eliminazione radicale dell'eccesso di rialzo. Oggi possiamo constatare che la valutazione era corretta e che effettivamente durante la mia assenza non si sono perse occasioni di trading importanti. Le borse europee hanno marciato sul posto. Il DAX tedesco (+0.21% a 11667 punti) ha guadagnato 37 punti - una differenza assolutamente insignificante. L'Eurostoxx50 (-0.21% a 3271 punti) ha perso qualche punto (28 per l'esattezza) a causa dell'incertezza politica e dell'anemica ripresa economica che non permette miglioramenti nei bilanci delle banche. La conseguenza é che gli spreads sui titoli di Stato stanno lievitando mentre [i NPL non diminuiscono](#). Settimana scorsa l'indice SX7E (-1.46% a 113.98 punti) ha perso il -5.63% avvicinando finalmente l'obiettivo primario di una necessaria e dovuta correzione a 110 punti.

Per il resto le borse europee sono ferme anche perché manca quella componente di tecnologia che sta ancora spingendo verso l'alto gli indici azionari americani.

In effetti l'S&P500 si é comportato leggermente meglio di quanto ci eravamo immaginati. Venerdì ha toccato un nuovo massimo storico a 2319.23 punti e ha chiuso a 2316.10 punti (+0.36%) esattamente sul nostro obiettivo. Non vediamo divergenze tali da provocare un'inversione di tendenza. Di conseguenza bisogna partire dal principio che il rialzo può continuare al piccolo trotto. Restiamo però della ferma opinione che non c'è nessuna valida ragione per far salire quest'anno l'S&P500 sostanzialmente sopra i 2300 punti. Non sembra che Trump possa dare una decisiva accelerazione alla crescita economica - ci sono molte emozioni in gioco ma in linea di massima l'economia sembra proseguire il suo corso malgrado gli impulsivi ed i confusi colpi di timone della nuova Amministrazione. Questo significa che il ciclo economico iniziato nel 2009 é praticamente concluso mentre le possibilità del governo e della banca Centrale di combattere efficacemente possibili crisi sono scarse. Deficit pubblico, totale e corrente, sono a livelli stratosferici e la FED ha appena iniziato ad alzare il costo del denaro - lo spazio di manovra verso il basso é ancora quasi inesistente.

Nel breve commento del 27 gennaio avevamo scritto che i nostri indicatori di trading avevano dato un segnale di vendita a cortissimo termine. Questo significava che per il momento le borse dovevano fermarsi o avere una modesta correzione. Avevamo inoltre predetto che la sottoperformance di Eurostoxx50 e FTSE MIB sarebbe continuata - così é stato. Il rialzo in America é però proseguito senza ritracciamenti dopo solo una pausa di pochi giorni. Giovedì e venerdì c'è stata un'estensione del rialzo che é sfociata in un nuovo massimo storico. Anche questa volta la partecipazione non convince (volumi ed espansione dei nuovi massimi a 30 e 90 giorni) ma sullo slancio l'S&P500 potrebbe guadagnare ancora qualche punto in mancanza di valide alternative d'investimento e di fondati argomenti per vendere. L'S&P500 é nuovamente in eccesso di rialzo con investitori troppo ottimisti (VIX a 10.85 punti) e speculativamente long. Ci sono nuovamente le premesse per una correzione - supporto a corto termine é a 2300 punti.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | -0.05% a 3271 punti |
| DAX | +0.13% a 11667 punti |
| SMI | +1.26% a 8456 punti |
| FTSE MIB | -1.33% a 18862 punti |
| S&P500 | +0.81% a 2316.10 punti |
| Nasdaq100 | +1.26% a 5226 punti |

La seduta di venerdì è stata noiosa, priva di spunti e ha unicamente ripreso i temi dei giorni precedenti. In Europa il calo delle azioni delle banche (SX7E -1.46% a 113.98 punti) ha impedito alle borse europee di seguire l'S&P500 che giovedì era salito su un nuovo massimo storico a 2311 punti. I maggiori indici azionari europei sono risultati poco mossi e si sono fermati vicino alla pari. L'Eurostoxx50 (-0.21% a 3271 punti) ha teoricamente perso 7 punti - li ha però recuperati in serata - alle 22.00 valeva 3276 punti. Per l'immediato futuro non vediamo come l'indice possa abbandonare il range 3220-3300 punti. Solo un'inattesa rottura dell'indice delle banche SX7E sotto i 110 punti potrebbe scatenare una correzione.

L'S&P500 si è mosso in soli 12 punti. Ha aperto a 2312 punti e nelle prime ore si è assestato sui 2311 punti, massimo del giorno prima. Poi i traders hanno dato una spinta e l'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2319.23 punti. Nelle ultime due ore di contrattazioni il mercato si è assopito e l'S&P500 è scivolato ed ha chiuso a 2316.10 punti (+0.36%). I grossi nomi della tecnologia (Nasdaq100 +0.28% a 5226 punti), amati dal grande pubblico, continuano a trascinare il rialzo malgrado le ricche valutazioni.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4727 su 1861, NH/NL a 799 (pochi!) su 200 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX è scesa a 10.85 punti (-0.03) e resta vicina ad un minimo pluriennale. La CBOE Equity put/call ratio è invece relativamente alta a 0.70 (MM a 10g a 0.70) - questa divergenza è strana ma non abbiamo visto esempi del passato che suggeriscano l'imminenza di una forte correzione dovuta al posizionamento short di molti investitori retail.

Gli investitori sembrano in generale ancora disposti a prendere rischi - vediamo grafici costruttivi ed impostati al rialzo su numerose borse di Paesi fino a ieri in crisi come Brasile, Turchia, India e Cina / Hong Kong. L'indice delle borse emergenti sta rompendo al rialzo e sta per fornire un segnale d'acquisto. Come lupi affamati sembra che molti fondi hedge sono ancora alla disperata ricerca di opportunità d'investimento e sfruttano qualsiasi ondata (questa settimana rame +4.64%) per veloci trading speculativi.

Per le prossime settimane non appaiono all'orizzonte sostanziali cambiamenti nella situazione tecnica delle borse - l'Europa ondeggia in laterale mentre il modesto rialzo di Wall Street prosegue. Speriamo sempre in una correzione delle borse sulle MM a 50 giorni per potere andare long senza eccessivi rischi.

Le elezioni politiche in Olanda del 15 marzo potrebbero dare una scossa al mercato.

I tassi d'interesse (Bund a 164.10, reddito del decennale a 0.32%) ed i cambi (EUR/USD a 1.0640) sono stabili. Questa tranquillità suggerisce che anche sul fronte dei mercati azionari non ci sono da aspettarsi sorprese. I nostri indicatori non forniscono segnali forti e decisi - si muovono a corto e medio termine vicini a posizioni neutrali.

Commento del 27 gennaio

La Trumpforia sta finendo

Ieri sera l'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2300.99 punti. Ha chiuso a 2296.68 punti (-0.07%). Il rialzo continua ma ora il rischio di correzione è molto alto. I nostri indicatori di trading hanno fornito un segnale di vendita. La partecipazione è modesta ed insufficiente. In Europa la situazione è più variegata. Il DAX ha toccato un nuovo massimo per questa fase di rialzo a 11893

punti e ha chiuso ieri a 11848 punti (+0.36%) - sta seguendo la borsa americana. L'Eurostoxx50 (-0.21% a 3319 punti) invece fatica a seguire il ritmo. Da venerdì scorso ha guadagnato solo 20 punti a causa della debolezza delle borse mediterranee (FTSE MIB -0.73% a 19439 punti).

Sconsigliamo caldamente di comperare ora. Molto probabilmente il mercato deve ancora consolidare o correggere. Il potenziale di rialzo è decisamente modesto a fronte di un concreto e piuttosto alto rischio di sostanziale correzione.

La debolezza relativa di Eurostoxx50 e FTSE MIB sembra dover perdurare.

Avviso importante

Sabato 21 gennaio, parto per un viaggio di tre settimane in Myanmar (Birmania). L'idea iniziale era di continuare a pubblicare i commenti giornalieri e le analisi tecniche dall'Asia sfruttando la differenza d'orario. Internet c'è sicuramente nella capitale Rangun e a Mandalay. Nelle altre località che visiterò (lago di Inle, Bagan) sarà più difficile avere un collegamento ma nei grandi hotel non dovrebbe essere un problema. Durante la discesa del fiume Irrawaddy ed in successivo trekking di 3 giorni sarò sicuramente, almeno durante la giornata, senza Internet.

Da circa un mese i maggiori indici azionari oscillano in laterale senza tendenza. La situazione è incerta e frustrante poiché è possibile che questa pausa duri ancora delle settimane. Lo sviluppo è incerto. Secondo l'analisi tecnica i mercati sono solidi ed esiste solo la possibilità di una correzione minore. Verso l'alto esiste d'altra parte poco potenziale malgrado che la tendenza di fondo resta rialzista.

Ho quindi deciso di sospendere il servizio regolare per 22 giorni - la prossima analisi tecnica approfondita verrà pubblicata al mio ritorno in Svizzera domenica 12 febbraio.

Dall'Asia pubblicherò unicamente irregolarmente e in caso di bisogno o cambiamenti importanti della situazione dei commenti tecnici gratuiti su questa pagina. Le altre pagine non verranno aggiornate.

A tutti gli abbonati vengono accreditati 22 giorni supplementari sull'abbonamento.

Mi scuso dell'inconveniente ma penso che questa sia la miglior soluzione per tutti.

Michele Bernasconi

Commento del 21-22 gennaio

Donald Trump è entrato in carica - poco entusiasmo tra gli investitori

Venerdì c'è stata la cerimonia di insediamento di Donald Trump come nuovo presidente degli Stati Uniti. Nel suo discorso inaugurale ha promesso di creare 25 Mio di nuovi posti di lavoro, far crescere l'economia al ritmo del 4% annuo e ridurre le tasse per tutti. La risposta delle borse è stata tiepida. L'Eurostoxx50 ha guadagnato 9 punti ma il saldo settimanale è negativo (-0.80%). Lo stesso vale per l'S&P500 che si è mosso tra i 2277 punti ed i 2265 punti ed ha chiuso a 2271.31 punti (+0.34%). Malgrado le parole infuocate di Donald Trump l'S&P500 non ha attaccato il massimo storico a 2282 punti.

Non sappiamo cosa potrebbe far muovere questi mercati. I programmi economici di Trump sono scontati nelle quotazioni attuali ed ora bisogna aspettare le prime mosse del nuovo presidente e del suo team ed analizzarne le implicazioni e conseguenze. Sarà interessante osservare le reazioni dei

suoi avversari che sinora hanno taciuto e osservato lo sviluppo della situazione studiando contromisure.

Dubitiamo fortemente che Cina, Giappone, Germania e Messico, per parlare solo dei maggiori Paesi con i quali Trump rischia di scatenare una guerra commerciale, staranno con le mani in mano.

La pausa attuale sui mercati azionari potrebbe durare ancora settimane ma non sarà eterna.

Pensiamo che la prima reazione sarà una correzione del rialzo di novembre e dicembre. Poi dovrebbe esserci una ripresa del rialzo di medio termine e prevediamo nuovi massimi annuali / rispettivamente storici (S&P500, Nasdaq100) marginali. Prevediamo questa fase nella primavera.

Una eventuale correzione in direzione dei 2100 di S&P500 e dei 3100 punti é da comperare. Per il resto la situazione é troppo fluida ed incerta per prendere dei rischi.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | -0.80% a 3299 punti |
| DAX | +0.01% a 11630 punti |
| SMI | -2.09% a 8275 punti |
| FTSE MIB | -0.18% a 19479 punti |
| S&P500 | -0.15% a 2271.31 punti |
| Nasdaq100 | +0.07% a 5063 punti |

Commento del 20 gennaio

Un'altra seduta di pausa

Anche ieri le borse non si sono mosse in maniera significativa. Mario Draghi ha fatto di tutto per infondere fiducia nei mercati ma l'effetto delle sue parole é stato di breve durata. L'Eurostoxx50 ha guadagnato dopo le 14.30 una quindicina di punti ma li ha persi nelle ore successive. Il cambio EUR/USD é caduto a 1.0590 ma stamattina lo ritroviamo a 1.0690 - la tendenza a corto termine é al rialzo con un primo obiettivo a 1.0850.

L'Eurostoxx50 si é fermato a 3290 punti (-0.11%) - il DAX tedesco lo ha copiato con un -0.02% a 11596 punti. A livello settoriale ci sono stati dei movimenti più importanti che hanno trascinato l'SMI (-0.47% a 8273 punti) in negativo (debolezza dei farmaceutici) e il FTSE MIB in positivo. Gli indici si sono però mossi nei range dei giorni precedenti senza dare particolari segnali tecnici.

Abbiamo l'impressione che le borse possano nelle prossime settimane comportarsi come nel periodo tra agosto e novembre dell'anno scorso - una lunga oscillazione in laterale senza tendenza e senza movimenti significativi.

L'S&P500 (-0.36% a 2263.69 punti) ha avuto una seduta negativa. La perdita é però modesta e l'indice ha chiuso lontano dal minimo giornaliero (2258 punti) - il Nasdaq100 (-0.09% a 5051) non si é praticamente mosso. Gli indicatori scivolano gentilmente verso il basso mostrando che l'S&P500 sta consolidando o correggendo. Una correzione minore é ancora la variante più probabile seguita da una ripresa del rialzo che però non dovrebbe portare lontano. **Ci immaginiamo nei prossimi mesi una discesa al massimo fino ai 2150 punti ed una salita a 2300 punti - in questi 150 punti saranno probabilmente i colpi di testa di Donald Trump a provocare veloci e fugaci movimenti in una o nell'altra direzione.** Vediamo però che al momento fondamentali e tassi d'interesse non influenzano gli indici. Solo i risultati delle imprese o speculazioni di fusioni scuotono brevemente singoli titoli o settori. Per il resto gli investitori sembrano in attesa di capire cosa intende fare la nuova amministrazione americana prima di prendere delle decisioni - probabilmente ci vorranno settimane se non mesi per sapere se Trump e colleghi avranno successo o se trascineranno l'America ed il mondo in una catastrofe.

L'S&P500 ha aperto sul massimo a 2274 punti. Fino alle 20.00 l'indice é sceso ad ondate irregolari ed ha raggiunto il minimo a 2258 punti. Nelle ultime due ore di contrattazioni ha recuperato ed ha

chiuso a 2263 punti. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 1758 su 4883, NH/NL a 391 su 730 e volume relativo a 0.95. La volatilità VIX é salita a 12.78 (+0.30).

Stamattina i mercati sono tranquilli. Le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha guadagnato il +0.38% - Shanghai sta salendo del +0.6%. Il future sull'S&P500 é a 2263 punti (+1 punto). L'Eurostoxx50 vale ora 3285 punti. le borse europee apriranno in leggero calo. Sembra che i mercati finanziari intendano accogliere l'entrata in carica di Donald Trump con indifferenza.

Commento del 19 gennaio

Da inizio anno l'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.08% - l'S&P500 é allo stesso livello del 13 dicembre

Da parecchi giorni stiamo tentando di capire se il rialzo cominciato ad inizio novembre in America e ad inizio dicembre in Europa debba continuare. A metà dicembre gli indici azionari si sono fermati e da allora stanno semplicemente oscillando in laterale. Siamo perplessi. A movimenti dinamici di alcuni giorni seguono lunghe fasi di pausa durante le quali é praticamente impossibile capire se i mercati stanno consolidando o distribuendo. I segnali forniti dagli indicatori sono deboli e contraddittori anche perché dopo parecchie sedute senza sostanziali variazioni e con indici fermi gli eccessi spariscono e tutto torna in posizione neutrale. Ora l'ipercomperato é sparito e la situazione di eccesso d'acquisto sta lentamente rientrando. Questo elimina una molla per una correzione ma non ci dice ancora nulla sul futuro. È molto frustrante dover attendere pazientemente una rottura in una o nell'altra direzione prima di poter prendere una decisione.

Anche ieri la seduta in Europa ed America non ci ha detto nulla di nuovo. La mattina, dopo una buona apertura, le borse europee sono scese ma hanno recuperato nel pomeriggio. Hanno chiuso la sera con modesti guadagni e sul livello d'apertura del mattino. L'Eurostoxx50 ha finito la giornata a 3294 punti (+0.27%). È tornato sopra i 3290 punti che ormai non sono più supporto ma solo livello di riferimento per l'inizio di una eventuale correzione. L'indice delle banche SX7E é scivolato a 118.08 punti (-0.46%). La debole correzione del settore non sembra poter contagiare il resto del mercato. Il DAX tedesco (+0.51% a 11599 punti) é tornato docilmente al centro delle Bollinger Bands. Riassumendo in Europa c'è stata una seduta moderatamente positiva che non ha cambiato la situazione tecnica. Le Bollinger Bands si stanno restringendo e questo suggerisce che si avvicina un movimento dinamico - non sappiamo in quale direzione. Il trend favorisce la rottura al rialzo, gli indicatori di sentiment e l'eccesso di rialzo residuo dicono invece che il mercato dovrebbe correggere.

La seduta a New York ha avuto due sprazzi di vita - per il resto é stata una noia assoluta. L'S&P500 ha aperto a 2268 punti ed é subito caduto sul minimo a 2263 punti. Alle 16.00 aveva però recuperato e poi per ore si é solamente mosso sui 2268-2270 punti. Sul finale si é impennato ed ha chiuso sul massimo a 2271.890 punti (+0.18%). Il Nasdaq100 ha seguito con un +0.22% a 5055 punti. La seduta al NYSE é stata leggermente positiva con A/D a 3503 su 3129, NH/NL a 457 su 717 (tanti!) e volume relativo a 0.9. La volatilità VIX é salita a 12.48 punti (+0.61). Domani Donald Trump diventa a tutti gli effetti presidente degli Stati Uniti. Gli indici azionari sono a meno dell'1% dal massimo storico. Molti si aspettano che Wall Street festeggi con un nuovo record. Vedremo... Ieri sera Janet Yellen ha ripetuto che la politica monetaria della FED diventerà nel futuro più restrittiva - ha previsto che il tasso di riferimento (FFR) salirà a fine 2019 al 3% dagli attuali 0.75%. Oggi si riunisce per la prima volta quest'anno la BCE - vedremo se Mario Draghi comunicherà qualcosa di nuovo. L'inflazione in Europa a dicembre é salita al +1.2% a causa soprattutto dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi. L'obiettivo della BCE é al 2%.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Il Nikkei è salito del +0.92% - Shanghai è in calo di circa il -0.3%. Il future sull'S&P500 è fermo a 2266 punti. L'Eurostoxx50 vale ora a 3303 punti. Le borse europee apriranno con una plusvalenza del +0.2%. Probabilmente le borse europee si faranno contagiare dall'ottimismo finalizzato di Draghi e guadagneranno ancora qualche punto prima che l'America decida come finirà la giornata.

Commento del 18 gennaio

Un altro tentativo di correzione è stato sventato - l'eccesso di rialzo sta sparendo

Ieri le borse europee hanno nuovamente provato a correggere. Gli indici sono scesi fino alle 12.45 e questa volta i supporti sono stati nettamente superati al ribasso. Il DAX ha toccato un minimo a 11425 punti - l'Eurostoxx50 a 3266 punti. Gli investitori temevano che il discorso del primo ministro inglese Theresa May potesse contenere notizie negative riguardanti una Brexit hard. Invece la May ha saputo ridare fiducia ai mercati e le borse hanno velocemente recuperato. Verso le 14.00 gli indici erano tornati in pari o in guadagno. Nel pomeriggio gli indici azionari sono ancora scivolati verso il basso poiché da Wall Street sono venuti a mancare ulteriori stimoli positivi. I maggiori indici hanno così chiuso in leggera perdita ma lontanissimi dai minimi giornalieri e con solo leggere perdite. L'Eurostoxx50 si è fermato a 3285 punti (-0.29%) - il DAX a 11540 punti (-0.11%). I supporti erano nuovamente salvi e non c'era nessun segnale di vendita confermato. Abbiamo quindi constatato che esiste una carta pressione di vendita e che la strada verso il basso è aperta. Per il momento però i rialzisti reagiscono ancora veementemente e respingono qualsiasi attacco. Mentre gli indici sono fermi le RSI calano e le MM a 50 giorni salgono - l'ipercomperato sparisce e l'eccesso di rialzo viene riassorbito. Le Bollinger Bands si stanno restringendo - ieri il DAX si è quasi adagiato sul bordo inferiore. Questo significa che un movimento dinamico si avvicina. Non siamo in grado di dire se si tratterà di una rottura al rialzo o al ribasso. La tendenza di fondo resta rialzista e quindi lo sviluppo più probabile è una continuazione verso l'alto. Probabilmente l'investitura di Trump il 20 gennaio darà una scossa ai mercati. C'è però molto, quasi troppo ottimismo - la maggior parte dei nostri colleghi sono long. La maggioranza era anche long USD e US Treasury Bonds e si trovano dalla parte sbagliata. Forse si sbaglieranno anche sulle borse.

In America si è ripetuta una seduta di pausa come molte delle precedenti. L'S&P500 è oscillato in una decina di punti ed ha chiuso in calo del -0.30% a 2267.89 punti. Il Nasdaq100 ha seguito senza riuscire a toccare un nuovo massimo storico - ha chiuso a 5044 punti (-0.30%). L'S&P500 ha aperto a 2268 punti, è salito sul massimo a 2272 punti ed è poi oscillato per ore in una manciata di punti. Solo sul finale è caduto sul minimo a 2262 punti ed è risalito in chiusura a 2267 punti. La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2479 su 4236, NH/NL a 558 su 663 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è salita a 11.87 punti (+0.64). Supporto a corto termine è a 2254 punti - solo se l'S&P500 scende sotto il supporto si apre la strada per una correzione fino al massimo a 2200 punti. In caso contrario l'S&P500 sta solo consolidando e preparando la salita su un nuovo massimo storico.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il future sull'S&P500 torna a 2267 punti (+4 punti). L'Eurostoxx50 apre sui 2291 punti (+0.2%). Avremo un'altra seduta di pausa ed una chiusura senza sostanziali variazioni.

Commento del 17 gennaio

Le borse europee incassano bene una serie di cattive notizie

Ieri le borse europee hanno aperto in calo. L'attacco di Trump contro la Germania, le previsioni del primo ministro inglese May di una Brexit dura e i problemi di bilancio e di crescita economica italiani hanno rovinato il buon umore degli investitori. Gli indici azionari dopo questo tuffo iniziale si sono però limitati ad oscillare in pochi punti e soprattutto sono rimasti lontani dai supporti. La borsa di New York era chiusa e l'assenza degli investitori americani si è fatta sentire. Nel pomeriggio non è più successo nulla di particolare, le borse sono rimaste ferme ed hanno chiuso con moderate perdite e volumi modesti.

L'Eurostoxx50 è sceso a 3294 punti (-0.90%) - ha perso meno di quanto aveva guadagnato venerdì ed è rimasto sopra il supporto a 3290 punti. La perdita dell'indice delle banche SX7E (-1.79% a 118.94 punti) è stata più marcata ma sempre minore del guadagno di venerdì. Il DAX tedesco ha perso solo il -0.64% a 11554 punti. Più pesante è stato il ruzzolone del FTSE MIB (-1.37% a 19247 punti) - l'indice difende però il supporto a 19140-19200 punti.

Ieri abbiamo potuto constatare che le borse non hanno la forza e la motivazione per continuare il rialzo. D'altra parte non vogliono neanche correggere e queste sedute contrastanti hanno il vantaggio di permettere l'eliminazione dell'ipercomperato e la diminuzione dell'eccesso di rialzo. A corto termine restiamo dell'opinione che dovrebbe esserci una salutare correzione prima della ripresa del rialzo. La correzione potrebbe però anche limitarsi ad un lungo consolidamento ad alto livello. In America il potenziale di rialzo sembra poco considerando le ricche valutazioni.

Ora bisogna solo vedere se Trump è ancora in grado di stimolare la borsa e la fantasia degli investitori o se invece cominciano a sorgere i primi dubbi sulla consistenza delle sparate del nuovo presidente. Un esempio. L'America ha sottoscritto il Nafta (accordo nordamericano di libero scambio) ed è membro del WTO (Associazione mondiale del Commercio). Per imporre tasse punitive del 25-35% contro le importazioni d'auto dal Messico, come ha ancora minacciato Trump domenica contro BMW, L'America deve prima disdire il Nafta. Per questo ci vuole l'accordo del Congresso. Nel contratto del WTO l'America si è impegnata a prelevare al massimo una tassa del 2.5% sulle importazioni d'auto. Una rottura di questo contratto permetterebbe a chi viene danneggiato di denunciare l'America - il risultato sarebbe una multa ed un risarcimento. L'alternativa è una guerra commerciale.

Stamattina il cambio EUR/USD risale a 1.0650 mentre i futures sugli USTB guadagnano ancora terreno - da metà dicembre i tassi d'interesse scendono e non salgono come prevedevano la maggior parte degli analisti. Le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei perde il -1.48%. Il future sull'S&P500 è a 2265 punti (-7 punti) - ieri mattina era a 2266 punti - la differenza è solo di 1 punto.

L'Eurostoxx50 vale ora 3288 punti - le borse europee apriranno con una leggera perdita (-0.2%). Probabilmente si fermeranno in attesa di vedere cosa combineranno gli americani nel tardo pomeriggio. Alle 11.00 verrà pubblicato l'indice ZEW della Germania.

Dal 16 al 20 gennaio di svolge il WEF (Foro economico mondiale) a Davos. I protagonisti del mondo politico e economico si incontrano informalmente per discutere i problemi del pianeta. Le loro opinioni filtreranno numerose in questi giorni nei media.

Aggiornamento del 16 gennaio

Trump a tutto campo

Durante la fine settimana Donald Trump ha concesso due interviste a giornali europei, il tedesco Bild e l'inglese Sunday Times. Ancora una volta ha presentato opinioni provocatorie. Ha criticato

L'UE e la Germania, ha teso una mano alla Gran Bretagna offrendo un rapido accordo di libero scambio e pronosticando che la Brexit sarà un successo. Ha attaccato BMW minacciando una tassa punitiva del 25% sui prodotti della casa automobilistica tedesca se venissero prodotti in Messico per essere esportati in America. Trump ha dichiarato che la NATO è obsoleta e che i suoi membri non pagano il dovuto - inoltre la NATO non farebbe abbastanza contro il terrorismo.

Questo misto di continue minacce e critiche è utile a Trump per rafforzare la sua posizione nelle trattative sui temi che gli stanno a cuore ma creano molta incertezza e malumore. In questo senso l'osservazione del capo della CIA Brennan a Trump è azzeccata. In un'intervista data a Reuters Brennan ha dichiarato: ***"Spontaneity is not something that protects national security interests and so therefore when he speaks or when he reacts, just make sure he understands that the implications and impact on the United States could be profound,"*** - "La spontaneità non è qualcosa che protegge gli interessi della sicurezza nazionale e di conseguenza quando (Trump) parla e quando reagisce deve sapere e comprendere che le implicazioni e l'impatto sugli Stati Uniti possono essere profondi".

Finora i mercati finanziari hanno mostrato di apprezzare Trump e il suo metodo di fare politica. Questa però potrebbe essere una falsa conclusione. Quello che sta avvenendo, secondo le statistiche degli ultimi mesi, è una rotazione da obbligazioni ad azioni. Temendo un rialzo dei tassi d'interessi molti investitori hanno comperato azioni dopo aver venduto US Treasury Bond. Non è chiaro chi ha comperato i Bonds venduti, forse le Banche Centrali. Questa immagine di flussi di denaro che entrano ed escono e si muovono da una classe di assets ad un'altra è molto figurativa ma fallace - ad ogni vendita corrisponde un acquisto. Questo può però spiegare l'aumento di domanda degli ultimi mesi sui mercati azionari a fronte di fondamentali praticamente immutati.

Come abbiamo spiegato in dettaglio nelle [previsioni del 2017](#) la borsa salgono soprattutto per un'espansione delle valutazioni e non per un aumento delle utili delle imprese. Questo significa che le borse sono sopravvalutate e diventano sempre più care. Un gioco pericoloso ma che funziona se si trova qualcuno disposto, per una ragione o per un'altra, a pagare sempre di più.

Stamattina le borse asiatiche sono in calo. Il Nikkei ha perso il -0.97% - Shanghai scivola del -0.3%. Il future sull'S&P500 è a 2266 punti (-6 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3304 punti (-20 punti) - le borse europee apriranno con perdite intorno al -0.6%. Vedremo se nel corso della giornata gli indici avranno tendenza a recuperare o se invece le vendite si intensificheranno. Al momento gli indici sono al centro del range di settimana scorsa - finora ogni attacco dei ribassisti è stato respinto ma presto o tardi ci sarà un affondo decisivo.

Oggi la borsa americana è chiusa in occasione del Martin Luther King Day.

Commento del 14-15 gennaio

Mercati azionari ancora debolmente al rialzo

Durante la settimana appena trascorsa i ribassisti hanno timidamente tastato il terreno. Gli indici azionari hanno avuto alcune deboli sedute e giovedì nel tardo pomeriggio sono stati toccati i minimi settimanali. I supporti intermedi indicati nel report del 4 gennaio, validi come segnale per l'inizio di una correzione, sono stati avvicinati e testati - ci sono state delle marginali rotture ma in linea di massima hanno retto all'urto. Giovedì a partire dalle 17.00 e dal minimo dell'S&P500 a 2254 punti c'è stato un recupero. Venerdì i rialzisti sono partiti alla riscossa. In Europa hanno compensato le perdite di giovedì (Eurostoxx50 +1.15% a 3324 punti) riportando la performance settimanale in positivo (con eccezioni) mentre in America l'indice tecnologico Nasdaq100 (+0.36%) ha raggiunto un nuovo massimo storico confermando che il rialzo della borsa americana è intatto.

Per saldo i due maggiori indici di riferimento non si sono mossi come mostrano le performance settimanali di Eurostoxx50 (+0.09%) e S&P500 (-0.10%). All'interno del mercato ci sono stati movimenti significativi a livello settoriale. In Europa malgrado il balzo di venerdì (+2.46%) l'indice

delle banche SX7E ha terminato la settimana in calo (-1.27%). Questo ha provocato, [insieme al caso Fiat](#), il calo del FTSE MIB (venerdì +1.87%, performance settimanale del -0.88%). In America invece è sempre la tecnologia a sostenere un mercato strutturalmente traballante e toppish.

Il balzo di venerdì ha però annullato nell'immediato le velleità dei ribassisti. **Settimana prossima ripartiremo con mercati in eccesso di rialzo e in stallo ma senza alcuna intenzione di correggere. Questa situazione di instabile equilibrio potrebbe proseguire per settimane e possiamo solo tentare d'indovinare quando questo debole rialzo terminerà.** Più di un mese fa avevamo indicato due obiettivi grafici: i 2316 punti di S&P500 ed i 12000 punti di DAX. Mancano un 2% in America ed un 3% in Europa. Il rialzo potrebbe anche continuare a ritmo blando per alcune settimane e gli indici potrebbero arriverebbero sull'obiettivo senza sostanziali correzioni intermedie.

Il Nasdaq100 doveva salire a 5072 punti - venerdì è arrivato a 5067 punti. Questo è il prossimo importante ostacolo da tenere d'occhio.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|-------------------------|
| Eurostoxx50 | +0.09% a 3324 punti |
| DAX | +0.26% a 11629 punti |
| SMI | +0.41% a 8452 punti |
| FTSE MIB | -0.88% a 19514 punti |
| S&P500 | -0.10% a 2274.064 punti |
| Nasdaq100 | +1.05% a 5059 punti |

Venerdì in Europa i rialzisti sono partiti alla riscossa. In America alcune banche hanno pubblicato dei buoni risultati trimestrali e questa è stata la scusa per tornare a comperare le azioni delle banche anche in Europa (SX7E +2.46%). Il DAX tedesco ha chiuso sul massimo giornaliero a 11629 punti (+0.94%). Il 3 gennaio era già salito sopra gli 11600 punti - nelle successive 9 sedute non ha più combinato nulla. L'Eurostoxx50 ha avuto la migliore chiusura annuale a 3324 punti (+1.15%).

La tendenza a corto e medio termine resta al rialzo.

A Wall Street la borsa è semplicemente oscillata in laterale dopo una buona apertura. L'S&P500 (+0.18% a 2274.64 punti) si è mosso in soli 7 punti - ha aperto a 2274 punti, è salito sul massimo a 2278 punti (non ha attaccato il massimo storico a 2282 punti) è sceso con movimenti irregolari fino al minimo a 2271 punti ed è tornato in chiusura a 2274 punti.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4480 su 2130, NH/NL a 681 (pochi) su 239 e volume relativo a 0.8. La volatilità VIX è scesa a 11.23 punti (-0.31) - gli investitori sono troppo ottimisti ma questa è ormai una costante da mesi che non sembra provocare reazioni negative. La tendenza di fondo del mercato resta al rialzo con il 76.7% dei titoli sopra la SMA a 50 giorni e il Bullish Percent Index sul NYSE a 71.10. Fino a quando la tecnologia sosterrà il mercato è probabile che l'S&P500 farà segnare altri nuovi massimi storici marginali. Il potenziale di rialzo è scarso ma per il momento nulla sembra in grado di far battere i rialzisti in ritirata.

Il cambio EUR/USD ha chiuso venerdì a 1.0640 - il massimo settimanale è stato a 1.0685 - la tendenza di corto termine è cambiata. Il segnale è stato confermato venerdì visto che il cambio è rimasto sopra gli 1.06. Questo significa che il cambio dovrebbe salire a 1.0850 nelle prossime settimane e che il minimo annuale a 1.0340 dovrebbe per lo meno reggere per parecchio tempo.

Sui mercati a termine ci sono posizioni record short sugli US Treasury Bonds. Significa che molti traders scommettono su un rialzo dei tassi d'interesse. Spesso quando tutti si muovono in una direzione si realizza un movimento nella direzione opposta visto che mancano ulteriori venditori. Nelle prossime settimane i tassi d'interesse americani hanno maggiore probabilità di scendere che di salire.

Donald Trump entra in carica il 20 gennaio. Settimana prossima non dovrebbe succedere nulla di

particolare. Considerando la situazione tecnica generale é probabile che gli indici azionari terminino la settimana con leggeri guadagni. Poi vedremo.

[Abbiamo pubblicato le nostre previsioni per il 2017. Buona lettura!](#)

Commento del 13 gennaio

Le borse provano a correggere ma i rialzisti si oppongono ancora con successo

Ieri i ribassisti hanno tentato un affondo. Su tutti i mercati hanno raggiunto un nuovo minimo per quel che riguarda le ultime sette sedute ma poi i rialzisti hanno reagito annullando in extremis un segnale tecnico di vendita. In Europa solo l'Eurostoxx50 (-0.64% a 3286 punti) ha chiuso marginalmente sotto il supporto a 3290 punti. L'indice delle banche SX7E (-0.73% a 118.31 punti) é sceso per la quarta seduta consecutiva e quindi é formalmente in correzione. Gli altri indici che analizziamo regolarmente hanno invece salvato il supporto ed evitato un segnale di vendita. Lo sviluppo della situazione é ancora incerto. È evidente che le borse hanno perso di slancio e non riescono più a fare progressi. Chi ha posizioni speculative long con l'intento di sfruttare l'effetto di rialzo delle prime due settimane di gennaio dovrebbe ora vendere e attendere tempi migliori. Non é però ancora chiaro se le borse vogliono semplicemente consolidare ed assorbire in questo modo l'ipercomperato o se invece vogliono correggere. La differenza tra le due varianti é sostanziale. In caso di correzione gli indici azionari europei dovrebbero ritracciare da un terzo fino alla metà della gamba di rialzo iniziata a dicembre - come riferimento si può prendere la MM a 50 giorni. Questo significa per esempio che l'Eurostoxx50 potrebbe cadere al massimo sui 3100 punti con un obiettivo ideale sui 3150 punti. Indichiamo questi valori per darvi un'idea delle varianti. Nelle prossime sedute c'è un potenziale di rialzo dell'1% contro un rischio di ribasso di circa il 5%. Non abbiamo ancora abbastanza segnali di vendita confermati per favorire la variante della correzione - non si può ancora aprire posizioni short. È però evidente che bisogna fare attenzione con posizioni long malgrado che la tendenza di fondo resta rialzista.

La seduta a New York ha mandato segnali contrastanti. L'S&P500 (-0.21% a 2270.44 punti) durante la seduta ha rotto il supporto intermedio a 2260 punti ma ha poi recuperato ed ha chiuso sul massimo giornaliero. Ha però trascorso tutta la giornata in negativo - i rialzisti si sono difesi bene ma non sono riusciti ad imporsi.

L'S&P500 ha aperto a 2269 punti ed é caduto alle 17.00 sul minimo a 2254 punti. In seguito é risalito in maniera regolare fino ai 2272 punti. Ha chiuso poco sotto a 2270.44 punti (-0.21%). Il Nasdaq100 (-0.17% a 5041 punti) si é comportato in maniera simile. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2526 su 4097, NH/NL a 498 su 669 e volume relativo a 0.95. Il rapporto tra nuovi massimi e nuovi minimi a 30 giorni é sorprendentemente debole e negativo considerando che i maggiori indici sono solo un 0.5% sotto il massimo storico. Evidentemente sotto la superficie c'è una certa pressione di vendita che non traspare a livello di indici. La volatilità VIX é salita a 11.54 punti (+0.28).

La rottura intraday del supporto a 2260 punti sull'S&P500 non ha avuto conseguenze. Il nuovo supporto intermedio é a 2254 punti.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha guadagnato il +0.89% - Shanghai scende al momento del -0.2%. Il future sull'S&P500 é a 2265 punti (+2 punti) - l'indice é teoricamente invariato. Le borse europee devono recuperare la buona seconda parte di seduta a New York. Apriranno quindi stamattina in guadagno di circa il +0.4% - l'Eurostoxx50 vale ora 3003 punti. Sarà interessante osservare se oggi i ribassisti tenteranno un altro attacco e se la settimana si terminerà con una situazione di patta.

In America la stagione di pubblicazione dei risultati trimestrali entra nel vivo - oggi é il turno di molte banche (JP Morgan, Wells Fargo, Bank of America). Settimana prossima si passa alla

tecnologia - vedremo se gli earnings potranno confermare le alte valutazioni raggiunte dal Nasdaq100.

Commento del 12 gennaio

È ridicolo come le borse dipendono da Trump - troppe emozioni - la sua prima conferenza stampa muove i mercati

Ieri le borse europee sono cadute dopo l'apertura ma si sono prontamente riprese. Hanno trascorso gran parte della giornata di poco in positivo e sono riuscite a guadagnare ancora qualche punto sul finale. Per il DAX tedesco (+0.54% a 11646 punti) questo è bastato per raggiungere un nuovo massimo per questa fase di rialzo. L'indice ha chiuso lontano dal massimo giornaliero e praticamente sul massimo di settimana scorsa - è stato bloccato dall'ipercomperato e dal bordo superiore delle Bollinger Bands. Nell'immediato non sembra avere potenziale di rialzo ma il nuovo massimo è un segnale indiscutibile che la tendenza è positiva.

L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3285 punti e quindi ha aperto una breccia nel supporto a 3290 punti. Ha però chiuso a 3308 punti (+0.05%) e quindi rimane l'incertezza sul possibile inizio di una correzione. L'indice delle banche SX7E (-0.58% a 119.18 punti) è sceso per il terzo giorno consecutivo - se scende anche oggi entra ufficialmente in correzione malgrado che nessun supporto significativo sia stato rotto. Il FTSE MIB (+0.32% a 19486 punti) ha recuperato ancora 62 punti della perdita di lunedì. Il minimo a 19210 punti era poco sopra il primo supporto a 19200 punti - il mercato sembra aver voglia di fare un tentativo di ribasso ma per ora tutto si limita ad impressioni senza conferma. Tra l'altro il supporto con precisione si trova a 19140-19200 punti e quindi non basta una rottura di pochi punti per aprire la strada verso il basso. L'SMI svizzero (-0.26% a 8427 punti) ha invece perso 40 punti sul finale ed ha chiuso in negativo a causa di una dichiarazione di Trump che ha attaccato l'industria farmaceutica.

Riassumendo le borse europee faticano a muoversi. Restano in ipercomperato ma per ora i tentativi di ribasso sono sporadici e senza risultati tangibili mentre a intervalli regolari si verificano nuovi massimi marginali - questo significa che la tendenza è al rialzo.

La seduta di New York è stata condizionata dalla prima conferenza stampa di Donald Trump da presidente eletto. Ci si aspettava da lui un discorso programmatico ed invece sono arrivate le solite invettive contro media, servizi segreti e alcuni settori economici. Trump è stato particolarmente polemico ed aggressivo e ha snocciolato i conosciute slogan riguardanti la riduzione delle tasse, l'eliminazione dell'Obamacare, il Messico, l'imposizione di tasse punitive sulle importazioni. Tutti temi conosciuti sui quali si vorrebbe però finalmente sapere qualche dettaglio e qualcosa di concreto. Il risultato è che i mercati finanziari hanno reagito in maniera emotiva e disordinata. L'esito finale è però stato positivo per la borsa, con l'eccezione del settore farmaceutico (ETF Health Care -1.01%), e negativo per l'USD. (EUR/USD a 1.0605).

L'S&P500 ha chiuso sul massimo giornaliero a 2275.32 punti (+0.28%) mentre il Nasdaq100 ha raggiunto un nuovo massimo storico (+0.30% a 5050 punti). Tecnicamente non c'è nulla di nuovo. L'S&P500 ha aperto a 2268 punti e all'inizio è salito a 2274 punti attendendo che Trump prendesse la parola. È poi caduto a 2261 punti di minimo. Dopo un rimbalzo a 2272 punti il minimo a 2261 punti è stato nuovamente testato - è ovvio che i traders considerano il supporto intermedio a 2260 punti. Dalle 19.00, passato l'uragano Trump, l'S&P500 è salito regolarmente ed ha chiuso sul massimo a 2275 punti. La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4051 su 2591, NH/NL a 643 (pochi!) su 383 e volume relativo 1.0. La volatilità VIX è scivolata a 11.26 punti (-0.23). La partecipazione al rialzo resta debole ma per ora questo non ha conseguenze sul mercato sorretto dalla tecnologia.

Spendiamo alcune parole sul **Bitcoin** visto che la nostra opinione ci è stata richiesta da alcuni

lettori. Il Bitcoin il 5 gennaio era salito a 1150 USD grazie alla spinta fornita dalla fuga di capitali dalla Cina e all'euforia. Ieri il prezzo è crollato a 750 USD. Ha perso 400 USD o il 35% in una manciata di giorni - questo conferma che siamo in presenza di un mercato illiquido, immaturo e speculativo - la moneta digitale non ha nessun valore fondamentale e nessun rapporto con una realtà economica. Come già spiegato nel commento del 3 agosto investire in questo veicolo è pura speculazione o gioco d'azzardo. Lo comprano soprattutto investitori asiatici per esportare capitale in maniera anonima. Ieri la Cina è intervenuta per frenare questa fuga di capitali e subito si è avuta una reazione negativa. Un investitore serio si tiene lontano dal Bitcoin e dalle sue imprevedibili ed eccessive oscillazioni. È una buona fonte di intrattenimento per trades spericolati ed in cerca di avventure. I Bitcoin esistono in numero limitato - il numero cresce lentamente - di conseguenza se i fautori riescono a creare abbastanza interesse il prezzo è destinato a salire. Se però l'attenzione degli speculatori si sposta altrove il prezzo crolla. Tutto questo non ha niente a che fare con un investimento basato su valori fondamentali. State lontani dal Bitcoin !

Stamattina le borse asiatiche sono miste. Le più importanti sono in calo (Nikkei -1.18% / Shanghai -0.5%). Il future sull'S&P500 è a 2264 punti (-6 punti). L'Eurostoxx50 vale 3301 punti - borse europee apriranno in calo del -0.2%. Probabilmente avremo un'altra seduta volatile e una chiusura senza sostanziali variazioni.

Commento dell'11 gennaio

I panni sporchi si lavano in famiglia

Ieri le borse non ci hanno offerto nulla di nuovo. Da inizio anno solo il Nasdaq100 (+0.20% a 19424 punti - nuovo massimo storico) e l'SMI svizzero (+0.29% a 8449 punti) sembrano godere dei favori degli investitori. Gli altri mercati, dopo un balzo nella prima seduta dell'anno, si sono fermati. Forse questo rispecchia il lento disorientamento degli investitori confrontati con situazioni decisamente confuse. In America l'entusiasmo per l'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti sta diminuendo e lasciando lo spazio alla perplessità. In questi giorni assistiamo attoniti al litigio tra Trump ed i servizi segreti americani a colpi di rapporti, documenti riservati fatti filtrare alla stampa e risposte al vetriolo su Twitter. Nessuno sa più distinguere il vero dal falso ed il risultato di questo pasticcio mediatico è più che altro quello di far ulteriormente diminuire la fiducia dei cittadini nella politica e nelle agenzie statali. Queste diatribe dovrebbero essere risolte all'interno dell'Amministrazione senza che tutti i litigi arrivino fino al pubblico - basterebbe alla fine conoscere i fatti e la verità.

Non bisogna quindi sorprendersi che i mercati finanziari si fermano in attesa che la situazione si chiarisca.

L'Eurostoxx50 (-0.08% a 3306 punti) si è stabilizzato sopra i 3300 punti. Anche ieri il supporto a 3290 punti non è stato testato - il minimo giornaliero è stato di 3295 punti. L'indice delle banche SX7E (-0.59% a 119.87 punti) scivola verso il basso senza danneggiare l'Eurostoxx50 e senza (per ora) dare un segnale di vendita. Le borse europee restano in ipercomperato senza dare l'impressione di voler assorbire questo eccesso con una sana correzione.

L'S&P500 ha chiuso esattamente sullo stesso livello di lunedì (+0.00% a 2268.90 punti) al termine di una seduta senza tendenza. L'indice ha aperto a 2268 punti, è caduto sul minimo a 2265 punti, è risalito e a metà seduta ha toccato il massimo a 2279 punti. Nella seconda parte della giornata è ancora sceso ed è tornato a 2268 punti. Il Nasdaq100 (+0.20% a 5035 punti) ha toccato un nuovo massimo storico. Molti analisti si aspettano che il resto del mercato nei prossimi giorni segua con nuovi massimi storici di S&P500 e DJ Industrial - altri (come noi) aspettano che la tecnologia ceda permettendo al mercato di correggere. Purtroppo è possibile che entrambi abbiano ragione e che l'S&P500 si fermi semplicemente per settimane tra i 2200 ed i 2300 punti. In fondo è quello che è successo l'anno scorso - per mesi l'S&P500 è rimasto fermo e ha fatto brevi ed intensi movimenti in

occasione di un qualche avvenimento importante - per il resto é regnata la calma.

La seduta al NYSE é stata positiva con A/D a 4239 su 2403, NH/NL a 563 (pochi!) su 456 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX é ferma a 11.49 punti (-0.07).

Anche stamattina i mercati finanziari sono tranquilli e poco mossi. Le borse asiatiche sono miste - Nikkei +0.38% e Shanghai per ora a -0.7%. Il future sull'S&P500 é a 2262 punti (-1 punto).

L'Eurostoxx50 vale 3308 punti - le borse europee apriranno invariate. Oggi parlano 4 membri del FOMC americano ed il presidente della BoE - inoltre alle 11.30 viene pubblicato il protocollo dell'ultima riunione della BCE riguardante la politica monetaria - speriamo che le notizie servano a svegliare i mercati dal torpore.

Commento del 10 gennaio

Borse europee stanche - nuovo massimo storico del Nasdaq100 (tecnologia)

Ieri le borse europee hanno aperto in positivo, sono subito scese e sono cadute in negativo, hanno passato gran parte della giornata ferme e senza spunti e hanno recuperato sul finale. Per alcuni indici tipo l'SMI svizzero (+0.09% a 8424 punti) questo é bastato per guadagnare qualche punto.

L'Eurostoxx50 (-0.37% a 3309 punti) e la maggior parte degli indici azionari europei hanno invece chiuso in calo. **I supporti indicati nel commento del 4 gennaio non sono stati avvicinati.**

L'Eurostoxx50 ha toccato un minimo a 3296 punti ed ha chiuso decisamente più in alto. **La seduta é quindi da considerarsi come una normale giornata negativa all'interno di un trend rialzista intatto.** Gli indici europei restano ipercomperati ma per il momento non abbiamo nessun segnale tecnico che confermi l'inizio di una correzione. L'indice delle banche SX7E (-1.73% a 120.59 punti) ha perso parecchio terreno ma si tratta di meno della metà di quanto ha guadagnato settimana scorsa. La lunga candela rossa sul grafico del FTSE MIB (-1.66% a 19360 punti) suggerisce che qualcosa sta cambiando - é stata la peggiore seduta dal 28 di novembre. Vediamo però cosa succede oggi prima di diventare negativi.

A New York l'indice tecnologico Nasdaq100 (+0.36% a 5024 punti) ha chiuso su un nuovo massimo storico. C'é di conseguenza un settore forte che é in grado di impedire qualsiasi sostanziale calo dei listini. La debolezza strutturale osservata già venerdì é però riapparsa e usando il linguaggio popolare si può dire che "puzza di bruciato". Il Nasdaq100 é stato l'unico indice a salire - tutto il resto é sceso. L'S&P500 (-0.35% a 2268.90 punti) ha perso 8 punti e ha chiuso sul minimo giornaliero. La seduta al NYSE é stata negativa con A/D a 2447 su 4254, NH/NL a 520 su 694 (!) e volume relativo a 0.9. Notiamo il basso numero di nuovi massimi e il netto incremento dei nuovi minimi. C'é una certa pressione di vendita che per ora non appare sugli indici visto che i pesi massimi tipo Apple (+0.92%) o Facebook (+1.21%) sostengono i listini.

L'S&P500 ha aperto a 2273 punti ed é sceso a 2269 punti. Poi l'indice si é mosso in maniera irregolare in questi 4 punti ed ha chiuso sul minimo a 2268.90 punti (+0.17%). Strano che l'S&P500, in questa prima seduta dopo il periodo festivo, non si sia praticamente mosso. La volatilità VIX é salita a 11.56 punti (+0.24%).

Stamattina le borse asiatiche sono generalmente deboli. Il Nikkei ha perso il -0.88%, Shanghai perde é in calo del -0.3%. Il future sull'S&P500 é a 2262 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale 3310 punti - le borse europee apriranno invariate.

L'agenda economica non offre appuntamenti di rilievo. Probabilmente oggi le borse si muoveranno poco e chiuderanno senza sostanziali variazioni.

Aggiornamento del 9 gennaio

Si ricomincia come al solito...

Questo inizio di settimana non ci riserva novità di rilievo. Lo Yuan cinese é molto volatile - sembra che la fuga di capitali continua malgrado gli sforzi del governo per bloccare l'emorragia e la speculazione.

Stamattina le borse asiatiche sono miste. In Giappone é giorno di festa. La borsa di Shanghai guadagna il +0.5%. Il future sull'S&P500 é a 2275 punti (+3 punti). L'Eurostoxx50 vale 3330 punti (+9 punti) - aprirà con un guadagno di circa il +0.3% e sul massimo di settimana scorsa. Per ora nulla sembra turbare e bloccare il lento ma costante rialzo delle borse. Avremo un'altra settimana a +1% ? Possibile visto che i mercati finanziari non si fanno disturbare dai dati economici e aspettano fiduciosi l'avvento di Trump. La cerimonia di insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti é il 20 gennaio.

Noi approfittiamo della calma per preparare il nostro scenario per il 2017 - quest'anno ci sono molte incognite da valutare. Si parla molto di America ma non bisogna dimenticare che in Europa é un anno elettorale. il 15 marzo si va alle urne in Olanda. Le elezioni in Francia sono previste il 23 aprile (1. turno) e 7 maggio (2. turno) - se vincessero il Front National di Marine Le Pen l'Euro sarebbe in pericolo - il FN vuole la fine della moneta unica. In Germania si dovrebbe votare il 27 agosto - la data é ancora provvisoria - il trono della Merkel vacilla. Infine é possibile che si vada alle urne in Spagna ed Italia. In molti Paesi i partiti populistici ed antieuropeisti sono in avanzata. L'UE é a rischio.

Gli investitori restano malgrado le numerose incognite molto ottimisti. Almeno questa settimana nulla sembra poter impensierire i mercati finanziari.

Commento del 7-8 gennaio

La Befana ci ha portato un nuovo record sull'S&P500 - le feste sono finite, prepariamoci ad un tuffo

L'anno é iniziato con un'altra ventata di ottimismo. Tutti gli indici azionari più importanti hanno guadagnato terreno - dall'Asia passando dall'Europa fino all'America. L'S&P500 (+0.35% a 2276.98 punti) e il Nasdaq100 (+0.85% a 5007 punti) hanno toccato dei nuovi massimi storici, il DJ Industrial ha mancato di un solo punto la barriera magica dei 20'000 punti. Anche la borsa messicana é lievitata del +0.94% malgrado i numerosi attacchi di Trump all'economia del Paese. Solo in Turchia ed in Israele c'è stato un calo. Evidentemente l'effetto stagionale ha funzionato - i gestori hanno investito la liquidità affluita sui conti risparmio comperando i titoli mainstream - sono stati seguiti dai piccoli investitori retail preoccupati di perdersi il rialzo provocato dal cambiamento politico negli Stati Uniti. L'eccesso di ottimismo é ora evidente. La volatilità VIX é scesa a 11.32 punti (-0.35) e le inchieste effettuate negli Stati Uniti settimana scorsa tra gli investitori mostrano non solo un aumento dei Bulls ma soprattutto la sparizione dei Bears. I gestori professionisti (NAAIM) sono 99.43% long mentre la risposta più pessimista é un 0% in azioni - nessuno osa più essere short. Gli investitori privati sono 46.2 bullish, 28.6% neutral e 25.2% bearish. I grandi investitori istituzionali hanno osservato questo movimento da lontano e con particolare scetticismo. L'analisi dei COT mostra che i Commerciali hanno massicciamente aumentato le posizioni short e sono tornati ad assicurare i portafogli (hedging).

Secondo noi il rialzo a corto termine non é destinato a continuare - ora ci deve essere un salutare tuffo dei mercati e quanto abbiamo visto venerdì a Wall Street, sotto la superficie di una seduta apparentemente positiva, é promettente. Abbiamo però una premessa - malgrado la rotazione tra settori la forza di base che ha fatto salire la borsa americana é stato il settore dell'energia. Il prezzo

del petrolio (USD 54 al barile) non deve superare i 55 USD. Se come pensiamo questa resistenza regge anche la borsa in generale deve fermarsi. La scusa potrebbe essere fornita dalla stagione della pubblicazione dei risultati trimestrali delle imprese che inizia ufficialmente lunedì con Alcoa.

Le performance settimanali degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | +0.92% a 3321 punti |
| DAX | +1.03% a 11599 punti |
| SMI | +2.40% a 8417 punti |
| FTSE MIB | +2.36% a 19687 punti |
| S&P500 | +1.70% a 2276.98 punti |
| Nasdaq100 | +2.95% a 5007 punti |

L'Europa ha avuto un'ottima seduta lunedì con bassi volumi ed in solitaria visto che il 2 gennaio l'America, Londra ed alcune importanti piazze finanziarie asiatiche erano chiuse. Per il resto della settimana le borse europee non hanno combinato nulla di significativo. Ancora una volta i progressi si sono concentrati sul settore bancario (SX7E performance settimanale del +4.26%) e nelle borse mediterranee. Una volta imparato un certo tipo di comportamento gli investitori faticano a cambiarlo e a differenziare. Gli indici azionari europei restano strenuamente ipercomperati (RSI decisamente sopra i 70 punti). Questo è un segnale di forza. D'altra parte c'è un pericolo costante e latente di correzione - l'eccesso deve essere presto o tardi compensato. L'Eurostoxx50 ha chiuso venerdì a 3321 punti (+0.14%). Il massimo settimanale è stato toccato martedì. Per ritrovare una solida base dovrebbe correggere fino ai 3100 punti - probabilmente però non lo farà - questo obiettivo è troppo distante considerando la tendenza di fondo rialzista. Al momento non vediamo nessun segnale d'inversione di tendenza. Un'eventuale correzione potrebbe iniziare unicamente con una discesa sotto i 3290 punti. Gli altri indici azionari si trovano in situazioni simili. I supporti intermedi li abbiamo già indicati nel commento del 4 gennaio. Durante la settimana le borse europee hanno consolidato ad alto livello anche perché hanno avuto il continuo supporto da parte della borsa americana che è salita regolarmente. Se l'America cade l'Europa seguirà. Vediamo com'è la situazione a Wall Street.

Venerdì l'S&P500 ha toccato un nuovo massimo storico a 2282.10 punti ed ha chiuso a 2276.98 punti. Ovviamente la tendenza del mercato è e resta al rialzo - questo è fuori discussione. L'analisi tecnica può solo tentare di indovinare dove e quando potrebbe esserci un massimo intermedio o definitivo. L'effetto stagionale favorisce una salita della borsa nelle prime due settimane dell'anno. L'effetto è pronunciato la prima settimana - meno forte la seconda. Un massimo intermedio potrebbe essere stato raggiunto venerdì. Il nuovo record degli indici non è stato accompagnato da ulteriori acquisti. I volumi di titoli trattati erano sotto la media (volume relativo a 0.9) e non confermano la validità dell'accelerazione al rialzo. La seduta al NYSE è stata negativa (!) (A/D a 2944 su 3672) - NYSE (-0.09%) e Russell2000 (-0.34%) hanno perso terreno. Il numero di titoli che toccano nuovi massimi a 30 giorni non aumentano e sono decisamente troppo pochi (NH/NL a 585 su 298) - il rialzo si è concentrato su pochissimi titoli soprattutto tecnologici (AAPL +1.11%, AMZN +1.99%, GOOG +1.53%, FB +2.27%) amati dai piccoli investitori - il resto del listino non ha seguito. Insomma - il balzo di venerdì sembra essere esaurimento provocato dall'entusiasmo dei piccoli investitori. È possibile che la reazione negativa non arrivi subito e che ci sia ancora una settimana leggermente positiva. Un massimo significativo è però vicino - potrebbero essere i 2300 punti (manca solo l'1%!) nel corso della settimana. La tendenza di fondo del mercato azionario americano resta in ogni caso rialzista - il 74.8% dei titoli è sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE è a 71.37. Di conseguenza dovrebbe ora esserci solo una correzione minore all'interno di un mercato solido e orientato al rialzo.

D'altra parte c'è da chiedersi fino a dove potrebbe salire l'S&P500. Il nostro obiettivo teorico basato sull'analisi grafica è da inizio dicembre a 2316 punti. La maggior parte degli analisti ha

per il 2017 un obiettivo a 2300 punti. Questi 2300 punti sono anche il nostro obiettivo massimo basato sull'analisi fondamentale in uno scenario ideale nel quale Trump non fa errori. Di conseguenza bisogna domandarsi se 1. Bisogna ancora comperare - ne vale la pena? e 2. Cosa deve succedere da qui a fine anno se l'indice é già su un massimo? Non abbiamo ancora una risposta.

Commento del 6 gennaio

Vincitori e vinti

Ieri le borse sono rimaste ferme. Per l'Europa (Eurostoxx50 -0.03% a 3316 punti) si é trattato del terzo giorno consecutivo di stasi. L'America nelle prime due sedute dell'anno ha recuperato le perdite delle ultime due sedute del 2016 - ieri anche l'S&P500 (-0.08% a 2269 punti) si é bloccato. Dopo l'euforia causata dall'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti i mercati stanno cercando di fare un bilancio e di capire cosa effettivamente uscirà dal cappello magico del nuovo inquilino alla Casa Bianca. Gli investitori si aspettano molto dagli sgravi fiscali e dal programma d'investimento in infrastrutture - resteranno delusi. Gli sgravi fiscali devono passare attraverso il congresso - la versione finale sarà edulcorata a causa dell'enorme debito che pesa già sul Paese - gli effetti si vedranno solo tra alcuni anni. Le grandi Corporations hanno già ottimizzato le spese fiscali parcheggiando gli utili all'estero - forse ne approfitteranno le piccole e medie imprese - questo spiega il rally degli indici Russell. Il programma d'investimento dovrà essere finanziato da capitali privati - non sarà facile trovare progetti redditizi. Tra il lancio del programma e la realizzazione delle opere passeranno anni. Noi ci aspettiamo maggiori benefici dalla liberalizzazione - tutto però dipende da cosa riuscirà a filtrare attraverso l'apparato legislativo.

La politica di Trump avrà vincitori e vinti - se la crescita economia aumenterà ci saranno maggiori benefici per molti - per gli strati più bassi della popolazione però la vita diventerà più dura. Molti Paesi emergenti che dipendono dal mercato americano soffriranno - l'esempio del Messico, con il Peso in caduta libera, tassi d'interesse al rialzo e inflazione alle stelle é sotto gli occhi di tutti. La lista dei potenziali perdenti é però più lunga - comprende Brasile, Argentina, India, Sud Africa, Egitto, Indonesia e Turchia - Paesi esportatori e dipendenti dai capitali esteri. La posizione e la reazione della Cina é ancora da scoprire - escludiamo però che il gigante giallo si faccia dettare legge da Trump attraverso Twitter. Finora Trump ha avuto il vento in poppa - dal 20 gennaio cominceranno anche a spirare i venti contrari.

In un economia mondiale che cresce a ritmi modesti vinti e vincitori si equivalgono. Il successo dei giganti della vendita per Internet, tipo Amazon, provoca il crollo delle vendite nei grandi magazzini - ieri Macy's (-13.90%) e Kohl's (-19.02%) sono serviti da esempio per tutti. Da inizio novembre fino a fine 2016 é salito tutto trascinato dal sogno Trump - nel 2017 si tratterà di capire chi effettivamente guadagnerà dalle politiche del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Prepariamoci a sorprese poiché lo scenario economico descritto ora dai mercati finanziari non é consistente. Tutti i Paesi intendono in linea di massima svalutare la loro moneta per combattere la deflazione e rilanciare le esportazioni. Il risultato sarà una guerra monetaria combattuta attraverso interventi e manipolazioni dei tassi d'interesse.

La seduta di giovedì delle borse europee non necessita di grandi commenti. Gli indici azionari si sono mossi nel range del giorno precedente ed hanno chiuso al centro del range giornaliero e senza sostanziali variazioni. Oltre all'Eurostoxx50 anche DAX (+0.01% a 11585) e FTSE MIB (+0.08% a 19642 punti) non si sono mossi. Anche l'indice delle banche SX7E (-0.38% a 122.08 punti) ha diminuito l'ampiezza delle oscillazioni giornaliera e si é stabilizzato. Alle borse mancano forza e partecipazione per salire più in alto. Al momento però non sembrano voler correggere ed assorbire l'ipercomperato. Qualsiasi seduta negativa sarà senza importanza se non verranno rotti i supporti indicati due giorni fa.

L'SMI svizzero (+0.45% a 8392 punti) ha superato la fascia di resistenza a 8300-8350 punti e

sembra voler continuare il rialzo in solitaria. Siamo perplessi - crediamo che il balzo di ieri sia una falsa rottura al rialzo causata dagli acquisti di inizio anno. L'indice è trasciato dal terzetto Novartis, Roche e Nestlé mentre il resto del listino ieri era in equilibrio. Normalmente quando i gestori devono comperare perché hanno liquidità ma non sanno cosa fare vanno sul sicuro e comprano questi tre titoli difensivi. L'SMI è ipercomperato (RSI a 73.75 punti) e potrebbe subito ricadere sotto i 8350 punti annullando il segnale positivo lanciato ieri.

La seduta a Wall Street ha mandato segnali contraddittori. L'S&P500 (-0.08% a 2269.00 punti) non si è mosso. Il Nasdaq100 ha invece ancora guadagnato terreno (+0.56% a 4965 punti) senza osare attaccare i 4900 punti. La seduta in generale è stata però negativa (A/D a 3091 su 3591) con un sensibile cedimento del settore finanziario (BKK -1.41%). I tassi d'interesse sono in calo mentre l'USD si indebolisce (EUR/USD a 1.0590) - questo non corrisponde al quadro di un'America forte proposto dalla Trumpmania.

L'S&P500 ha aperto a 2267 punti, è salito a 2271 punti di massimo ed è caduto a 2260 punti di minimo. Nella seconda parte della seduta ha recuperato a balzi irregolari ed ha chiuso invariato a 2269 punti. Al NYSE abbiamo avuto NH/NL a 757 su 246 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 11.67 punti (-0.18) - sembra pronta per una risalita.

Restiamo dell'opinione che il mercato non è maturo per nuovi massimi storici. I 2277 punti di S&P500, 20000 punti di DJ Industrial e i 4900 punti di Nasdaq100 potranno essere testati ma non sostenibilmente superati. Gli indici azionari americani devono per lo meno consolidare e quindi verranno respinti verso il basso.

Al momento non conviene comperare ma piuttosto prendere eventuali benefici di posizioni long. Nelle prossime settimane si presenteranno migliori occasioni per sfruttare il trend rialzista della Trumpmania. Ci vorranno mesi prima che gli investitori voltino le a Trump e diventino resistenti alle sue "sparate".

Stamattina i mercati sono tranquilli. Le maggiori borse asiatiche (Giappone, Cina) sono in leggero calo (-0.3%). Il future sull'S&P500 è a 2262 punti (-2 punti). L'Eurostoxx50 vale 3311 punti - le borse europee apriranno con una minusvalenza intorno al -0.2%. All'orizzonte non si profila nessun cambiamento rispetto alle precedenti 3 sedute. Solo i dati di dicembre sul mercato del lavoro americano, attesi oggi alle 14.30, potrebbero riservare una sorpresa. Le prime indicazioni suggeriscono dati deludenti.

Commento del 5 gennaio

"Futuro incerto" - per una volta siamo d'accordo con la FED

Ieri sera alle 20.00 è stato pubblicato il protocollo dell'ultima seduta della FED. Il [termine incertezza](#) è stato utilizzato costantemente. Non è ancora chiaro cosa intende fare il nuovo presidente americano Donald Trump, cosa potrà in effetti realizzare e quali saranno le conseguenze. Di sicuro c'è solamente l'evidenza che la sua presidenza porterà un vento nuovo nella politica americana. Siamo d'accordo con la FED - le prospettive per il 2017 sono incerte. Può essere un anno di novità positive per tutti o l'inizio di una catastrofe. Negli investimenti bisogna navigare a vista, tenere la rotta indicata dall'analisi tecnica ma essere pronti ad improvvisi e radicali cambiamenti di tendenza.

Ieri le borse europee si sono semplicemente fermate. Sono rimaste leggermente in negativo per gran parte della giornata ed hanno recuperato sul finale grazie alla buona apertura a Wall Street. L'Eurostoxx50 (+0.06% a 3317 punti) ha marciato sul posto. Si è mosso in soli 23 punti ed ha chiuso invariato e al centro del range giornaliero. Tecnicamente notiamo unicamente il calo del momentum che permette ai relativi indicatori di ruotare e dare un debole segnale di vendita - per ora

senza conseguenze. Gli indici azionari europei però restano strenuamente ipercomperati e non mostrano la voglia di correggere. Gli investitori sembrano ancora prediligere il settore bancario (SX7E +0.36%) e questo permette al FTSE MIB italiano (+0.27% a 19626 punti) di mostrare forza relativa. Tecnicamente il rialzo del settore è solido - fondamentalmente è basato su deboli fondamenta. C'è un miglioramento a livello di base patrimoniale - gli Stati sembrano disposti a ricapitalizzare gli Istituti in difficoltà come BMPS. La redditività nel futuro resta però scarsa e troppo bassa per giustificare ulteriori aumenti dei prezzi delle azioni.

I supporti indicati ieri per l'inizio di una eventuale correzione restano validi. Nell'immediato c'è più rischio di correzione che potenziale di rialzo.

La seduta a New York è andata meglio del previsto (S&P500 +0.57% a 2270.75 punti) ma questo non cambia il quadro tecnico. Non pensiamo che l'S&P500 sia pronto per un nuovo massimo storico e non vediamo abbastanza partecipazione e forza d'acquisto per una continuazione del rialzo. Riteniamo più probabile che l'S&P500 si fermi parecchi giorni tra i 2233 ed i 2277 punti prima di sviluppare nuovamente tendenza. Per logica dovrebbe ora salire a testare i 2277 punti ma venire respinto verso il basso.

L'S&P500 ha aperto a 2265 punti, è caduto a 2261 punti di minimo (chiusura del gap con martedì) ed è poi salito più o meno regolarmente fino alla chiusura. Ha toccato un massimo a 2272 punti ed ha chiuso a 2270.75 punti (+0.57%). La tecnologia ha seguito la corrente (Nasdaq100 +0.53% a 4937 punti). Le dichiarazioni di Donald Trump e le relative discussioni sui temi da lui lanciati continuano ad agitare i listini - ieri le azioni della casa automobilistiche erano in evidenza (anche grazie ai dati record sulle vendite a dicembre).

La seduta al NYSE è stata decisamente positiva con A/D a 5542 su 1217, NH/NL a 888 (non tanti considerando che l'S&P500 era a 5 punti dal massimo storico) su 123 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 11.85 punti (-1.00).

In questi primi giorni dell'anno gli investitori istituzionali sembrano passivi - sono gli investitori retail a muovere i listini. Ci sembra ancora un effetto della Trumpmania - non vediamo acquisti mirati considerando fondamentali in miglioramento. I movimenti sono dettati soprattutto dalle emozioni.

Ieri alcuni dati europei hanno mostrato un aumento dell'inflazione specialmente in Germania. La reazione dei cambi è sensibile con una salita del cambio EUR/USD a 1.0555. Anche il prezzo dell'oro (1178 USD/oncia) ha reagito con un'impennata. Non si può ancora dire se questo è l'inizio di una tendenza. Nell'ultima seduta del 2016 il cambio era salito sopra gli 1.06 per poi ricadere. L'oro stava in ogni caso avendo un rimbalzo tecnico con obiettivo a 1200 USD. Teniamo però d'occhio lo sviluppo della situazione per eventuali segnali d'acquisto a medio termine.

Stamattina le borse asiatiche sono miste e poco mosse. Il Nikkei ha perso il -0.37% - Shanghai sta guadagnando il +0.2%. Il future sull'S&P500 è in calo a 2261 punti (-3 punti). L'Eurostoxx50 vale ora 3320 punti (+7 punti) - il DAX è in calo. Le borse europee apriranno miste e praticamente invariate. La settimana sembra voler proseguire senza scossoni.

Commento del 4 gennaio

L'S&P500 torna in una seduta volatile sopra i 2250 punti - deve ancora correggere o consolidare

Ieri il rialzo delle borse europee si è bloccato. La mattina i maggiori indici azionari hanno toccato dei nuovi massimi per questa spinta di rialzo. Poi nel corso della giornata si sono sgonfiati e la sera hanno chiuso praticamente invariati.

L'Eurostoxx50 ha toccato un massimo a 3334 punti ed ha chiuso a 3315 punti (+0.19%).

A questo punto dobbiamo fare un inciso. Il sistema che usiamo per inserire i grafici sul sito, tradesignalonline, da inizio anno ha dei problemi tecnici. Ha eliminato dall'offerta gli indici stoxx e fornisce i dati sul FTSE MIB con estremo ritardo. Dobbiamo trovare in tempi brevi un'alternativa. Nel frattempo vi preghiamo di scusarci degli inconvenienti e del fatto che un grafico (Eurostoxx50) non viene più aggiornato. I dati di lunedì riguardanti l'indice delle banche SX7E erano sbagliati. L'indice era salito a 118.72 punti (+0.89%) e ieri è balzato a 121.86 punti (+2.64%) con un nuovo massimo per questa gamba di rialzo a 123.10 punti.

I nuovi massimi confermano che il rialzo di corto termine è intatto. Gli indici azionari restano però ipercomperati e con investitori troppo ottimisti - c'è quindi un rischio latente di correzione. Per scatenare questa correzione ci vuole per lo meno la rottura di un qualche supporto intermedio - in caso contrario qualsiasi seduta negativa è da considerarsi come consolidamento.

Questi supporti sono al momento a 3290 punti di Eurostoxx50, 11480 punti di DAX (-0.12% a 11584 punti) e 19200 punti di FTSE MIB (+0.04% a 19573 punti).

Buoni dati economici americani hanno irrobustito l'USD e fatto cadere ieri sera il cambio EUR/USD su un nuovo minimo storico marginale a 1.0340. Stamattina il cambio torna a 1.0415. Sembra che il balzo a 1.0655 nell'ultima seduta del 2016 non sia bastato a stabilizzare il cambio e interrompere la tendenza negativa. L'EUR è debole anche contro CHF. Non ci sembra che la debolezza dell'EUR possa essere interpretata come un fattore positivo per l'economia - sicuramente non è un segno di fiducia nelle capacità di crescita congiunturale. Al momento però sono solo i differenziali dei tassi d'interesse a determinare lo sviluppo dei cambi e questi vengono praticamente decisi a tavolino dalle Banche Centrali.

La seduta a Wall Street è stata volatile e ha mancato segnali contrastanti. L'S&P500 è risalito a 2257.83 punti (+0.85%) ed è quindi tornato ampiamente sopra i 2250 punti al termine di una seduta positiva e con un sostanziale guadagno di 19 punti. Nel corso della seduta è però ricaduto fino ai 2245 punti e questo impedisce agli indicatori di corto termine di fornire luce verde e confermare la ripresa del rialzo. Sembra quasi che l'indice debba ancora consolidare e correggere tra i 2200 ed i 2277 punti e non sia ancora pronto per involarsi verso un nuovo massimo storico. Questa impressione è confermata dal Nasdaq100 (+0.98% a 4911 punti) che solo sul finale si è issato a fatica sopra i 4900 punti.

L'S&P500 ha aperto a 2254 punti ed è balzato a 2263 punti di massimo. Poi c'è stata una lunga e lenta discesa culminata su un minimo a 2245 punti - è seguito un altrettanto lento e graduale recupero fino alla chiusura a 2257 punti.

La seduta al NYSE è stata positiva con A/D a 4812 su 1925, NH/NL a 603 su 395 e volume relativo a 1.0. La volatilità VIX è scesa a 12.85 punti (-1.19).

Stamattina le borse asiatiche sono positive ma ci sono notevoli differenze. Il Nikkei è balzato del +2.51%. Shanghai guadagna il +0.7% mentre l'India è in pari e Hong Kong è in calo. Il future sull'S&P500 è a 2254 punti (+2 punti) - l'indice è invariato.

L'Eurostoxx50 vale ora 3326 punti - le borse europee apriranno con plusvalenze intorno al +0.3%. Pensiamo che questa settimana le borse europee non faranno più progressi. La seduta di ieri è stata esemplare - gli indici azionari europei si sono fermati con volumi in netto aumento - compratori e venditori sembrano essere in equilibrio - considerando l'ipercomperato esiste nell'immediato più un rischio di correzione che un ulteriore potenziale di rialzo.

Commento del 3 gennaio

Inizio d'anno col botto

Quello che doveva essere un inizio d'anno tranquillo si è trasformato in un inizio d'anno col botto.

Invece che seguire New York nella correzione le poche borse europee aperte si sono lasciate trascinare dagli acquisti di inizio anno e hanno avuto una seduta decisamente positiva. Gli indici hanno chiuso vicino ai massimi giornalieri e con buoni guadagni - solo i volumi mostrano che per ora è ancora un mercato di pochi intimi e di investitori retail.

Gli indici azionari sono saliti su nuovi massimi per questa gamba di rialzo ignorando l'ipercomperato e i segnali di correzione provenienti dall'America. È possibile che continuino a salire senza pause.

L'Eurostoxx50 ha guadagnato il +0.52% a 3307 punti - è stato frenato dal settore bancario (SX7E -0.16% a 116.83 punti) che continua a ballare sopra il supporto a 116.20 punti senza decidere se correggere o ricominciare a salire. Il FTSE MIB si è involato in solitaria con un +1.73% (19566 punti). In un mese l'indice ha guadagnato circa 3500 punti. Normalmente dovrebbe ora correggere o consolidare. Esempi del passato ci mostrano però che quando la borsa italiana ha ingranato una marcia può proseguire con testardaggine sulla via segnata ignorando tutti i segnali d'allarme - l'inizio del 2015 è un buon esempio. Ad un'esagerazione segue sempre un disinganno e quindi una fase negativa. Questo rally però potrebbe proseguire senza pause sostanziali fino al nostro obiettivo grafico a 21000 punti.

Anche il DAX tedesco, come rappresentante delle borse europee aperta più importante, ha proseguito la sua corsa. Ha chiuso a 11598 punti (+1.02%). Sembra aver terminato la pausa delle ultime due settimane del 2106 con un'accelerazione al rialzo. Non bisogna dare eccessivo peso a questa seduta anomala di inizio anno. Non crediamo che questo sia l'inizio di un'altra spinta di rialzo come quella di inizio dicembre. È però evidente che il DAX ha la forza per ignorare l'ipercomperato e che per ora non intende correggere. Potrebbe quindi salire direttamente fino all'obiettivo a 12'000 punti. Al ritmo di 100 punti al giorno potrebbe arrivarci già venerdì...

Ieri Londra e New York erano chiuse. Oggi, tranne i giapponesi, tutti tornano a trattare. Vedremo cosa succederà nella prima giornata "normale" dell'anno. L'effetto positivo degli acquisti di inizio anno può durare per tutta la settimana.

Stamattina le borse asiatiche sono al rialzo. Shanghai guadagna il +1%. Il future sull'S&P500 è a 2248 punti (+12 punti) - l'S&P500 vale ora circa 2250 punti - la seduta odierna sarà tecnicamente interessante - ne riparlamo alle 14.00. L'Eurostoxx50 vale ora 3327 punti - le borse europee apriranno nuovamente forti e con un guadagno di circa il +0.6%. Questa euforia ci fa un po' paura - la tendenza al rialzo è però evidente e non va combattuta.

Aggiornamento del 2 gennaio

Inizio d'anno tranquillo

Negli ultimi giorni non è successo nulla di particolare. Oggi molte borse sono ancora chiuse e quindi pochi operatori sono presenti e mancano punti di riferimento. In Asia a Tokyo e Shanghai non si tratta - le poche borse aperte sono in moderato calo. Il future sull'S&P500 non tratta. L'Eurostoxx50 vale ora 3280 punti - le borse europee apriranno in calo del -0.3%. Probabilmente gli indici azionari in mancanza di stimoli si muoveranno in pochi punti e chiuderanno poco lontane dai livelli d'apertura. Anche la borsa di Londra è chiusa - mancano così anche gli importanti investitori anglosassoni.

Sui cambi e sui prezzi delle materie prima regna la stabilità. Solo il Bitcoin (1012 USD) supera la barriera dei 1000 USD a conferma che la fuga di capitali dalla Cina prosegue - la moneta virtuale è diventata il miglior sistema per muovere soldi nel mondo in maniera veloce ed anonima.

Commento del 31 dicembre - 1. gennaio

La borsa americana sta correggendo - obiettivo massimo per l'S&P500 a 2200 punti

Il window dressing ha avuto un effetto solo in Europa. Nell'ultima seduta della settimana e dell'anno i prezzi delle azioni sono stati evidentemente sorretti in maniera da far chiudere gli indici più importanti sui massimi annuali (DAX, CAC40, FTSDE100 e Eurostoxx50). Su molte piazze finanziarie l'ultima seduta dell'anno è stata raccorciata e si è conclusa alle 14.00. L'Eurostoxx50 ha avuto un mini rally di 25 punti nell'ultima ora di contrattazioni ed è arrivato a 3290 punti (+0.57%). Grazie a questa impennata ha concluso il 2016 con una performance positiva (+0.47%). Le borse europee restano ipercomperate (RSI sul DAX a 75.00 punti, sull'Eurostoxx50 a 73.71 punti) e presto o tardi devono ritracciare o correggere per assorbire questo eccesso. L'effetto stagionale favorisce una debole continuazione del rialzo fino a circa metà gennaio. Non sempre però queste prime giornate dell'anno sono positive. L'anno scorso per esempio le borse sono pesantemente cadute fino al 20 gennaio - nella prima seduta del 2016 l'Eurostoxx50 aveva perso il -3.14% ! A gennaio le borse normalmente salgono poiché i portfolio managers investono la liquidità affluita sui conti risparmio (programmi d'investimento, assicurazioni, pensioni) - queste operazioni possono però essere diluite nel tempo e quindi è possibile che l'anno inizi male. La statistica è legata al calcolo delle probabilità e non è una certezza.

Quest'anno abbiamo l'impressione che il 2017 debba subito iniziare con una correzione. La ragione è semplice. Da New York è arrivato un segnale forte e chiaro in questa direzione. In genere non bisogna dare troppo peso all'esito delle sedute tra Natale fine Anno. Ci sono troppi effetti fuori dall'ordinario con movimenti anomali facili da realizzare grazie ai bassi volumi di titoli trattati. Siamo convinti che in tempi normali le borse europee non sarebbero tenacemente rimaste sui massimi annuali per tutta la settimana. Il comportamento della borsa americana sembra decisamente più autentico.

Le performance **settimanali** degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | +0.51% a 3290 punti |
| DAX | +0.27% a 11481 punti |
| SMI | -0.16% a 8219 punti |
| FTSE MIB | -0.57% a 19234 punti |
| S&P500 | -1.10% a 2238.83 punti |
| Nasdaq100 | -1.55% a 4863 punti |

Da giorni l'S&P500 (-0.46% a 2238.83 punti) dava l'impressione di voler correggere ma la chiusura di fine anno e le operazioni ad essa collegate sembrava in grado di impedire la caduta dell'indice sotto l'importante e decisivo supporto a 2250 punti. La debolezza di mercoledì (-0.84%) era invece un segnale che qualcosa stava cambiando e la conferma si è avuta su diversi fronti venerdì.

L'S&P500 ha aperto a 2253 punti e nella prima ora di contrattazione è sceso fino a 2242 punti. Ha cercato poi di riprendere il supporto a 2248-2250 punti ma il tentativo si è esaurito a 2248 punti. Poi l'indice è sceso ad ondate irregolari fino ai 2233 punti di minimo. Sul finale l'S&P500 è rimbalzato ed ha chiuso a 2239 punti. Anche il Nasdaq100 (-1.11% 4863 punti) ha subito la stessa fine - ha rotto in maniera netta e fragorosa il supporto a 4900 punti.

La seduta al NYSE è stata negativa con A/D a 2718 su 3982, NH/NL a 339 su 571 (!) e volume relativo a 0.75 (volumi modesti ma superiore a giovedì). La volatilità VIX è salita a 14.04 punti (+0.67). Ultimamente il CBOE Equity put call ratio fornisce segnali di buona qualità - la tempistica non è ideale ma la direzione è giusta - venerdì il rapporto è stato di 0.76 con la [MM a 10 giorni a 0.67](#). Osservando il grafico sembra che la correzione dell'S&P500 abbia già fatto parecchia strada e non dovrebbe mancare molto alla fine. Molti settori che a metà dicembre erano decisamente ipercomperati hanno eliminato questo effetto. **Di conseguenza calcoliamo che la correzione**

debba terminare al più tardi sui 2200 punti - questo corrisponde anche alla nostra stima iniziale.

In effetti sul medio termine il mercato azionario americano è ancora orientato al rialzo. Il 62.8% dei titoli sono sopra la SMA a 50 giorni ed il Bullish Percent Index sul NYSE è a 70.29.

Il 2017 deve quindi iniziare con una correzione minore. Anche l'Europa dovrebbe correggere. La borsa americana deve perdere ancora un -2%. È possibile che l'Europa in questa occasione perda circa il doppio. Innanzitutto le borse europee non hanno ancora compensato nulla dell'ipercomperato. Inoltre l'Eurostoxx50 (3290 punti) non sembra avere solido supporto fino ai 3100-3110 punti - forse potrebbe solo ritracciare il 50% dell'ultima gamba di rialzo e fermarsi a 3140 punti. Lunedì le borse europee sono in generale aperte - a Wall Street invece non si tratta. La correzione in Europa potrebbe quindi essere solo di tre giorni con una caduta totale di circa il -4%. Sapremo se questa ipotesi è corretta guardando come si presentano i mercati all'apertura domani - venerdì sera l'Eurostoxx50 valeva 3279 punti.

Vale forse la pena gettare uno sguardo a quello che potrebbe succedere nel 2017.

Le performance **annuali** degli indici azionari sono state le seguenti:

| | |
|-------------|------------------------|
| Eurostoxx50 | +0.47% a 3290 punti |
| SX7E | -7.97% a 117.67 punti |
| DAX | +6.87% a 11481 punti |
| SMI | -6.78% a 8219 punti |
| FTSE MIB | -10.20% a 19234 punti |
| S&P500 | +9.54% a 2238.83 punti |
| Nasdaq100 | +7.50% a 4863 punti |

All'inizio del 2016 noi eravamo moderatamente pessimisti. Avevamo previsto un calo dell'S&P500 a 1800 punti e dell'Eurostoxx50 a 2700 punti. Prevedevamo una risalita del prezzo del petrolio a 40 USD/barile e una stabilizzazione del prezzo dell'oro a 1300 USD. In generale l'economia mondiale si è sviluppata secondo le attese. Abbiamo invece ancora una volta sottovalutato l'attivismo delle Banche Centrali e la loro volontà e capacità di manipolare i mercati finanziari - i tassi d'interesse sono completamente scollati da un normale valore di mercato. Le borse hanno avuto lunghi periodi di stasi e hanno reagito energicamente a decisioni politiche come il Brexit, l'elezione di Trump a Presidente degli Stati Uniti o il no al referendum costituzionale italiano.

Ci rendiamo conto che i mercati finanziari sono in balia di eventi imponderabili e ci chiediamo se vale la pena fare delle previsioni per il 2017. Abbiamo sviluppato numerosi scenari che purtroppo sfociano in risultati diametralmente opposti. Normalmente avevamo un best ed un worst scenario non molto diversi da loro e dipendenti da chiare variabili. Il 2017 sembra invece imprevedibile come la politica di Trump e le sue conseguenze sull'ordine mondiale, l'economia e la finanza. Il rally di novembre si è concentrato sui possibili effetti benefici della politica di Trump. Nessuno ha ancora discusso le inevitabili reazioni dei suoi avversari. Ad ogni azione segue una reazione e con un imprevedibile ed impulsivo guidatore come Trump sappiamo solo che ci saranno parecchie sorprese e volatilità. In linea di massima crediamo la luna di miele tra Trump e la borsa durerà ancora parecchi mesi. Poi molto dipenderà dalla capacità di Trump e delle sue decisioni in campo di politica economica di prolungare un ciclo economico ormai alla fine. Se Trump e il suo strano team si rivelano degli incapaci pensiamo che al più tardi a marzo le borse dovrebbero cominciare a scendere. Se invece Trump ha successo e ottiene l'appoggio del Congresso e della popolazione americana il rialzo delle borse potrebbe proseguire fino ad inizio 2018.

Più di un anno fa avevamo scritto che l'S&P500 a 2200-2250 punti era l'occasione di short della vita - manteniamo questa opinione.

Non possiamo escludere che l'euforia e il delirio collettivo facciano salire l'S&P500 ancora un +10% prima di un rovinoso crollo. Purtroppo gli americani sono rimasti fermi allo stereotipo dell'eroe che all'ultimo minuto viene a salvare i giusti dall'attacco dei nemici. Adesso Trump

incorpora l'eroe che farà "l'America di nuovo grande" - vedremo cosa succederà quando Trump (come tutti i presidenti che l'anno precedente) non potrà o saprà realizzare le innumerevoli promesse fatte al popolo americano.

Martedì 2 gennaio in Svizzera è giorno di festa (Berchtoldstag).

Anche le borse di Tokio, Shanghai, Hong Kong, Londra e New York (tra le più importanti) lunedì sono chiuse.

Il nostro ufficio è chiuso fino al 9 di gennaio - il sito viene aggiornato normalmente.